Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 16 dicembre 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2835 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Professori

Noi apparteniamo all'umanità dell'epoca paleolitica; e siamo quindi fervidi partigiani dell'uso, che i ragazzi vadano a scuola. Le vacanze extra domenicali di cui è costellato il calendario scolastico italiano, più che quello di qualunque altro paese, ci seccano, anche se traggono argomento o pretesto dai santi più venerati del martirologio romano, o dai fasti, o sedicenti tali, della nostra storia. I «ponti» tra una vacanza e l'altra, ci sembrano trovate degne di un paese, in cui ci fosse, a direttore della scuola media, Pinocchio. Le vacanze dette natalizie, che uniscono in un blocco unico tutte le festività del volgere dell'anno, ci inducono a domandarci in quale paese mai di Europa si consenta una interruzione così prolungata dell'attività scolastica.

Data questa nostra predisposizione di spirito, si può capire come ci abbia lasciato la notizia che i professori delle scuole medie sciopereranno daccapo dal 15 al 22. Vedemmo, con gli occhi della mente la prospettiva di ben ventidue giorni di vacanza assicurati agli scolari; e ci sentimmo presi da orrore. Con la conseguenza, che fummo, lì per lì, tentati di dare, *ab irato*, torto ai professori, torto ai cinque sindacati dei professori stessi, torto a quel professore Pagella *(nomina numina)* che è andato dal Ministro Rossi a dirgli, per l'appunto, che questo trimestre non saranno distribuite pagelle; torto a tutti...

Quando, scorrendo con occhio ostile e mal disposto la dichiarazione comune dei sindacati dei professori, ci siamo imbattuti nelle seguenti righe: *«Dopo tante riunioni, e trattative e studii e promesse, siamo ancora a questo punto: che ad un professore di liceo si nega tuttora uno stipendio di lire 64 mila...»*.

* * *

Dinanzi a questa affermazione, che fino a prova contraria dobbiamo ritenere esatta, noi abbiamo sentito svanire quel sordo malincuore che ci aveva presi, per l'annuncio di quest'altro sciopero professorale che ci arriva addosso. E se non abbiamo esplicitamente ammesso, dinanzi ai giovani studentelli annuncianti la per essi lieta novella, che i professori fanno bene a scioperare, è unicamente per una specie di punto d'onore o di puntiglio; in base a cui pensiamo che un padre di famiglia deve essere tendenzialmente in posizione critica dinanzi a tutti gli scioperi...

Perchè, via, la richiesta di un minimo di 64 mila lire per un professore di liceo — e non andiamo a cercare se di ruolo o non di ruolo — è veramente una richiesta modesta. Si potrebbe dire anzi che è una richiesta fatta veramente «sottocosto». Perchè un professore di liceo che sia degno di salire sulla cattedra dev'essere pure già qualcuno nella gerarchia dell'insegnamento. E se poi è un uomo che sa il fatto suo davvero, e ci si mette sul serio, allora si può dire che è un personaggio, suscettibile di esercitare una grande influenza sul pensiero e sullo sviluppo intellettuale dei giovani che capitano con lui. Ognuno di noi, uomini che siamo andati al liceo prima che sull'Europa si abbattesse il flagello delle grandi guerre, procede nella vita accompagnato dalla invisibile ombra di qualche suo antico professore che ha avuto in liceo, e da cui ha avuto, o la folgorante rivelazione di un poeta, o la impostazione del suo giudizio dinanzi ai grandi problemi sociali, o la indicazione e la «parola di passo» per accostarsi a certi scrittori e a certe dottrine; o — insegnamento più alto di tutti — l'esempio di una serietà di vita, che, se mai, non era diminuita, no, ma anzi sottolineata, dalle bizzarrie del carattere e delle abitudini...

Certo, quei professori le cui ombre venerate e care ci accompagnano, noi e i nostri coetanei, nella vita, non scioperavano. No; per quanti sforzi noi facciamo con la fantasia, non riusciamo a vedere il nostro antico maestro Natale Vianello, l'insigne studioso del diritto greco, il benemerito traduttore di Lisia, chiudere il registro annunciando che all'indomani egli non verrebbe in classe, per ordine del suo sindacato; nè riusciamo a vedere Vito Vitale, il sottile pugliese che fu per lunghi anni l'espertissimo indagatore degli archivi di Genova, e il ricercatore dei rapporti dei diplomatici della Serenissima, ed è morto l'anno scorso presidente della *Società Ligure di Storia Patria,* prendere «congedo dagli scolari, dicendo: «Domani festa per causa mia»; nè riusciamo a vedere il vecchio Domenico Omodei, il valtellinese collaboratore scientifico delle spedizioni del Duca degli Abruzzi, chiudere il suo gabinetto di fisica annunziando: «Arrivederci dopo la Befana, ch'io entro in isciopero».

Ma sarebbe sommamente ingiusto voler evocare quelle ombre, a scopo polemico contro i professori di liceo di oggi. Perchè troppe cose sono mutate, da allora; e sono mutate in modo tale, da imporre ai professori di oggi quella difesa sindacale ad oltranza, cui molti di essi, certo, aderiscono soltanto per una specie di necessità, ma con un profondo rammarico.

Intanto, parliamoci chiaro: quei vecchi professori di liceo, fatto il debito ragguaglio del valore di acquisto della moneta, avevano un compenso più rispettabile delle 64 mila lire del minimo richiesto (e richiesto invano) oggi. Nella sua modestia, nella sua parsimonia, nella sua minuzia contabile che teneva conto del centesimo, l'Italietta di Giolitti riusciva ad assicurare uno stipendio che, a conti fatti era più sostanzioso dell'attuale. Non certo lauto, neppure allora; la professione dell'insegnamento era anche allora una professione di guadagni modesti, e tutti lo sapevano, e nessuno dei nostri antichi professori l'aveva intrapresa per lucrarvi, ma anzi votandosi ad una tal quale limitazione di desideri e di bisogni. Ma il minino, anche per una famiglia di tre, quattro, cinque figlioli, c'era; e aiutandosi con le ripetizioni ((che anche allora usavano, e costituivano un «rinforzino» importante nel bilancio di molti docenti) i professori di liceo riuscivano a sfangarla, e a tirare avanti.

Ma poi c'era, più confortante e più equo per il professore, il rapporto tra le condizioni sue, e quelle dell'ambiente sociale in cui egli viveva e insegnava, che era un ambiente sociale molto più ordinato, dimesso, «spartano» dell'attuale. Il professore, aveva guadagni modesti; ma era tutto il tono della vita borghese di allora che era modesto, e che non gli faceva sentire disagio della sua onorata povertà. Se il professore doveva comparire in classe con giacche di taglio un po' antiquato, e un po' lucide ai gomiti per l'assiduo appoggiarsi dei gomiti stessi sulla cattedra, egli poteva agevolmente confortarsi guardando la *mise* dei suoi scolari; nei quali v'erano pure i figli di commercianti e di armatori di polso, cui la madre mandava a scuola con gli abiti dei fratelli maggiori rivoltati, in omaggio ai severi principi della masserizia.

Infine, c'era la considerazione, di cui quel mondo onorava ancora chi insegnava in cattedra. Era una considerazione di cui oggi non si ha più esempio; se non, forse, in qualche città di provincia, specie nel Mezzogiorno, dove il costume è più antico. E quando noi vogliamo ricordare a noi stessi il livello spirituale dell'Italia di allora, ci riportiamo con la mente in certe case che pure abbiamo frequentate, di gente di larghi affari e di larghi guadagni; e cerchiamo di risentire l'accento con cui quella gente parlava dei professori di liceo dei propri figlioli. O ripensiamo a Giolitti, il quale, quando ebbe bisogno di sapere «come si metteva» per uno dei suoi figlioli che era agli studi in un liceo di Roma, fece quello che facevano i padri di oscuro nome; andò a piedi al liceo, e si fece annunciare dal bidello al preside, che era Italo Raulich, per sentire se poteva dargli notizie del figliolo....

Questo complesso di condizioni ambientali spiega perchè i professori di liceo della nostra giovinezza lontana non scioperassero; e perchè quelli di oggi scioperano. In un mondo come quello di oggi, lo sciopero è, in effetti, l'unica arma di cui questi dispongono per farsi valere, e per ottenere che l'insegnamento in una classe di liceo non sia compensato meno che con 64 mila lire. E' doloroso, ma è così.

* * *

Fatto questo esplicito riconoscimento, ci resterà pur sempre lecito — crediamo — rivolgerci ai professori, proprio e soltanto ad essi, per chiedere loro, a nome di tutti i padri angustiati, come noi, dallo spettacolo di ragazzi «disoccupati», e di un anno scolastico mandato «a ramengo» fino dal primo trimestre, di tutelare i loro interessi, sì; ma di tutelarli senza eccedere di una linea da quanto sia strettamente indispensabile. Essi hanno da trattare con un Ministro, del cui volenteroso sforzo i loro rappresentanti stessi hanno fatto esplicito riconoscimento; con un Ministro, quale certo non crediamo che possa darsene un altro più seriamente capace di capire il dramma della nostra scuola, e del personale insegnante. Possibile, che con un Ministro siffatto, non si possa trovare, almeno, oggi, *in limine litis*, uno spiraglio per evitare alla scuola italiana altri giorni di sciopero professorale?

E' una domanda che rivolgiamo ai professori di oggi; perchè, nonostante tutti i mutamenti dei tempi e le necessità di nuovi metodi di farsi valere nel mondo, essi sono certamente gli uomini che ci comprendono meglio, quando noi parliamo dei professori di liceo della nostra giovinezza lontana. Anzi; perchè, nonostante che essi scioperino, somigliano sempre, un po', ai professori della nostra giovinezza lontana, che non scioperavano mai.

Giovanni Ansaldo

UNA RIUNIONE IMPORTANTE DEI PAESI ATLANTICI

AFFRONTATA DALLA N.A.T.O. LA NUOVA OFFENSIVA RUSSA

Forte discorso di Dulles sulla situazione politica dopo Ginevra
In progetto un sistema di avvistamento aereo per tutta l'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 15

La sessione che si è aperta stamane a Palais Chaillot del Consiglio atlantico segnerà una data importante nella storia mondiale. Non andiamo errati dicendo che essa chiude una fase nei rapporti tra Oriente e Occidente e ne apre un'altra, di cui sino a ieri non si avevano cenni. I quindici Ministri degli Esteri che stamane si sono riuniti intorno al grande tavolo delle sedute plenarie avevano ricevuto durante la notte una notizia che alcuni di essi non si aspettavano: si trattava dell'ammissione di sedici paesi, fra cui l'Italia, nel consesso delle Nazioni Unite. L'iniziativa del compromesso, che riparava il rigetto del giorno prima, era dovuto alla delegazione sovietica. Si doveva ritenerlo un segno della buona volontà russa e di un rinnovato tentativo di distensione?

E' quel che si sono chiesti Foster Dulles, Mac Millan e Pinay. Per un momento i maggiori dirigenti della politica occidentale si sono soffermati a riconsiderare la situazione, ma l'indugio, subito troncato, non ha fatto che rafforzare la decisione già presa, che era quella di mettere al corrente i rappresentanti dell'alleanza atlantica che l'Unione Sovietica aveva aperto un nuovo e pericoloso fronte e che era urgente porvi riparo.

Stamane, nei corridoi di Palais Chaillot, le delegazioni delle piccole potenze si predisponevano ad ascoltare dalla bocca di Foster Dulles una lunga cerimonia sulla distensione delusa, sul fallimento della politica sovietica: ma ben pochi pensavano che le cose erano andate innanzi fino al punto di lasciare il passo a una nuova iniziativa sovietica. Qual'è la nuova iniziativa? Foster Dulles l'ha chiarita.

Prima che egli prendesse la parola, il Segretario generale, lord Ismay aveva letto il rapporto annuale sulle attività della NATO, al quale era seguito l'esame sia dal punto di vista militare che politico della situazione sovietica e degli orientamenti d'oltre cortina. Sul tema strettamente militare era intervenuto il gen. greco Pallis, riferendo alcune informazioni di armi atomiche già in possesso dei russi e sulle possibilità che essi hanno di poter progredire nel campo nucleare. Esaurita questa prima parte della discussione, che aveva il compito di servire di premessa, il Segretario di Stato americano ha affrontato l'argomento principale.

Foster Dulles è apparso in questa sessione della NATO in buona forma e più sicuro di sè che nelle precedenti. Allora l'annuncio della distensione aveva avuto l'effetto di confondergli le idee e di insinuare nella sua convinzione un elemento di dubbio, che trovava in Eisenhower molto credito. Oggi i dubbi sono caduti. Nel tracciare la storia diplomatica dell'annata, il Segretario di Stato ha ritrovato il suo vecchio accento rievocando le minacce russe alla conclusione degli accordi di Parigi, cui seguì invece la tanto conclamata distensione. Poi ha parlato del suo viaggio a Belgrado, che è un ottimo osservatorio della politica russa, infine della pace austriaca e delle due conferenze di Ginevra. Il bilancio dell'annata si chiude in netto passivo: esso rivela che la Russia non intende in alcun modo procedere alla riunificazione germanica, nè intende aderire al sistema di controllo proposto da Eisenhower poichè metterebbe in pericolo le posizioni acquisite nei paesi satelliti. E' difficile dire se la volontà negativa russa sia ispirata dalla paura o dal fatto più probabile, che morto Stalin non sembra affatto essere morto lo stalinismo, che è tendenza a una politica violenta. La Russia ha certamente timore di una guerra atomica ed è questo timore che frena il suo braccio in azioni che possono condurre ad un conflitto armato. Essa ha la sensazione che in Europa le forze militari — rendendosi possibile un immediato intervento americano — siano in equilibrio. Per cui si è scelto un nuovo terreno per l'azione di sovvertimento e di ribellione all'Occidente. Si sa quale sia questo nuovo terreno di sobillazione: è il Medio Oriente. Si sono inviati rifornimenti d'armi, si sono accese campagne d'odio fra arabi e israeliani.

Ma non è questo in realtà il nuovo fronte creato dalla Russia. Esso non è militare o politico, è invece di natura economica. L'Unione Sovietica per il sistema di Governo che la regge ha la possibilità di poter sviluppare una politica di «dumping» conquistando mercati nel Medio Oriente e in quello lontano, legando a sè prima economicamente poi politicamente popoli numerosi, che sono spinti sulla via di un rapido progresso e di un potenziamento militare. Naturalmente da Mosca non partono soltanto merci e derrate. Possono partire, come partono, armi di tipo superato, poichè i cicli di miglioramento tecnico si sono ristretti nel tempo, poi ingegneri, esperti e tecnici e infine le «parole», quelle che costituiscono la perniciosa propaganda comunista. Il nuovo fronte è questo: si tratta un'azione vasta di natura economica che apre la via all'intervento sovietico nelle vaste zone del nazionalismo arabo ed asiatico.

In una successiva esposizione fatta da Antoine Pinay il problema è stato messa ancora più lucidamente a fuoco. Pinay ha detto di essere d'accordo nel ravvisare un vero terzo fronte nel programma di espansione economica che la Russia vuole inaugurare in Africa e in Asia con le masse di manovra delle sue possibilità di produzione. Per tale ragione è urgente che la NATO si trasformi in un organismo non solamente militare, ma di efficienza politica ed economica. Nella NATO ci si è abituati a vedere soltanto il braccio della potenza militare, occorre invece al più presto preparare un piano di azione economica per le zone depresse da portare dinanzi alle Nazioni Unite. Dopo Pinay ha preso la parola von Brentano mettendo l'accento sulla necessità di andare innanzi nella via dell'integrazione europea.

Il quarto oratore è stato il nostro Ministro Martino. Anche l'on. Martino ha sostenuto la tesi della riunificazione europea.

Nel pomeriggio il Consiglio atlantico ha ripreso la seduta, che al suo inizio ha dato luogo a un movimento di vivissima simpatia per l'Italia e il Portogallo a causa del loro ingresso nelle Nazioni Unite. Foster Dulles ha voluto per primo rivolgere il suo compiacimento a Gaetano Martino, formulando i migliori voti per il successo e il benessere dell'Italia, che entra con le sue forze vive e con il suo grande peso politico nel consesso mondiale. Subito dopo hanno preso la parola Mac Millan, Pinay e gli altri.

La riunione pomeridiana è dedicata all'esame dei problemi tecnici della difesa atlantica. Alla fine della discussione si ha la grande novità del giorno. L'annuncia il Comandante supremo delle Forze atlantiche il gen. Alfred Gruenther, che ha partecipato alla seduta. Egli informa il Consiglio Atlantico che i servizi dello Shape hanno messo a punto il progetto di costruzione di un sistema di telecomunicazioni, che sono di preallarme per la difesa aerea, e che non possono essere nè intercettate, nè disturbate. Si tratta di ordigni di ultima creazione scientifica che riescono a mettere istantaneamente in comunicazione stazioni lontanissime a mezzo di speciali onde radio che passano negli strati superiori dell'atmosfera. Quattro grandi stazioni di trasmissione e di ricezione verrebbero fatte sorgere: una a Oslo per comunicare con l'altra a Parigi. Queste due stazioni avvierebbero le loro comunicazioni attraverso la stratosfera. Poi altre due stazioni sarebbero costruite, una a Napoli e l'altra a Smirne. Le telecomunicazioni tra queste due stazioni e Parigi, che funzionerebbe da centrale, passerebbero per la jonosfera. Il sistema su cui poggia questo scientifico ed evoluto mezzo di comunicazione si chiama «skarett». Esso doterebbe la Europa occidentale di una rete di così immediato avvistamento aereo da assicurare l'intervento istantaneo della difesa. Il progetto illustrato dal gen. Gruenther ha molto interessato i quindici Ministri della Difesa, i quali, d'accordo con i Ministri degli Esteri, lo hanno approvato, decidendo per la sua immediata realizzazione, la quale potrà avvenire nel prossimo autunno.

B. C.

Il Sottosegretario agli Esteri, Badini Confalonieri, fotografato a Parigi durante una delle riunioni del Consiglio d'Europa

IL GIURAMENTO DEI GIUDICI COSTITUZIONALI

DISGUIDI IN SERIE TURBANO LA CERIMONIA

Una protesta ufficiale presentata dall'on. Segni al Quirinale
Alcuni Ministri giunti in anticipo per una misteriosa telefonata

Roma, 15

La cronaca della solenne cerimonia di stamane al Quirinale per il giuramento dei giudici costituzionali, si è arricchita di un incidente di carattere procedurale, che ha provocato un elemento di turbamento tale da suscitare la vivace reazione di protesta del Presidente del Consiglio.

Ecco come stanno le cose. Il cerimoniale stabilito per il giuramento aveva subito, ad opera dei competenti uffici della Presidenza della Repubblica, diverse successive stesure. A quanto risulta, esistono di esso quattro brogliacci. L'ultima di tali stesure aveva portato un mutamento piuttosto sostanziale. Il giuramento avrebbe dovuto svolgersi nella sala degli specchi, alla presenza soltanto del Capo dello Stato e dei Presidenti delle due assemblee legislative, ma secondo la ultima modificazione del protocollo (non registrata neppure nel programma distribuito alla stampa stamane al Quirinale), sembra che il Presidente della Repubblica personalmente abbia disposto, per ragioni pratiche, che la cerimonia del giuramento si svolgesse nel salone delle feste dove i giudici dovevano essere poi presentati alle autorità. E' accaduto che ministri ed alte cariche dello Stato così abbiano sostato per circa mezz'ora, fino cioè al momento in cui il giuramento non ha avuto termine, nella galleria gialla di accesso al salone delle feste, nel quale sono stati introdotti a rito compiuto.

Il residente della Repubblica ha atteso che le autorità si disponessero al centro della sala. I membri del Governo erano tutti presenti, ma mancava il Presidente del Consiglio. Gronchi ha atteso per qualche minuto, consultando anche l'orologio da polso, poi, visto che il tempo passava, ha iniziato il suo discorso. E' stato soltanto alla fine di questo, durato pochi minuti, che l'on. Segni è giunto nella sala, dopo essere arrivato al Quirinale con un quarto d'ora di ritardo sul previsto, e cioè alle 11.45 anzichè alle 11.30.

Da che cosa sia dipeso il ritardo è impossibile precisare. Sta di fatto che si è subito saputo come, arrivando al Quirinale, l'on. Segni si fosse fatto interprete in forma piuttosto vivace con il segretario generale della Presidenza della Repubblica, Prefetto Moccia, del disappunto dei Ministri per la mancata loro partecipazione alla cerimonia del giuramento: in altre parole per il fatto che, invitati al Quirinale per la solennità che si voleva dare al rito, avessero dovuto sostare in una galleria, in piedi, in attesa che la cerimonia si concludesse.

Questa atesa è stata d'altra parte più lunga del previsto, e la questione si è pertanto maggiormente complicata dal punto di vista procedurale e protocollare, per una inspiegabile telefonata — della quale non si è ancora accertata l'origine — pervenuta alle autorità ed ai parlamentari della Camera e del Senato, con cui precipitosamente essi venivano avvertiti che la cerimonia era stata anticipata di mezz'ora, ciò che non risultava affatto vero.

Per concludere, dal punto di vista cronistico, bisogna dire che al momento in cui lasciava il Quirinale, il Presidente del Consiglio ha avuto una nuova breve conversazione con il Prefetto Moccia, il quale gli ha espresso il suo dispiacere per il contrattempo verificatosi e per quanto era accaduto. «Dispiaciuto sono io, per quanto è avvenuto» ha risposto lo on. Segni, aggiungendo, a quanto sembra, che le sue rimostranze non rivestivano alcun carattere personale, ma intendevano soltanto sottolineare l'indelicatezza verificatasi nei confronti di uno dei poteri dello Stato, e precisamente nei confronti dell'esecutivo.

E' stata, comunque, una solenne cerimonia ed al momento del giuramento alcuni dei quindici giudici apparivano commossi. Essi hanno dato l'addio alla vita pubblica ed alla vita politica; ormai l'alto compito ad essi affidato sarà il loro esclusivo dovere, Dopo il giuramento e dopo l'allocuzione di Gronchi, Ministri, Ambasciatori, uomini politici di ogni partito, autorità ufficiali e no, sono stati unanimi nel congratularsi con De Nicola, con Cappi, con Ambrosini e con gli altri. L'enorme sontuoso salone delle feste risuonava di saluti festosi, di complimenti, di abbracci. Enrico De Nicola, vivo e giovanile come non mai, passava da un abbraccio all'altro. Alla cerimonia, per quanto invitati, i parlamentari monarchici e missini non hanno voluto essere presenti.

Dopo il giuramento dei giudici, il Presidente Gronchi ha pronunciato una breve allocuzione, in cui ha detto tra l'altro: «Ho voluto dare particolare risalto alla cerionia del giuramento dei giudici costituzionali — ha detto Giovanni Gronchi — presentando la Corte ai maggiori esponenti dei poteri tradizionali dello Stato per sottolineare alla nazione il significato dell'odierno avvenimento. Dopo il giuramento infatti i giudici della Corte assumono le loro funzioni e il nuovo organo entra a far parte integrante dell'ordinamento giuridico dello Stato, coronando l'opera che l'Assemblea costituente condusse a termine nel 1947 col dare all'Italia una nuova struttura istituzionale, giuridica e politica».

Gronchi ha poi detto: «Credo che si possa affermare che la Costituzione italiana esce da quel movimento generale di idee che in Europa, durante la guerra e l'esilio di Governi, di uomini politici e di studiosi, ha ripensato nella sua compiutezza il problema della democrazia. e ha stabilito nobili e appassionati dialoghi fra i credenti nella libertà e gli scettici nella capacità di questa a creare uno Stato moderno, adeguato negli istituti e nelle strutture a rispondere alle esigenze nuove. E i credenti nella libertà hanno cercato, come è stato detto (mi sembra correttamente) anche per la nostra Costituzione. di attuare uno stato di diritto nel quale la separazione e l'equilibrio dei vari poteri configurino con maggiore rigore la sfera di sovranità di ciascuno di essi.

«La Corte si inserisce appunto in questo complesso sistema di equilibri come elemento che può dirsi nello stesso tempo moderatore e, per taluni aspetti, anche propulsore delle attività legislative ed esecutive, reso formalmente necessario da quella rigidità della nostra carta fondamentale in cui il costituente ripose gran parte delle speranze per una lunga stabilità delle nostre istituzioni.

«E la sua caratteristica fondamentale credo sia stata bene espressa da qualche studioso quando ha osservato che con la Corte si è portata al massimo grado la concezione dello stato di diritto trasferendo sul piano giuridico la risoluzione dei conflitti che possono insorgere anche tra i supremi organi politici.

«Questo nuovo organo attinge dalla costituzione sostanziali ragioni di esistenza, ma esso anche più ne trarrà dal contributo che dimostrerà di sapere arrecare al consolidamento delle istituzioni nella coscienza dei cittadini, attraverso una prudente e saggia attività quale noi tutti auspichiamo».

Le parole del Presidente Gronchi sono state sottolineate da vivi applausi dei presenti.

LA PRIMA GIORNATA DEI NUOVI MEMBRI ALL'O.N.U.

Un caloroso benvenuto all'Italia e al suo delegato

Possibilità di una nostra candidatura al Consiglio di sicurezza
Bocciato da Sobolev un tentativo americano a favore del Giappone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 15

Dopo le molte sorprese di questi giorni, l'organizzazione internazionale si è messa stamane al lavoro in un'atmosfera di distensione, di compiacimento e di apparente buona volontà. L'assemblea generale era stata convocata per stamane e nella grande aula-anfiteatro erano stati preparati i posti per le delegazioni dei 16 nuovi Stati membri: i tavoli ad arco destinati ai rappresentanti ed i loro segretari avevano fino a ieri posto sufficiente per 70 delegazioni, ma con un po' di buona volontà ed assegnando quattro poltrone anzichè sei a ciascun paese si è riusciti a far posto per tutti i 76 Stati che ora sono membri dell'ONU.

L'Ambasciatore Casardi le cui credenziali da oggi sono quelle di capo delegazione, ha preso posto nell'ultima fila dell'emiciclo, fra Irlanda e Giordania (quest'ultima nella grafia inglese comincia per «J») ma quando saranno assegnati i seggi permanenti la delegazione italiana prenderà posto fra la israeliana e quella della Giordania. Ci sono state molte congratulazioni da parte di capi delegazione all'Ambasciatore Casardi (che ha trovato al suo posto un biglietto scritto in italiano: «Benvenuto Casardi, viva l'Italia»), durante i preliminari della seduta che è stata aperta con un discorso del presidente, il quale, ha esaltato il fatto storico avvenuto ieri notte ed ha invitato tutti a dimostrare un nuovo spirito di collaborazione e intensificata buona volontà di guisa che la Organizzazione possa sempre meglio assolvere il suo scopo: mantenere la pace e rafforzarla a beneficio dell'umanità.

Hanno preso successivamente la parola una ventina di delegati per spiegare le ragioni del loro voto di ieri notte e dare il benvenuto ai nuovi Stati membri.

Dal momento in cui ieri notte è avvenuta la proclamazione del voto e con essa automaticamente l'ammissione dei nuovi Stati, questi sono membri di pieno diritto, con tutti gli obblighi ed i privilegi che ne derivano. Fra questi principalissimo quello del voto, fatto questo molto importante per diverse ragioni fra le quali principalissima quella di un diverso equilibrio nella formazione di una maggioranza, cosa che diventa attualissima in questi ultimi due giorni della sessione assembleale la quale fra le cose incompiute ha ancora quello di scegliere un membro del Consiglio di sicurezza il cui mandato biennale scade ora. Come si ricorderà ci sono stati una trentina di scrutini senza che nè le Filippine nè la Jugoslavia siano riuscite ad ottenere la voluta maggioranza dei due terzi: con i voti dei nuovi membri la delegazione jugoslava ritiene di essersi assicurato un vantaggio che potrà essere decisivo: per la sua candidatura voteranno certamente Albania, Bulgaria, Romania ed Ungheria del blocco sovietico, più Ceylon e Nepal che fanno parte del Commonwealth britannico, più Giordania e Libia del gruppo arabo.

Ci sono poi i sei europei — Italia, Austria, Irlanda, Finlandia, Spagna e Portogallo — la cui decisione è incerta ma è possibile che tre di essi come prima espressione di voto scelgano quella della solidarietà europea dando il voto alla Jugoslavia. Fra i tre non c'è la Spagna le cui preferenze vanno alle Filippine e difficilmente ci potrà essere l'Irlanda, la cui intensità del sentimento religioso non sembra consentire il voto ad un paese che imprigiona i vescovi.

Bisogna avvertire che esiste qualche precedente per cui uno Stato eletto in uno scorcio di Assemblea ha rinunciato al voto: tuttavia nel caso attuale si tratta di una numerosa ammissione in blocco anzichè di una ammissione individuale: perchè ci fosse astensione sarebbe necessario l'accordo fra tutti i 16 nuovi ammessi e questo accordo non sembra alle viste in quanto pare certo che i quattro del gruppo sovietico abbiano deciso di votare e se votano loro voteranno anche gli altri o quasi tutti gli altri.

Naturalmente chi è elettore è anche eleggibile ed oggi nei corridoi dell'ONU si è parlato della possibilità che non si riesca a risolvere il «testa a testa» fra Filippine e Jugoslavia nel qual caso bisognerebbe scegliere un candidato di compromesso: chi potrebbe essere? Non vi è nulla che escluda la possibilità che la scelta finisca per cadere su uno dei «nuovi» e precisamente su uno degli europei e fra i nuovi europei chi ha più titoli è senza dubbio l'Italia. Tutto questo non deve indurre a credere che una immediata «promozione» dell'Italia ad uno dei seggi biennali del Consiglio di sicurezza sia una probabilità o sia pure una semplice possibilità: al punto in cui stanno le cose si può soltanto dire che un tale evento non è un'impossibilità.

Per quanto concerne il nostro paese è stato annunciato stamane che esso diventa automaticamente membro del Consiglio di tutela in quanto è amministratore della Somalia.

Oggi si è riparlato con maggiore insistenza della possibilità che questa decima assemblea venga riconvocata in una seconda sessione e si è persino parlato della possibilità che essa venga convocata a Roma, come si è fatto in altre occasioni per Parigi. Tuttavia ciò è tutto prematuro.

Naturalmente in un ambiente come quello dell'ONU non si è parlato soltanto dell'atmosfera lattemiele verificatasi dopo le sedute al Consiglio di sicurezza ed all'Assemblea generale. Nei corridoi le conversazioni prevalenti hanno fatto centro sulla mossa a sorpresa della Russia che all'ultimo momento è saltata fuori con la proposta di rimettere sul tappeto il famoso «Package» togliendo dallo stesso, la Mongolia ed il Giappone.

Perchè la Russia lo ha fatto? E' le grande unica domanda alla quale si può dare una unica risposta: perchè le conveniva farlo. Tenendo il Giappone fuori della porta, Mosca è riuscita ad infilarsi due assi nella manica, uno da giocare all'ONU, l'altro in sede diplomatica. Nel primo caso si dice che la Russia si proporrebbe nella prossima assemblea di mettere come condizione alla ammissione del Giappone, la estromissione della Cina nazionalista e la sua sostituzione con quella comunista. Il secondo asso sarebbe giocato a Tokio, durante le trattative per il trattato di pace col Giappone che la Russia ha ancora da negoziare: tale carta servirebbe a premere sul Governo nipponico e costringerlo ad accettare certe condizioni.

Al Consiglio di Sicurezza gli Stati Uniti hanno cercato di riparare al colpo dato al Giappone: il delegato americano Lodge ha presentato stasera una mozione nella quale si chiede che il Consiglio di Sicurezza s'impegni a raccomandare la ammissione di tale paese alla prossima assemblea generale.

La mozione è stata respinta da un veto russo. Poi si è arrivati a una proposta di rinvio della seduta a mercoledì.

Leo Rea

ROMA TERRA' FEDE ALLA PROPRIA MISSIONE DI PACE

Segni annuncia alle Camere l'ammissione alle Nazioni Unite

Approvata a Montecitorio dai deputati la tassazione degli utili attivi derivanti dalle operazioni borsistiche

Roma, 15

La notizia dell'ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite è stata comunicata ufficialmente ai due rami del Parlamento dal Presidente del Consiglio. Prima a Palazzo Madama e poi a Montecitorio il Presidente SEGNI ha detto:

«Ho l'onore di comunicare che l'Italia è stata ammessa a far parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Per quanto tale ammissione giunga alquanto tardiva, non posso esimermi dal rilevare la grande importanza politica.

«L'Italia è grata a tutti coloro che si pronunciarono a favore della sua ammissione all'ONU e si propone di svolgere, in quell'altissimo consesso, la sua non mai smentita missione di pace e di civiltà. Il Governo italiano è conscio dei nuovi compiti e dei nuovi oneri che l'Italia si assume, ma la maturità politica dimostrata dal paese lo fa convinto che esso saprà tener fede alla sua missione.

«Questo riconoscimento è indubbiamente di buon auspicio: esprimo pertanto l'augurio che l'Italia possa a lungo e proficuamente operare nell'ambito delle Nazioni Unite».

Ai senatori poi è stata letta una lettera di DE NICOLA al Presidente del consesso in cui gli comunicava di avere assunto le funzioni di giudice della Corte Costituzionale e di dover abbandonare perciò quelle parlamentari. Questa notizia, ha detto MERZAGORA, rattrista e allieta il Senato nello stesso tempo: «Lo rattrista perchè Enrico De Nicola si allontana da noi; lo allieta perchè egli è chiamato ad uno dei più alti posti dell'ordinamento del nostro paese». De Nicola, essendo senatore a vita, non abbandona però la sua qualifica, ma restano solo sospese le sue funzioni.

I deputati poi, riprendendo il normale lavoro legislativo, dopo avere preso atto delle dimissioni degli onorevoli CAPPI e CASTELLI VOLIO — pure essi nominati giudici della Corte Costituzionale — ha approvato altri cinque articoli della legge sulla perequazione tributaria, approvando in particolare quell'art. 17 il quale era stato lo scoglio maggiore dell'intero provvedimento e che in sostanza stabilisce come anche gli utili attivi delle operazioni borsistiche siano d'ora in poi tassati, precisandosi a tal fine quali controlli il fisco eserciterà sulle borse.

L'articolo approvato è stato quello formulato dalla commissione della Camera e contro di esso la destra ha sostenuto che la nuova norma è illegale e che ferisce profondamente il sistema economico italiano; d'altronde basterebbe l'approvazione entusiastica dell'estrema sinistra a far meditare il centro sui pericoli delle nuove disposizioni.

L'on. LA MALFA, repubblicano, il socialista DUGONI e il relatore di maggioranza VALSECCHI hanno invece affermato che la nuova norma è opportuna e darà ai cittadini la sensazione che i sacrifici sono equamente ripartiti fra tutti.

Il Ministro delle Finanze ANDREOTTI ha detto da parte sua: «La volontà della maggioranza della Camera di approvare il testo della commissione è apparsa sufficientemente chiara. Per quanto mi riguarda personalmente riconfermo la mia volontà di difendere questa legge e anche la mia approvazione dei fini che questo articolo si propone di raggiungere e cioè la tassazione degli utili attivi delle operazioni di borsa. Nutro però alcune perplessità sull'idoneità degli strumenti scelti nonchè qualche preoccupazione su possibili conseguenze negative».

Dopo queste dichiarazioni lo art. 17 è stato approvato per appello nominale. Hanno risposto «sì» 313 deputati; contrari solo 24, tutti monarchici e missini.

NELLA PRIMA GIORNATA DI SOSPENSIONE DELLE LEZIONI

Quasi totale lo sciopero secondo i dati del Fronte

Il Ministero segnala una lieve flessione rispetto al precedente Anche gli impiegati del Fisco decidono d'incrociare le braccia

Roma, 15

Il Consiglio dei Ministri che è tornato a riunirsi nel pomeriggio in una delle sale di Montecitorio, ha esaminato oggi altri provvedimenti delegati relativi agli insegnanti, ai ferrovieri e ai dipendenti dei Monopoli. Il Ministro Rossi ha fatto una breve relazione sui primi dati relativi all'andamento dello sciopero dei professori iniziatosi oggi, in base a tale panorama risulta che complessivamente si è verificata una flessione oscillante tra il 7 ed il 10 per cento nel numero dei partecipanti allo sciopero rispetto a quello precedente. Le punte minime di partecipazione si sono registrate nella Toscana; le punte più alte si sono registrate a Roma e nel Veneto. Il Ministro Rossi ha quindi illustrato le linee essenziali del provvedimento elaborato per lo stato giuridico degli insegnanti medi, provvedimento composto di 145 articoli, e del quale sarà proseguito l'esame in altra seduta.

Sempre per quanto concerne gli insegnanti ed in particolare il dibattuto problema relativo al trattamento economico in sede di soluzione definitiva, Rossi avrà domani mattina un colloquio con il Presidente del Consiglio nell'abitazione di quest'ultimo: successivamente essi si incontreranno con il Ministro del Tesoro Gava per un ulteriore esame del problema.

In serata, il Ministero della P. I. ha reso noti gli ultimi dati sullo sciopero pervenuti dai provveditori agli studi. La percentuale dello sciopero del personale direttivo ed insegnante della scuola media, nella prima giornata, è stata di circa l'80 per cento. Si è registrata quindi una leggera flessione rispetto allo sciopero precedente, la cui percentuale è stata in media dell'87 per cento. Le punte massime si sono avute nelle province di Roma, Cagliari, Cosenza, Bari, Benevento, Catanzaro, Trento, Treviso e Vicenza. Le punte minime per contro, si sono registrate nelle province di Livorno, Ascoli Piceno, Enna, Firenze, Forlì, Pavia, Pesaro e Siena.

Dal canto suo il Fronte unico della scuola comunica: «Nella prima giornata di sciopero l'astensione dalle lezioni dei capi di istituto e del personale insegnante delle scuole secondarie statali è stata pressochè totale. La media nazionale supera il 95 per cento. Ecco qui di seguito le percentuali relative alle varie province: Agrigento 98, Ancona 97, Aosta 96, Arezzo 93, Asti 99, Avellino 97, Bari 99, Benevento 99, Cagliari 99,9, Caserta 94, Catania 96, Catanzaro 100, Chieti 95, Como 90, Cosenza 99, Cremona 97, Cuneo 96, Firenze 73, Foggia 99, Frosinone 100 Genova 93, Gorizia 80, Grosseto 88, La Spezia 95, Latina 92, Mantova 92, Massa Carrara 90, Matera 97, Messina 99, Novara 92, Nuoro 99,50, Palermo 98, Perugia 98, Ravenna 91, Reggio Calabria 91, Rieti 97, Roma 95, Salerno 100, Siracusa 95, Teramo 82, Trapani 90, Trento 98,94, Treviso 96, Trieste 95, Udine 99, Varese 90, Venezia 95, Vercelli 90 e Viterbo 93,50».

Questa sera il «Fronte» ha reso note le ultime richieste, fortemente ridotte rispetto a quelle dell'aprile scorso, dei miglioramenti economici per gli insegnanti. Nelle seguenti tabelle sono indicate le proposte per 13 mensilità «al netto», crescenti in rapporto agli scatti biennali. Tali richieste sono ritenute dalla organizzazione sindacale irriducibili. Esse comporterebbero un aumento di 13 miliardi «al netto» da aggiungersi ai 7 miliardi «al netto» già offerti dal Governo.

Capi istituto di 1.a categoria (cifre a partire dall'11.o anno della carriera e per 15 scatti biennali):
128.000, 144.000, 146.000, 148.000, 151.200, 153.600, 156.000, 158,400, 160.000, 161.600, 163.200, 164.800, 166.400, 168.000, 169.600.

Capi istituto di 2.a categoria: 112.000, 112.000, 130.400, 132.800, 135.200, 136.800, 138.400, 140.000, 141.600, 143.200, 144.800, 146.400, 148.000, 149.600, 151.200.

Professori medi superiori (cifre in ordine crescente a seconda dei 20 scatti biennali, partendo dal primo anno della carriera):
64.000, 80.000, 84.000, 88.000, 92.000, 96.000, 100.000, 104.000, 108.000, 112.000, 115.200, 118.400, 121.600, 124.800, 128.000, 131.200, 134.400, 137.600, 140.800, 144.000

Professori medi inferiori: 57.600, 72.000, 75.200, 78.400, 81.600, 84.800, 88.000, 91.200, 94.400, 97.600, 100.000, 102.400, 104.800, 107.200, 109.600, 112.000, 114.400, 116.800, 119.200, 121.600.

Insegnanti diplomati (cifre in ordine crescente a seconda dei venti scatti biennali, partendo dal primo anno della carriera):
48.000, 60.000, 62.400, 64.800, 67.200, 72.000, 74.400, 76.800, 79.200, 80.800, 82.400, 84.000, 85.600, 87.200, 88.800, 90.400, 92.000, 93.600, 95.200.

Va tenuto presente che il 70 per cento del personale insegnante di ruolo e non di ruolo fruisce del trattamento economico iniziale.

Il Fronte della scuola ha infine comunicato di avere convocato assemblee generali dei capi di Istituto e dei docenti medi in ogni centro scolastico per la mattina di martedì 20 corrente.

Il comitato centrale del Sindacato autonomo della scuola elementare ha diramato un comunicato con cui «preso atto con soddisfazione che secondo le intese intercorse col Ministero del Tesoro sarà possibile al Ministro della P.I. entro la corrente settimana far conoscere ai sindacati lo schema delle tabelle del trattamento economico definitivo dal 1.o luglio 1956 ed ogni altro elemento di giudizio comparativo rispetto alle altre categorie dell'Amministrazione statale, e della assicurazione che i rapporti retributivi esistenti tra gli insegnanti dei vari ordini di scuola saranno mantenuti, e sarà posta la massima cura affinchè nel quadro generale della sistemazione giuridica ed economica di tutto il personale statale la funzione dell'insegnante elementare trovi il suo giusto posto secondo lo spirito dell'art. 7 della legge delega, riconferma l'impostazione generale delle richieste dell'organizzazione in merito al trattamento economico della categoria per effetto delle leggi delegate e cioè: 1) equa ridistribuzione di tutte le somme erogate dallo Stato a qualsiasi titolo per i suoi impiegati con particolare riguardo al reperimento delle numerose indennità non giustificate; 2) la conservazione delle posizioni giuridiche ed economiche acquisite ed un trattamento economico comunque non inferiore a quello effettivamente goduto dagli altri impiegati dello Stato di pari gruppo e grado; 3) la liquidazione delle pensioni in base all'80 per cento dell'ultimo stipendio goduto e riliquidazione di tutte le pensioni in atto; 4) la liquidazione della buonuscita sulla base dell'intero stipendio goduto all'atto del collocamento in quiescenza.

In rapporto allo stato giuridico, il comitato centrale rivendica: a) il diritto inalienabile della categoria alla qualifica di impiegato dello Stato attribuita ai maestri dalla legge 1.o giugno 1942 n. 675; b) il diritto degli insegnanti a partecipare all'amministrazione della scuola attraverso la riforma del Consiglio superiore della P. I. dei Consigli provinciali e dei Consigli di disciplina.

Accanto alla vasta agitazione dei professori si viene ad aggiungere oggi un altro sciopero, quello degli appartenenti agli uffici delle imposte dirette, delle tasse e imposte indirette e delle dogane e praticamente di buona parte del personale del Ministero delle Finanze. Tale categoria si asterrà dal lavoro per quattro giorni, dal 20 al 23 dicembre, per il fatto che nel dare attuazione alla legge delega gli organi competenti hanno progettato un tipo di ordinamento per questa categoria non rispondente alle richieste presentate dalla stessa.

Un altro sciopero per i giorni dal 28 al 31 dicembre viene preannunciato in conseguenza della mancata accettazione, da parte del Governo, delle richieste relative all'inquadramento nei ruoli direttivi dell'amministrazione dei funzionari appartenenti alle suddette categorie.

FIRMATO A ROMA l'accordo per il "Fondopin,,

Roma, 15

E' stato firmato oggi a Roma tra i rappresentanti delle società di navigazione del Gruppo Finmare e quelli del personale l'accordo per la destinazione del patrimonio residuo del fondo previdenza (Fondopin) che, istituito nel 1948, aveva esaurito i suoi compiti con l'entrata in vigore della legge sulla sistemazione della previdenza marinara.

Due sottufficiali annegano nel fiume Trebbia

Piacenza, 15

Due sottufficiali del reggimento Artiglieria pesante campale, di stanza a Piacenza, sono annegati nel fiume Trebbia, al termine di un'esercitazione.

I due sottufficiali — il sergente Carlo Barbieri, di 27 anni, da Piacenza, e Giancarlo Lucarini, di 21, da Lucca — stavano attraversando il fiume con il loro reparto, per rientrare in caserma. Per l'improvviso sopraggiungere della piena, essi sono stati travolti dalla corrente e sono scomparsi sotto gli occhi dei commilitoni, impossibilitati a portar loro soccorso.

La chiusura delle «case» dovrà essere attuata

Roma, 15

Il noto disegno di legge della senatrice Merlin relativo alla chiusura in Italia delle case di tolleranza con la conseguente abolizione della prostituzione regolamentata, a suo tempo approvato dal Senato, sarà entro breve tempo posto in discussione e senz'altro approvato — a quanto consta alla OSMOS — dalla Camera dei deputati.

Come è noto, il provvedimento, che tante polemiche ebbe a suscitare nel paese, giace ormai da anni dinanzi alla Camera, ed era opinione generale che la questione sarebbe stata lasciata cadere senza comunque giungere a conclusione ufficiale. Con l'ammissione dell'Italia all'ONU, però, è sorto un fatto nuovo che ha posto il nostro paese nella situazione di dover procedere senz'altro alla chiusura delle «case». Infatti, gli articoli 2 e 4 della convenzione sugli affari sociali della Organizzazione delle Nazioni Unite stabiliscono chiaramente che tutti i paesi partecipanti devono procedere alla chiusura delle «case»

In una dichiarazione resa alla stampa la sen. Merlin si è detta molto soddisfatta della cosa sottolineando, però, che l'Italia avrebbe fatto meglio a varare la sua legge prima di esserne costretta per la convenzione dell'ONU. Ha anche sottolineato che, nel suo intervento al Senato, ella espose chiaramente la situazione che oggi si è concretata.

PER UNO SCIOPERO DI LAVORATORI AGRUMARI

NOVE FERITI A LENTINI FRA DIMOSTRANTI E POLIZIA

Gli agenti fatti segno a una sassaiola

Lentini, 15

Lo sciopero dei lavoratori agrumari ha dato luogo oggi a un incidente nel quale sono rimasti feriti un sottufficiale di polizia, sei agenti del Battaglione mobile di Catania, giunto di rinforzo, e due scioperanti.

Secondo i particolari forniti dalla Questura di Siracusa, un folto gruppo di dimostranti si era portato stamane in via Duca d'Aosta, tentando di far sospendere il lavoro ad alcuni agrumari che non avevano aderito allo sciopero.

Una pattuglia, in servizio di perlustrazione, intervenuta per garantire la libertà di lavoro, è venuta a trovarsi di fronte allo atteggiamento ostile degli scioperanti e costretta quindi a chiamare rinforzi. Al loro primo apparire gli agenti dell'ordine sono stati fatti segno a una fitta sassaiola, mentre si sentiva echeggiare qualche colpo d'arma da fuoco. Prima ancora che da parte della forza pubblica venissero esplosi in aria alcuni colpi di pistola a scopo intimidatorio, un giovane di 19 anni si presentava mostrando una ferita d'arma da fuoco alla gamba, senza precisare da dove fosse provenuto il colpo. Il ferito ha dichiarato — afferma la Questura — di essere giunto da Carlentini, assieme ad altri dimostranti venuti a solidarizzare con gli scioperanti lentinesi.

Sono stati effettuati alcuni fermi, fra i quali quello del segretario provinciale della Camera del lavoro.

La Questura ha precisato che il sottufficiale di polizia brigadiere Fichera e i sei agenti del Battaglione mobile sono stati feriti o contusi da sassate.

Lo sciopero era in atto da diversi giorni, non essendo stato possibile raggiungere un accordo sull'aumento salariale richiesto dai lavoratori agrumari interni ed esterni, e quello offerto dai datori di lavoro. Per una ripresa delle trattative, era giunto oggi a Lentini anche il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro. Ma finora, nonostante le prese di contatto fra le parti, la situazione rimaneva stazionaria per l'irrigidimento delle parti.

MOHAMMED V DI FRONTE A UNA PROVA ASSAI IMPEGNATIVA

Il Marocco alla ricerca di un difficile equilibrio

Per i francesi l'occasione è buona per dimostrare all'opinione pubblica la necessità di un'azione moderatrice in una situazione sempre più tesa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rabat, 15

Per chi non conosce le questioni marocchine, c'è qualche cosa di singolare e di quasi inesplicabile nella presente situazione. Infatti, è nel momento in cui i marocchini vedono le loro aspirazioni e i loro desideri soddisfatti al di là di ogni speranza, che le tribù del Riff e dello Atlante accendono, lungo le creste, i fuochi che da un millennio costituiscono il segnale dell'insurrezione in questo paese.

Mohammed V, fatto idolo dall'esilio, è da poco installato a Rabat, che già sanguinosi scontri scoppiano sotto i suoi occhi, davanti alle porte del Palazzo imperiale; i partiti nazionalisti si dilaniano, il grafico degli attentati sale a Casablanca e il vecchio Maghreb sembra abbandonare ciò che non è forse che un «baroud» d'onore per salvaguardare non l'ordine e l'unità, ma la sua tradizionale anarchia.

Che cosa domandava il Marocco? Cosa gridavano i marocchini quando si gettavano, nella fornace di agosto, alla gola dei francesi. Gridavano il nome di Mohammed Ben Yussef, chiedevano l'indipendenza. Quello che i partiti nazionalisti reclamavano — Istiqlal o PDI — non era il ritorno del Sultano sul trono, ma soltanto che lo si riconducesse in Francia, per addolcirgli l'esilio; erano pronti ad accontentarsi di una soluzione provvisoria della questione dinastica, stabilendo un consiglio di Reggenza; quanto all'indipendenza, bastava loro che fosse costituito un primo Governo marocchino che, durante un periodo transitorio, avrebbe avuto l'incarico di negoziare coi francesi il nuovo statuto del Marocco. Ora, hanno ottenuto più e meglio di tutto ciò; forse hanno ottenuto anche quello che si auguravano veramente.

Edgar Faure, nel momento in cui più malsicura appariva — e lo si è visto chiaramente poi — la sua posizione, ha avuto la grande abilità di mostrarsi audacemente più realista del re, più yussefista dei più ardenti partigiani dell'ex sovrano. La partenza di Arafa, condotta da mano maestra, il ritorno di Ben Yussef, l'abbraccio di Pinay al Sultano, tutto ciò a tamburo battente, con lo sfondo sonoro della Marsigliese e dell'inno dello sceriffo, sembrava aprire al Marocco un nuovo capitolo di storia.

Ora, a che cosa assistiamo oggi?

Da una parte, le vecchie tribù del Riff rifornite di armi dalla zona spagnola, mantengono un'agitazione cronica; dall'altra, l'Istiqlal, che costituisce l'avanguardia del nazionalismo, pare quasi esitare di proseguire di pari passo col Sultano (note sono le difficoltà frapposte alla formazione di un Governo: in quello presieduto da Si Bekkai, l'Istiqlal ha ottenuto ben nove portafogli).

Per conto mio, non ne sono affatto sorpreso. Basta ripensare a certe dichiarazioni fatte la scorsa estate dai «leaders» dell'Istiqlal, nelle quali si capiva che Ben Yussef era soprattutto un porta-bandiera, provvisoriamente utile alle necessità della causa, ma che non si desiderava veramente (nello stato maggiore di questo partito) il suo ritorno sul trono di Rabat.

L'Istiqlal, che nell'opposizione godeva di un grande vigore e di un sicuro prestigio, non può più dissimulare, dal momento che il potere è alla portata delle sue mani, le profonde incertezze che lo dividono internamente. La clandestinità e il terrore sono cattive scuole politiche. Un partito non può pretendere di assumere delle responsabilità pubbliche finchè non si è fatto una spi. i dorsale.

Ora, l'Istiqlal, partito borghese finanziato da commercianti, ma che ha reclutato le sue truppe nella massa proletaria dei «bidonvilles», non ha scelto la sua via. Come partito occidentale che vanta capi evoluti come Balafredj o Llasidi, prende volentieri accenti marxisti e tende ad allinearsi su l'U.M.T. (Unione marocchina dei lavoratori) di cui si conoscono i legami con la C.G.T. comunista; ma quando pretende di essere un partito innanzitutto indipendente, resta sensibile ai richiami della Lega Araba, e non riconosce altro capo spirituale che il mistico Allal el Fassi, che, dal Cairo, tenta di perpetuare, con un'eloquenza appassionata, il grande mito della guerra santa.

Il Sultano Ben Yussef si trova, in altre parole, nella medesima situazione al Marocco di Bourguiba in Tunisia. Egli è sorpassato dagli estremisti, come rischia di esserlo Bourguiba dai fedeli di Salah Ben Yussef. Gli estremisti, cioè la Lega Araba. E la Lega Araba, ora che si riconoscono i suoi legami con Mosca, il cui gioco nel Medio Oriente si precisa sempre più, non sta per diventare, volontariamente o meno, uno degli strumenti della penetrazione comunista nel mondo mussulmano?

Quanto alle tribù insorte del Riff, e in misura inferiore quelle dell'Atlante, si prestano moltissimo col loro culto quasi religioso dell'anarchia, a questa grande manovra, che consiste per le genti del Cairo a evitare, costi quel che costi, l'instaurazione della pace nell'Africa del Nord. Non è per l'indipendenza del Marocco che si battono, poichè questa ora è raggiunta, è per la «loro» indipendenza, non di fronte ai francesi, ma al potere centrale, cioè di fronte al Maghzen.

A prima vista, questi avvenimenti sembrerebbero dare ragione ai «colonialisti», che avevano annunciato da molto tempo le inevitabili conseguenze dell'indipendenza marocchina. Non bisogna, però, esagerare. Infatti, l'onda di anarchia che scuote il Marocco fa pensare al periodo di disordini che la Francia attraversò all'indomani della liberazione.

L'indipendenza, per certuni, è dapprima la vendetta, l'ora della epurazione, l'ora dei disordini vantaggiosi, l'ora dell'insubordinazione. Per Mohammed V è la prima ed anche la più difficile delle prove che l'attendono.

Per i francesi è l'occasione buona per provare, all'elemento autoctono e all'opinione internazionale, la necessità di un'azione equilibratrice.

Michel Clerc

Neve sulle Dolomiti

Cortina, 15

La neve, che costituiva la massima preoccupazione per gli organizzatori delle Olimpiadi, è finalmente venuta: da dodici ore a Cortina nevica abbondantemente; la neve ha già raggiunto lo spessore di 15 centimetri. La conca ampezzana, nella quale si ergono i grandiosi impianti costruiti espressamente per i prossimi Giuochi olimpici internazionali, ha assunto il colore che maggiormente le si addice, l'immacolato candore delle nevi sulle quali fra non molto si cimenteranno i campioni dello sci.

Dalla mezzanotte di ieri nevica anche su tutto il resto dell'arco dolomitico. I passi Pordoi e Giovo sono praticamente chiusi, mentre dai passi Falzarego, Rolle, Sella, Gardena e Costalunga si transita ancora. La neve cade anche a valle. Nella conca bolzanina e nel Meranese ha raggiunto i 5 cm. Neve anche in Trentino.

CONCLUSO IL PROCESSO PER LE FUCILAZIONI DI PORDENONE

Due condanne a vent'anni La pena interamente condonata

Sono stati assolti gli altri quattro imputati fra cui Ario Qualche tafferuglio fra il pubblico prontamente sedato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 15

Dopo nove giorni di lavori si è concluso stasera alle 21.30 il processo a carico dei sei partigiani imputati di omicidio aggravato e continuato per la fucilazione compiuta nelle carceri di Pordenone il 30 aprile 1945. La Corte d'Assise, presieduta dal cons. Boschian, giudice a latere dott. Simone, P. M. dott. Biancardi, canc. Rovai, per due degli imputati ha emesso un verdetto di piena colpevolezza, assolvendone tre per insufficienza di prove ed il sesto per non aver commesso il fatto.

La condanna a vent'anni di reclusione, interamente condonati, al pagamento dei danni di parte civile da liquidarsi in separata sede per gli undici gruppi familiari delle vittime e al pagamento degli onorari agli avvocati di Parte Civile e alle spese di giudizio colpiscono Bruno Travani (detto Zambo) di Domenico, di 35 anni, da Azzano Decimo, e Stanislao Badalich (detto Stanko) fu Giacomo, di 42 anni, da Osecca. Gli imputati Ardito Fornasir (Ario) di Antonio, di 43 anni, da Fiume Veneto; Bruno Pagotto (Boris) fu Giobatta, di 31 anni, da Fontanafredda, e Leonbrando Manias (Mirko) fu Gervasio, di 44 anni, da Azzano Decimo, sono stati assolti per insufficienza di prove; mentre Aldo Zuccato (Garibaldi), di Antonio, di 39 anni, da Fiume Veneto, è stato assolto con formula piena.

Una sorpresa è apparsa al pubblico presente in aula l'assoluzione sia pure con formula dubitativa dell'imputato Ardito Fornasir, il quale nel processo appariva come il primo responsabile dei fatti che rappresentano una delle gesta più tristi del periodo della liberazione. Va notato però che fino dall'inizio del processo e in base soprattutto alle deposizioni rese in istruttoria, il Fornasir non si era rivelato il principale responsabile del fatto in quanto solo a fucilazione avvenuta egli pensò di regolarizzare la posizione degli esecutori, stilando l'ordine di fucilazione e firmandolo quale comandante del presidio partigiano di Pordenone.

La folla particolarmente numerosa ha atteso pazientemente per tre ore che la Corte ultimasse i lavori. Poi all'esterno dell'aula tra elementi delle due parti politiche interessate alla causa sorgeva qualche discussione che degenerava in tafferuglio. Il pronto intervento dei carabinieri e della polizia però riportava subito la calma. Poco dopo per le vie di Udine veniva inscenata una piccola manifestazione di protesta da parte di elementi comunisti che in breve si disperdevano spontaneamente.

All'inizio dell'udienza antimeridiana l'avv. Fortuna del collegio di difesa concludeva la propria arringa, sospesa ieri sera, sviluppando il concetto di diritto nel particolare campo di applicazione della non punibilità delle azioni di guerra compiute dai partigiani, in base all'art. 1 della legge 19 aprile 1945. Raffrontando ciò con il Codice penale di guerra che prevede la non punibilità delle azioni di rappresaglia illegittime nel caso in cui non vi sia dall'altra parte una condizione di reciprocità, chiedeva in subordine l'applicazione dell'amnistia.

Aveva quindi la parola l'avv. Pisenti, della P.C., il quale sulla linea sostenuta dagli altri avvocati del suo collegio confutava con valide argomentazioni le affermazioni della Difesa concludendo che il fatto di cui sono imputati gli ex capi partigiani rappresenta contravvenzione alle disposizioni emanate dal CLN nel mese di aprile 1945, le quali proibivano le esecuzioni sommarie contro i fascisti e i tedeschi. L'avv. Pisenti ha continuato la sua arringa affermando che l'uccisione degli undici ex appartenenti alla g.n.r., tenuto conto della situazione e del modo con il quale è stata effettuata, non può essere tenuta sul piano di qualsiasi fatto d'arme accaduto in qualsiasi guerra. Pisenti ha detto poi che «senza umanità non c'è giustizia». I fascisti che si erano costituiti erano prigionieri di guerra, e da che mondo è mondo — ha continuato — il prigioniero di guerra è sacro. Ha poi sostenuto che Ario è stato trascinato a dare l'ordine dalla pressione fraudolenta di Stanko e di qualche altro comandante. Secondo l'avv. Pisenti, che ha condotto l'arringa su un piano di umanità costruttiva e serena, senza spunti polemici e accuse offensive, «non è ammissibile che quando ormai tutto è crollato si possa uccidere, quando ci sono dei vinti li si possa ancora odiare a morte. L'amnistia quindi — egli ha terminato — la si potrà applicare per tutti quei reati commessi a fini nazionali ma non in questo caso, in cui il reato è stato commesso per una vendetta soggettiva, sia pure con sfondo politico».

Le tesi sostenute poi dall'avv. Gianquinto sono state tutte improntate alla linea del collegio di Difesa, di cui fa parte, secondo la quale quella compiuta dagli ex partigiani è stata una azione di guerra «preventiva» nell'imminente pericolo del rientro delle truppe germaniche..

Arrigo Bongiorno

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione proveniente dall'Atlantico interesserà tutte le regioni italiane. Si avrà ovunque cielo molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni sparse. Possibilità di schiarite sul versante tirrenico a partire dal tardo pomeriggio; temperatura stazionaria. Mari da mossi a molto mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano — 2, 2.4; Trento — 0.2, 2.4; Trieste 8.8, 12.4; Venezia 4.2, 9.4; Milano 3, 6; Torino — 0.4, 2.6; Genova 3.8, 13.5; Bologna 4.8, 7.4; Firenze 11.2, 14; Pisa 8.7, 16; Ancona 8.6, 13.8; Perugia 8.8, 12; Pescara 5.8, 20.8; L'Aquila 4.7, 10.9; Roma 12.7, 15.5; Campobasso 6.2, 11.9; Bari 11.2, 18.2; Napoli 12.8 17.9; Potenza 6.4, 12.4; Reggio Calabria 8.8, 17.6; Messina 13.5, 17.1; Palermo 14.6, 18.8; Catania 10, 20.4; Cagliari 14.3, 18.7; Alghero 12.5, 17.7.

NAVI IN PORTO

B. 7 «Concetta» (it.); B. 10 «Stephanos» (gr.); B. 12 «Drava» (jug.); B. 15 «Kozani» (gr.); B. 16 «Vardar» (jug.), «Kupa» (jug.); B. 18 «Valfiorita» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 23 «Bistrica» (jug.); B. 26 «Titograd» (jug); B. 32 «G. Mazzini» (it.); B. 33 «Olimpia» (it.); B. 38 «Signeborg» (sv.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 40 «Mabruk» (cost.); B. 43 «Rosalind» (pa.); B. 44 «G. Borsi» (it.); B. 47 «L. A. Kyrtatas» (gr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Clarus» (it.). Ars. Dock: «Vittoria O.» (it.), «Amanita» (it.), «G. Lauro» (it.), «B. Hope» (br.). S. Marco: «Flaminia» (it.). Scalo Legnami N.: «Gavilan» (pa.).

Abbonamenti per il 1956 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1956 riceverete gratis il giornale a tutto il 31 dicembre.

	Italia			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . . .	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	7.250	3.750	1.950	11.600	6.000	3.100
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali . . .	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700

Gli abbonamenti si ricevono presso la nostra Amministrazione in via S. Pellico 8 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

Per i vecchi abbonati che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

Gli abbonati che desiderano ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

LA MISSIONE DI GORDON GRAIG

AVENDO acquistato da un libraio antiquario alcuni fascicoli della rivista *The Masque* mi è balzato al ricordo la figura di Gordon Graig, il coraggioso iniziatore e direttore di quel lussuoso periodico, il più importante su argomenti teatrali che si conosca. Chi si fosse trovato a passare, nel secondo decennio del secolo, oltr'Arno a Firenze da via dei Serragli o da via Santa Maria e fosse entrato nei locali dell'Arena Goldoni avrebbe visto un gran daffare, un movimento intenso nella piccola tipografia che diffondeva in tutta Europa quella rivista, con depositi e uffici, un vero quartier generale il cui comandante era l'inglese Gordon Graig. Questi, nato il 16 gennaio 1872 a Stevenage nel Hertfordshire era già noto per la sua prodiziosa incessante, quasi fanatica propaganda in favore della rigenerazione del teatro di tutta Europa; scrittore, attore, scenografo, incisore, modellista, regista direttore di compagnie. Si era fatto in pezzi perchè il teatro diventasse uno spettacolo aristocratico, e insieme popolare, di superiore cultura e di magica bellezza. Nel 1905 aveva anche pubblicato un libretto *The art of theatre* in forma di dialogo tra un direttore di scena e uno spettatore. Fin da giovanissimo, figlio di una nota attrice, Ellen Terry, famosa nelle parti di Olivia e di Ofelia, aveva sentito infusa nel suo animo la passione del teatro. Già a 17 anni faceva parte della compagnia del celebre Irving al Lyceum di Londra e ricordò sempre, come un dato essenziale della sua biografia, che riceveva 5 sterline alla settimana in principio per un ruolo di poca importanza; poi aveva incarnato figure più impegnative in drammi shakespeariani, non disdegnando anche una volta di essere Cavaradossi nella *Tosca*. S'era fatto a poco a poco nome di attore «splendido» e pensò di organizzare una propria compagnia con la quale rappresentò parecchi celebri lavori del teatro inglese ma attore soltanto non era il sogno dell'ardente giovanotto: via via si sviluppavano in lui le doti che gli hanno permesso di diventare davvero Gordon Graig, un ingegno o meglio un genio versatile nel campo teatrale.

Il suo nome veniva affermandosi come quello di un rinnovatore, di un profeta e quasi di un mistico. Si era accorto che mancavano, nelle rappresentazioni sceniche, unità di visione, spettacolo, armonia di movimento, concordanza di luce, colore e azione, musica e recitazione. Sarebbe stata necessaria una fusione di tutti gli elementi di produzione fatta da uno stesso uomo intenditore ed entusiasta di cose teatrali: la letteratura, la poesia, la pittura, le arti figurative, la musica, la architettura hanno avuto ed hanno una loro estetica, una loro filosofia e metodi d'indagine accurati e profondi: cattedre, scuole, borse di studio, giornali e periodici in tutti i paesi; il teatro no. Questo viveva — pensava Graig — alla mercè di improvvisatori, d'impresari, con effimeri periodi di stagioni teatrali, sicchè anche i più valenti attori non davano, come avrebbero potuto, il meglio dell'anima loro. Le sue idee trovarono fredda accoglienza in Inghilterra, invece Max Reinhardt, che lavorava sotto Brahm al Deutsches Theater, ne rimase entusiasta e le mise a frutto.

Pensò quindi di dare nuovo impulso alla sua battaglia creando una rivista che fosse un esemplare organo, diremmo ufficiale, del movimento, ma non trovò in Inghilterra nessun editore che accettasse le sue proposte, salvo uno che chiese per le spese un compenso di ben diecimila sterline.

Allora (ed ecco la popolaresca Arena Goldoni di Firenze, già cavallo di battaglia di Stenterello, diventare il centro di una così elevata azione spirituale alla quale già aderivano Isadora Duncan e il grande poeta Yeats) Graig venne a Firenze e audacemente, con un capitale di cinque sterline, fondava lo splendido mensile *The Masque* superbamente stampato in speciale carta a mano con finissime incisioni in legno, una rarità bibliografica, per il misero prezzo di uno scellino al fascicolo e fu dapprima un successone; si giunse subito a una tiratura di diecimila copie. Graig ebbe la fortuna di trovare una preziosa collaboratrice in Dorothy Nevile Lees, la valente scrittrice di cose toscane e fiorentine, attualmente corrispondente del *Times*, che ha conservato e conserva per il suo maestro una profonda devozione e che ha raccolto, donandolo all'Istituto britannico di Firenze tutto quanto riguarda Gordon Graig.

The Masque, dunque, realizzata in Firenze iniziò la sua vita nel marzo 1908 e fu continuata fino al 1929 con una interruzione di sette anni prodotta dalla guerra e dalle requisizioni belliche, da mensile divenuta trimestrale. Nel 1913 Graig realizzò un altro suo sogno, quello della scuola di teatro alla quale s'iscrissero una trentina di studenti fra italiani e forestieri, ma verso il 1929 sorsero molti imbarazzi finanziari e d'altro genere e nel settembre di quell'anno Graig ne decise la soppressione. Peccato! Chi possa ritrovare in pubbliche biblioteche quelle raccolte preziose ne avrà un godimento spirituale e, si può dire, eccezionale. C'era lì dentro una sapienza storico-critico-estetica del teatro di tutti i tempi con rievocazione e riesumazione di antichi scenografi e testi italiani ed inglesi via via scoperti, riscoperti e commentati, sempre con originali e suggestivi disegni di personaggi, di scene e di ristampe rarissime.

Nel primo numero si rivolgeva in un articolo a Eleonora Duse, perchè già la grande attrice era in legame ideale col geniale filosofo e storico. Essa commissionò i disegni per una rappresentazione dell'*Elettra* e Graig li eseguì con la nobile semplicità e calma bellezza che eran proprie del suo stile. Tali disegni non furono mai usati dalla Duse per una serie di contingenze ma lo invitò in Italia a supervisionare il *Rosmersholm* di Ibsen al teatro della Pergola di Firenze. La bellezza degli scenari strappò grida di ammirazione a Tommaso Salvini che era presente nella sala (5 dicembre 1906). Quelli che conobbero Graig in Italia, nel suo aspetto quasi ieratico con un largo mantello nero e un cappello a curiose falde ricurve, quale ci appare in un disegno datato Roma 1919, ne rimanevano sempre affascinati. Filiberto Scarselli, lo scrittore è architetto fiorentino, in un dichiarazione all'attore siciliano Giovanni Grasso, diceva: «Volete sapere le mie impressioni? Graig è un uomo prodigioso, se prodigioso significa il potere di far sorgere dal nulla, davanti ai nostri occhi, quello che ci stordisce e sorprende».

Memorabili pure le sue rappresentazioni dell'*Amleto* a Mosca e dei *Pretendenti* di Ibsen a Copenaghen. Dove si rivela anche uno straordinario gusto estetico editoriale è nella pubblicazione fatta da Graig di opere di Hugo von Hoffmannsthal e non si potrà mai dimenticare la splendida edizione di *Amleto* con il testo del secondo Quarto 1604-1605, stampato per cura del conte Kessler nella Cranach Presse di Weimar.

Graig vive a Vence in Francia ed ha uno studio a Parigi; è vivo e verde e tutt'ora crediamo che egli pensi non solo al suo passato ma anche a un suo possibile futuro. Molto si è fatto ormai da noi e fuori per presentare le produzioni teatrali come spettacolo di bellezza unitaria e pura e, anche se il nome di Graig non è presente ai valenti che perseguono un sì alto ideale, la sua influenza si farà sempre sentire o direttamente o indirettamente. Le scoperte estetiche e le pratiche realizzazioni di lui si riducono essenzialmente a questo: i principi drammatici della musica e dell'architettura si uniscono e creano qualchecosa di duraturo nella scena durante una rappresentazione teatrale. Tutto dev'essere dato dalla luce, forme, movimenti e colori: queste le tre cose fondamentali: «la relazione della luce con la scena è affine a quella del sole sulle foglie, della luna su un fiume o sul mare, dell'arco per il violino o della penna per la carta; perchè la luce viaggia sopra alla scena (non si ferma in un posto fissato) e, viaggiando, produce la musica».

Ettore Allodoli

Successo di Gianni Poggi al Metropolitan di New York

New York, 15

Il giovane tenore italiano Gianni Poggi, il quale è apparso ieri sera sul palcoscenico del Metropolitan, nelle vesti del Duca nel «Rigoletto» di Verdi, ha ottenuto un lusinghiero successo presso la critica lirica dei giornali nuovayorchesi. Tutti i giornali di New York sono concordi nel riconoscere nel cantante lirico italiano rare doti artistiche.

Marittimo salvato grazie al soccorso del CIRM

Roma, 15

Il CIRM, con un rapido intervento, ha potuto soccorrere un marittimo che si trovava in grave stato al largo di Civitavecchia su un piroscafo brasiliano. Il Centro radio medico captava il messaggio di soccorso del piroscafo «Lloyd Columbia» verso il pomeriggio avanzato. Il messaggio diceva che occorreva assistenza radiomedica urgentissima per un componente dell'equipaggio, il quarantunenne Julio Oliveira, di Rio de Janeiro, che in seguito ad un infortunio aveva riportato una frattura alla gamba sinistra con grave emorragia.

Il CIRM si metteva in contatto radio con il piroscafo e l'avvertiva di dirottare verso Civitavecchia giacchè da quel porto intanto era uscito un mezzo veloce con a bordo un medico per portare i primi soccorsi urgenti.

Il piroscafo e il mezzo si incontravano nei pressi di Civitavecchia, in alto mare, e il ferito veniva subito trasportato per il pronto ricovero nell'ospedale di Civitavecchia dove grazie alla cure apprestategli è ora fuori pericolo.

Atmosfera natalizia a Berlino. Uno dei più eleganti negozi della Kürfurstendamm nel settore occidentale gaiamente decorato con corone natalizie e abeti risplendenti di mille luci

CIO' CHE BISOGNA DONARE SECONDO UN INTELLIGENTE PROSPETTO

Necessari i giocattoli all'educazione dei bimbi

Un importante contributo allo sviluppo della personalità infantile. La scelta dei balocchi va sempre condizionata all'età e al carattere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, dicembre

Si approssima a passi svelti il giorno in cui i bimbi avranno la visita di Babbo Natale con il suo sacco pieno di doni. Molti genitori sono già preoccupati per la scelta dei giocattoli. Purtroppo in questo campo si va ancora a lume di naso e non sempre si ha la mano felice nell'acquistare quel che fa al caso, all'indole del bimbo, alla sua età e alle sue disposizioni. Si entra in un negozio, si vede qualcosa che ci piace e che pensiamo possa piacere anche ai fanciulli; e in quel momento in cui facciamo la scelta può ben darsi che perdiamo una buona occasione per essere d'aiuto al fisico e all'intelletto di coloro che vogliamo beneficare. Un giornale a Parigi ha preso la lodevole iniziativa di pubblicare un intelligente prospetto di ciò che bisogna offrire ai nostri bimbi a seconda della loro età e per sviluppare le varie loro facoltà. Prima però di parlare di questo prospetto rifacciamoci a un'inchiesta compiuta dall'Unesco su un argomento che conosciamo poco e sul quale abbiamo sovente opinioni errate. E' quello che riguarda l'esercizio della lettura nell'infanzia.

Un'inchiesta dell'Unesco

L'inchiesta è stata condotta dall'Unesco in 45 paesi, fra cui la Francia e l'Italia. Essa ha potuto stabilire che la lettura viene fatta tra i 5 e i 7 anni. Tuttavia già all'età di 15 mesi un bimbo è capace, secondo lo psicologo Gesell, di voltare le pagine di un libro. Egli comincia a riconoscere un cerchio da un triangolo, ossia quale dei due segni grafici può essere identificato con la lettera O, che, come si sa, è all'inizio di ogni insegnamento. A 18 mesi il bimbo può ravvisare in un libro di immagini semplificate una forma conosciuta: un gatto o una tavola. Dall'età di due anni e mezzo egli vuole capire gli oggetti disegnati. Soltanto verso i 3 anni egli riesce a identificare quattro forme geometriche differenti. Infine, all'età di quattro anni ci si accorge che egli riconosce qualche lettera principale. Ora questa preparazione alla lettura è primordiale. Se essa viene scoraggiata o contrariata, il bimbo può trovarsi svantaggiato quando sarà avviato a scuola. I genitori hanno tutto l'interesse di curare questo aspetto della sua educazione, senza mai sforzarlo, ma senza nemmeno trascurarlo.

Diverse finalità

Detto ciò, passiamo a parlare del tema che è particolarmente natalizio, quello dei balocchi. Quali sono i doni da offrire ai bimbi a seconda dell'età? Dai tre sino ad un anno è consigliabile regalare grosse palle dai colori vivaci, animali di gomma molle o di materia plastica, giocattoli che possano essere agganciati alla carrozzella o alla culla. Ciò che importa a questa tenerissima età è la vivacità dei colori, l'innocuità dei materiali e la facilità del maneggio. I balocchi debbono essere lavabili.

Da un anno a tre anni occorre badare a tre finalità: la prima riguarda lo sviluppo del fisico e la destrezza: quindi, offrire tutto ciò che si tira o si spinge; balocchi educativi in pezzi da rimontare o ricostruire ponendo un pezzo accanto o sull'altro; grosse palle di gomma; cavalli a dondolo per far progredire le gambe. La seconda finalità concerne i giochi di creazione: sono adatti i cubi, le bambole russe e i giochi di costruzione. La terza finalità è per aiutare a identificarsi con gli adulti: sono indicati i giochi di stoffa felpata, i libri con immagini in cartone rinforzato, i telefoni, le automobili, ecc.

Da 3 a 6 anni le finalità aumentano, da tre passano a cinque: la prima è sempre quella che serve a rafforzare il fisico ed allora vanno bene i tricicli, le biciclette, i grossi palloni di gomma, le vetture a pedale, le carrette, le altalene, i giochi di «croquets». La seconda finalità che tende a sviluppare lo spirito di creazione consiglia: giochi di costruzione in materie plastiche, grosse perle da infilare, giochi di incastramento composti da cinque a dieci pezzi e per le bimbe canovacci di ricami con lane di colore. Per la terza finalità di identificazione con gli adulti: autocarri, vetture, battelli, soldati, aeroplani e treni, case di bambole, letti di bambole, vetture per bimbi, fattorie e rimesse, negozi di immagini. La quarta finalità obbedisce al criterio di insegnare a vivere in società: figurine, giochi di birilli. La quinta finalità serve a sviluppare il senso artistico: matite colorate, scatolette per acquarelli, lavagne.

Da 6 a 9 anni si è obbligati a fare un bel salto. I bimbi sono già diventati fanciulli. La prima finalità per il fisico: vetture a pedale, golf in miniatura, piccole racchette da tennis, biciclette, cicli a remi. La seconda finalità creativa: giochi di costruzione per case, combinazioni composte da 20 a 75 pezzi, perle da infilare, officine, meccani. La terza finalità che scimmiotta gli adulti: utensili da cucina, fucili e pistole, panorama «dépliants», strumenti di musica in miniatura, animali viventi che sviluppano il senso della responsabilità. La quarta finalità per stare in società: biglie, domino, piccoli cavalli. La quinta per il senso artistico: paste da modellare, matite di vario colore, album da colorire, crete colorate, scatole per pittura ad acquarello.

Da 9 a 12 anni l'infanzia si perfeziona. La prima finalità richiede: biciclette, palloni per il gioco del calcio, pattini, guanti da boxe, altalene, giochi di «croquets». La seconda finalità creativa: meccani complicati, strumenti di giardinaggio, giochi di costruzione, modelli smontabili, scatole cinesi, officine, piccole reti ferroviarie. La terza finalità: bambole regionali, materie prime per fare abiti per bambole, prodotti di bellezza in miniatura, animali viventi, mobili e «bibelots» per camere di fanciulli, teatrini. La quarta finalità: tutti i giochi di carte, i giochi di famiglia, libri, albums di viaggi. La quinta finalità artistica: matite di colore e immagini complesse da colorire, e pennelli per «guaches», disegni a carboncino, compassi, paste da modellare.

E così l'infanzia termina. Abbiamo visto che non s'è fatta differenza se non in rari casi tra bimbi e bimbe. Questo criterio, secondo Christiane Coblence, che vi ha dedicato un lungo studio, dovrà essere seguito senza alcuna preoccupazione. Vecchi pregiudizi dicevano che mettere nelle mani di un bimbo una bambola significava snaturare il senso della maschilità. Se però si ha impressione che il fanciullo abbia una speciale inclinazione per i giochi di bimbe, allora è bene sorvegliarlo, poichè è un indizio che può avere del patologico.

Fascino della sorpresa

Invece mettere nelle mani dei bimbi fucili e carri armati non ha importanza. I genitori ne attribuiscono molta, perchè ragionano con la mentalità di adulti. Ma non bisogna però seguire l'esempio degli americani che coprono i loro rampolli di pistole da «cow-boys», convinti di sviluppare in essi la virilità.

Comunque, i giocattoli sono necessari all'educazione dei bimbi e dei fanciulli, perchè li aiuta a esteriorizzare la loro personalità; se non ne avessero se li fabbricherebbero da sè. Sino all'età di 3 anni il bimbo si identifica con il balocco: il suo orso, la sua bambola sono l'incarnazione di se stesso ed egli trova nel giocattolo un confidente e una presenza rassicurante. Più tardi, a 6 anni, egli si serve del giocattolo, che lo aiuta a crearsi un mondo suo. Ma è sempre bene regalare ai bimbi giocattoli che essi non si attendono, giocare insomma con la sorpresa. Un balocco che si sa di dover ricevere perde metà del suo fascino.

Ad un'ultima domanda risponde Christiane Coblence ed è quella che cade opportuna per le prossime feste natalizie, ossia se bisogna lasciar credere ai bimbi al Babbo Natale. Ebbene, sì, non è mai successo che i bimbi siano colpiti da nevrosi per avere creduto a questa bella favola. E' invece accaduto che essi rimangano delusi o si mettano in stato di rivolta se i genitori, per amore di un rigido realismo, distruggono quell'illusione, ironizzando sull'esistenza di Babbo Natale. Questo mito va lasciato vivere sino a che il fanciullo, giunto a maturità, accetti senza turbamenti il disincantamento. Ma la favola del Babbo Natale è bella perchè trattiene nei piccoli esseri il senso della fantasia poetica.

Bonaventura Caloro

Il Comandante supremo delle forze della NATO gen. Alfred Gruenther a cordiale colloquio col celebre attore cinematografico francese Eddie Constantine e la sua bambina durante una festa svoltasi a Parigi a beneficio dei soldati ricoverati negli ospedali della capitale

La fuga del cancelliere

Ci vorranno tre mesi per il controllo degli ammanchi

Milano, 15

Mentre la polizia continua a ricercare attivamente l'ex cancelliere Gennaro Del Grosso, prosegue nei magazzini dell'ufficio «corpi di reato». del Palazzo di Giustizia l'inventario delle merci che si sono salvate dalle vendite «a prezzi di liquidazione» compiute dal funzionario colpito da mandato di cattura.

L'operazione si presenta estremamente complessa e richiederà almeno tre mesi di tempo, prima di poter essere conclusa: nei magazzini sono infatti conservati dai 7 agli 8 mila corpi di reato, ed i funzionari che stanno eseguendo l'inventario, dopo aver catalogato tutte le merci esistenti, dovranno compiere una serie di controlli pazienti e lunghissimi.

Un'altra difficoltà è rappresentata dalla difficile interpretazione dei registri, nei quali vengono elencati i vari corpi di reato: infatti, seguendo le disposizioni impartite da una vecchia circolare del Ministero di Grazia e Giustizia, gli oggetti preziosi affidati all'ufficio vengono presi in consegna e registrati in elenco sotto voci di questo tenore: «Un oggetto che sembra un brillante», «Un oggetto di metallo bianco». Ciascuna di queste voci potrebbe alludere indifferentemente ad una grossolana imitazione, oppure ad un prezioso gioiello: per poter stabilire il valore dei gioielli eventualmente mancanti, i funzionari che conducono l'inchiesta dovranno risalire alle pratiche relative agli oggetti sequestrati e scartabellare ogni volta centinaia di polverosi incartamenti, non sempre facilmente reperibili.

Mentre — da questa mattina — si sta procedendo al forzamento delle due cassaforti custodite nei magazzini (contengono il materiale più delicato, come gli stupefacenti, e non se ne trovano più le chiavi), si conferma frattanto che il cancelliere Del Grosso, prima della fuga, avrebbe venduto oggetti sequestrati per un valore di oltre cento milioni.

UCCIDE TRE PERSONE un innamorato respinto

New York, 15

Un giovane, che aveva ucciso tre persone e ferito gravemente una ragazza che aveva rifiutato le sue profferte amorose, ha seriamente ferito oggi anche il capo della polizia Gus Zanos nella cittadina di Apollo, in Pennsylvania. Il ferimento è avvenuto quando il delinquente ha sparato contro gli agenti che erano riusciti a circondarlo vicino a casa sua.

Dopo alcune ore la polizia riusciva ad aver ragione del giovane, identificato in seguito per il diciassettenne John Fallone.

Ieri sera il Fallone aveva ucciso con colpi di fucile l'agricoltore Warren Smail, di 44 anni, la moglie di questi, Irene, di 36 anni, e un fratello dello Smail, William, di 49 anni. Quindi aveva ferito la figlia quindicenne del Warren, Gladys. Causa innocente di questa carneficina sembra sia stata appunto la ragazza, di cui John si era innamorato.

REGISTRO PROIBITO

Terremoto postale

Leggo nel *Giornale di Brescia* un comunicato che tutti i fogli d'Italia hanno ricevuto e mediante il quale

«in vista delle ricorrenze natalizie e di Capodanno, il Ministero delle Poste rivolge viva esortazione al pubblico di volere, nel suo stesso interesse, impostare la corrispondenza e inviare i pacchi con anticipo, e ciò al fine di evitare ingorghi negli uffici di smistamento e inoltre, con conseguente deprecabile ritardo nel recapito a destino degli oggetti postali. Particolare esortazione viene poi rivolta ai mittenti di stampe propagandistiche e di seconda mano perchè si astengano dalla impostazione di tali oggetti nei giorni, ecc.».

Chiudo gli occhi e sogno. Sogno il giorno in cui nelle Redazioni, poco prima di Natale, giungerà un comunicato mediante il quale

«in vista delle ricorrenze natalizie e di Capodanno, il Ministero delle Poste tiene a informare il pubblico che esso può, con tranquillità, impostare le corrispondenze e inviare pacchi contando sul loro puntuale inoltro, salvo, al massimo, qualche ora di ritardo, avendo questo Ministero, nell'attesa del periodo festivo, predisposto da tempo i mezzi necessari affinchè la posta sia smistata e avviata celermente, e si evitino gli ingorghi che solo una circostanza imprevedibile potrebbe scusare».

Squallida genia

All'indomani della catastrofe di Le Mans lamentammo che tante vite umane fossero state offerte a motori impazziti, che il culto della velocità avesse immolato degli uomini.

Or ecco che il principe Filippo Caracciolo, presidente dell'Automobile Club d'Italia, fa, nell'organo di questa associazione, *l'Automobile*, alcune considerazioni sull'argomento:

«Le Mans? Tutti ricordano la fulminea tragedia che nell'ambito di un circuito chiuso, ha distrutto, nello spazio di pochi secondi, l'esistenza di ottanta esseri umani.

«E' una cifra spaventosa. Corrisponde, come numero, alle vittime del traffico motoristico che cadono in media sulle strade italiane ogni cinque giorni».

Che voglia dire questo paragone, non si sa. Proseguiamo nella lettura:

«Ma la fulmineità e la imprevedibilità della catastrofe le hanno dato un'eco e una risonanza continentali. Tutti ci siamo curvati spiritualmente sugli ottanta feretri che racchiudevano le vittime del luttuoso evento, tutti abbiamo partecipato al cordoglio della nazione francese e del suo automobilismo sportivo.

«La stampa si è fatta eco generosamente di questi sentimenti e degli interrogativi che ne scaturivano...».

Però c'è stato qualcuno che ha sgarrato:

«Nel coro generoso non sono mancate le voci stonate. Le voci dei pantofolai, dei panciafichisti, dei codardi invidiosi».

Non c'è dubbio. Questa è per noi:

«Per codesta squallida genia la tensione e la sofferenza che portano un gruppo di atleti ad affrontare il K 2, lo spasimo di volontà e di passione che arroventa un Varzi o un Nuvolari tra la vita e la morte alla conquista del quinto di secondo, la tecnica ascetica e la pertinacia temeraria che spingono l'aviatore a tentare e ritentare ad attraversare il muro del suono, sono esperienze da fessi e da mercenari, episodi gladiatori.

«Contro queste stonature, noi reagiremo con ogni energia... Perchè noi siamo i custodi di una tradizione di eroismo, ecc.».

Accusiamo ricevuta e rispondiamo. La «squallida genia» che noi siamo, genia di «panciafichisti» (ma che diavolo ci ricorda questo stile?), non approva, non ammette, respinge il fatto che uomini amanti e operanti, con un'anima, con un cuore, con dei figli, stiano «tra la vita e la morte alla conquista del quinto di secondo», come dice, con una frase che basta a dargli torto, il principe Caracciolo. «Tra la vita e la morte»? Ci pensa, principe? Due realtà immense, misteriose, che l'una e l'altra sfuggono al nostro potere, e in ogni caso al nostro diritto; e noi le giochiamo per il quinto di secondo, cioè per un record sportivo o per la vittoria di una società industriale in una gara la cui utilità intrinseca è discutibile, come lo prova il fatto, citato nello stesso numero dell'*Automobile*, che la *Volkswagen* abbia rinunciato da tempo a questo mezzo di collaudo.

C'è da aggiungere che la corsa di Le Mans non fu sospesa, dopo la strage, poichè, si disse, il cimento doveva continuare. E i competenti approvarono. Doveva continuare, davanti al pubblico: per il quale questo era, in un modo o nell'altro, uno spettacolo. Dunque, esercizi gladiatori: la morte vera sulla scena. Contro queste stonature, noi reagiremo con ogni energia... Perchè noi siamo i custodi, sia pure molto indegni, di una tradizione di eroismo morale, di rivendicazione del valore dell'uomo, del quale il motore deve essere servo; e non già a rovescio.

L'ora del risveglio

Scrive giustamente il *Giornale di Vicenza*, rimbeccando la *Pravda* che aveva fantasticato di una riprovazione popolare contro la politica italiana di adesione alle alleanze occidentali, che

«se in Italia esiste qualche disagio nei confronti della politica estera, non è nel senso che scopre il compagno Ermakov, ma proprio in quello opposto: e cioè, nel rammarico che la sincera e leale partecipazione dell'Italia al sistema delle alleanze occidentali non trovi una completa rispondenza nella posizione che si fa al nostro Paese nei consessi internazionali».

E' verissimo; ma non è un po' anche colpa nostra? Vedete, voi, la vita italiana fermamente orientata verso la valorizzazione delle nostre possibilità nel concerto delle nazioni? Vedete questo popolo preoccupato di dire una sua parola nel mondo? Vedete una nostra risoluta domanda di partecipare alla vita internazionale? Vedete che si sia rinunciato al malvezzo di spedire qua e là funzionari secondo un certo turno e un supposto diritto di ciascuno a viaggiare, anzichè in base al solo criterio dell'uomo migliore nel posto a lui più indicato? Credete che dopo il generale riconoscimento del successo morale ottenuto dal nostro osservatore alla prima conferenza di Ginevra, ci si sia affrettati a mandarlo alla seconda conferenza di Ginevra? E come ci rivolgiamo al pubblico mondiale?

Dieci anni dopo la fine della guerra, non sarebbe il caso di distoglierci un po' dalle eterne questioni casalinghe, e di intraprendere un'azione vasta, risoluta, ben preparata, per rivendicare per l'Italia il posto che le spetta nella famiglia delle nazioni? Le distinzioni fra vinti e vincitori non si spiegano più in via assoluta. Il peso infinitamente maggiore della Francia rispetto a noi poteva giustificarsi fino a qualche anno fa: l'Italia non ha l'equivalente dell'Unione francese, la Francia d'altra parte si è conquistato il suo posto, assai elevato rispetto alla sua forza reale, grazie alla sua resistenza a certi fenomeni deteriori che son costati cari all'Europa, grazie al coraggio con cui mantenne la sua parola correndo in difesa della Polonia aggredita e attirandosi l'invasione tedesca. Sono i gesti «stupidi» che «pagano» più tardi. Sta bene; perdemmo una posizione per colpa nostra; ma ora è tempo di riconquistarla. Ci pensino i partiti che ci dirigono, ci pensino Fanfani, Segni, Andreotti, Saragat, i liberali, come certamente ci pensa il Primo Magistrato della Nazione: è ora di suonare la diana del risveglio nazionale.

Riccardo Forte

UN NUOVO ROMANZO DI EZIO CAMUNCOLI

IL MAL PERVERSO

Rovesci amorosi e successi agonistici di un eccentrico nobiluomo romagnolo

Nelle sue prove di narratore, Ezio Camuncoli si è sempre dimostrato un temperamento solitario e singolarissimo; rispetto ai filoni normali della nostra odierna narrativa, diciamo pure un autore sconcertante. E ciò non tanto sul piano delle scelte d'invenzione, quanto per il rapporto espressivo che le tramanda. L'attuale nuovo romanzo, *Il mal perverso* (Ed. Ceschina, 1955), riconferma appieno quella definizione d'isolato. Nè d'altra parte avrebbe potuto essere diversamente, trattandosi di opera scritta nove anni or sono e che prosegue il noto ciclo del «Quadernaccio riminese». Un Camuncoli quindi fedele al suo consueto mondo ispirativo: creature e fatti riferiti sì a un tempo preciso, a una delimitazione ambientale e geografica, ma insieme estranei al dato accertabile, svincolati dalla storia e dalla cronaca in virtù del narratore che ve li astrae per farli propri, per riscattarli nel clima dell'arte sua.

Siamo dunque nel 1905, agli albori del nostro secolo. Il marchese Novello Pròtino d'Aliquò, nobiluomo cinquantenne di antica schiatta romagnola, trascorre nel palazzo avito di Rimini giorni di fervida, di trepida attesa per l'imminenza di due agognate conquiste: d'amore una, sportiva l'altra. E' un uomo eccentrico, per certi aspetti maniaco e fuori del tempo; umanista, accanito ellenista, adora le dispute dotte, le diatribe di raffinata cultura; saturato com'è di erudizione storica letteraria mitologica e filologica, a queste adegua ogni sua parola, atto e modo d'essere, coinvolgendo quanti gli vivono intorno in una atmosfera artificiosa, della quale non sa o non vuole rendersi conto. In passato, il suo curriculum di ministro italiano nelle maggiori capitali europee conclama assai più i successi galanti del libertino che non quelli diplomatici dell'ambasciatore. Tant'è vero che l'ultimo di tali successi, nella sede di Vienna, gli tronca netta la carriera e lo rispedisce a casa in compagnia di una sposina, punto nobile ma bella e giovanissima, della quale comunque si disamora presto, lasciandola innamorata. Ora poi, nel presente del romanzo, il marchese è sceso ancora di tono; già lo troviamo sul limite delle tresche ancillari: furtivi incontri nel solaio, appostamenti sulla scala di servizio. E nemmeno con molta fortuna. Si tratta della ragazza di una stireria, splendida figliola che da lontano, dalle sue finestre, lo ha fatto lungamente spasimare, lo ha tormentato con repentini passaggi di nudità candide e sode tra fumate di vapore. Fin che gli è riuscito — complice un suo equivoco segretario-barbiere — di tirarsela in casa, a soppiantare la vecchia guardarobiera, sorella di latte. Ma anche qui, dentro il palazzo, la giovane gli tiene testa, resiste. A farla capitolare, con l'intesa di un risolutivo convegno notturno, strappata dal solito intermediario, ci vuole la promessa di un dono che alleggerirà addirittura di un intero podere il patrimonio dell'invogliato nobiluomo. La moglie intanto, alleatasi alla vecchia guardarobiera, lo sta spiando, segue le sue mosse con l'implacabile continuità di una sorveglianza gelosa e facile. In merito poi alla conquista sportiva cui si è accennato, Novello d'Aliquò — tifoso del pallone e finanziatore della compagine locale — mira nientemeno che al primato assoluto, per fare di Rimini la «capitale sferistica d'Italia». E qui vuole il caso che il giorno dell'incontro decisivo coincida appunto con quello del sospirato convegno d'amore. Giorno cruciale, memorabile, che il nostro ambasciatore chiude in pareggio: una vittoria e una sconfitta. Rovescio amoroso e successo agonistico. I giocatori riminesi colgono lo ambitissimo alloro; ma l'incauto Pròtino, a notte, oltre a farsi sorprendere dalla moglie, viene a sapere che la resa della ragazza era un trucco del segretario, per quel gruzzolo da godersi loro due, transfughi e in tenero accordo.

Questo nelle sue linee essenziali il tracciato inventivo del romanzo, esteso nel tempo per pochi giorni, sino a quello fatale in cui si enuclea e che narrativamente lo giustifica. Ed è, pur così circoscritto, un tracciato pretesto, a vantaggio di altre esplicite occasioni di sfruttamento letterario: caratterizzazione dei tipi, atmosfera di ambiente, movimento scenico degli episodi; ma soprattutto — insistiamo — espressione di un gusto, per intima esigenza dello scrittore. Quell'inconfondibile gusto stilistico-tematico che già abbiamo detto come possa apparire fine a sè stesso.

Il girotondo dei personaggi, intorno alla figura accentratrice del marchese, è alquanto vario: dai magniloquenti Gaiana e Ceccarelli (antagonisti prediletti nelle erudite diatribe del diplomatico) allo zotico ma non ottuso servidorame; da Sicofanti e Perez, ospiti strambi, ai profittatori Perelli e Alacevich; dal complesso variopinto degli atleti e tecnici della palestra al gruppo femminile, l'ingenua Irene, la petulante Alma, l'avida Merope. Come sfondi di proiezione psicologica e inquadrature descrittive, ricorderemo: tra i primi, gli «interni» di palazzo Aliquò, riflessi attraverso i soliloqui dialoghi ed epistole del nobiluomo; tra le seconde, gli «esterni» mossi della partita allo sferisterio, della corrida di mastini e toro, dei due banchetti di esultanza — plebe e signori — dopo il trionfo sportivo.

Quanto alla inusitata e sorprendente scrittura di Ezio Camuncoli (specie se riferita alle cadenze del narrare italiano d'oggi), pensiamo che vada intesa come espressione unica del romanziere, senza possibilità di estranei riferimenti. Non è comunque scrittura valutabile al di fuori dei suoi contenuti narrativi; nel quale caso potrebbe risultare, per la sua stessa aulicità, un po' oratoria e fin arcaica talvolta. Letto il romanzo, e quando ne abbiamo per somma i valori precisi, è giocoforza riconoscere che solo questo stile avrebbe potuto esprimerlo compiutamente. Trama, situazioni, ambienti, personaggi richiedevano appunto quel tono, quel timbro — e non altri: per la loro esatta messa a fuoco, per il loro necessario rilievo, che sono via via ironici, caustici, satirici, patetici, drammatici; e sempre sotto una sfuggente luce allusiva di antico poema eroicomico, tra serio e faceto.

Camuncoli sceglie i temi per adeguarli alla prosa che gli suona dentro; questi a loro volta, sollecitati dalla fertile fantasia che li alimenta, finiscono per prendergli la mano, eccitano ed esasperano quel suo stile già di per sè tanto sanguigno ed esuberante. Un circolo vizioso, una specie di labirinto; e senza vie d'uscita, diremmo, almeno dal punto di vista delle attuali concezioni narrative. In quel labirinto lo scrittore riminese batte tranquillo i suoi passi, procede imperturbabile per la sua strada. D'altronde, chi potrebbe garantire che gli convenga di fermarsi e di uscirne? Dalla impressione che ne ricaviamo, Ezio Camuncoli ha tutta l'aria di trovarcisi bene. E' il suo mondo, è il suo clima. Semmai, tocca a noi cercare di entrarvi, di seguirlo; pur che vogliamo. Da parte sua, egli è scrittore troppo nobile e schivo per farcene un obbligo.

Oliviero Honoré Bianchi

Sbarcati a San Benedetto sette profughi jugoslavi

San Benedetto, 15

Sette profughi jugoslavi sono stati sbarcati dal motopeschereccio «Alvina» rientrato questa mattina alla base. I fuggiaschi, di età fra i 16 e i 20 anni, dimessamente vestiti, erano partiti nella tarda sera del 13 dicembre da Krapani, presso Sebenico, a bordo di una piccola imbarcazione di appena cinque metri di lunghezza e senza rifornimenti. Sono stati avvistati ieri notte a 20 miglia dalla costa jugoslava, dalla «Alvina», che li ha raccolti, rifocillati e portati a destinazione. I sette giovani (due braccianti e cinque pescatori) verranno avviati al centro di raccolta di Udine per gli accertamenti.

CRONACA DELLA CITTA'

UN PROBLEMA CHE INTERESSA TUTTO IL PAESE

Circa 2 mila triestini verrebbero esclusi dal voto

La cancellazione dalle liste per effetto di una condanna condizionale: il conflitto sorto tra Magistratura e potere legislativo

Gli uffici elettorali, per legge tenuti ad aggiornare costantemente le liste dei cittadini aventi diritto al voto, sono stati posti quest'anno di fronte ad un problema nuovo, di squisito carattere giuridico ma di vasto riflesso politico. Si stanno cioè cancellando dalle liste anche gli elettori che abbiano subito condanne con il beneficio della condizionale, prima ritenute non escludenti il diritto al voto. In effetti, il vecchio Codice Zanardelli, all'art. 586, stabiliva che le condanne condizionali, trascorsi i cinque anni dalla sentenza senza che alla condanna sospesa altre ne seguissero, dovevano considerarsi come non avvenute. Questo sino al 1931, allorchè subentrò il nuovo Codice, che non confermò tale disposto ed anzi ammise, all'art. 167, l'esclusione dal voto per effetto della condanna condizionale.

La questione è sorta nell'ultimo anno, e disparati sono i pareri tra i giuristi circa l'interpretazione da dare alle norme del Codice in vigore. Di fatto, la Corte di Cassazione ha sentenziato la esclusione dei colpiti dalle liste elettorali, richiedendo espressamente l'atto di riabilitazione per la riammissione al voto dei condannati con la condizionale. Una recente sentenza della Corte di Appello di Torino ha addirittura definito la cosa una «risaputa ingiustizia», concludendo però che al giudice spetta di applicare le norme come sono legiferate e non di correggerle. Il rimedio tocca pertanto al potere legislativo, che deve modificare quanto meno la legge elettorale, ammettendo al voto, oltre agli amnistiati e ai riabilitati, anche i condannati con la condizionale.

Non tutte le condanne comportano la perdita del voto, ma si ha tuttavia una gamma molto ampia di esclusioni previste. E poichè la legge elettorale stabilisce, ad esempio, che chi ha commesso un furto non può votare se non interviene l'amnistia o la riabilitazione dalla condanna, il provvedimento della cancellazione si applica rigorosamente anche per le condanne condizionali, che non sono state ricordate nella legge forse solo per una dimenticanza, accanto ai termini «amnistia» e «riabilitazione».

Questi i termini della questione che ormai alimenta vivaci polemiche in tutto il paese. Non di una iniziativa partita da sedi politiche comunque si tratta, ma di un caso giuridico sollevato dalla Magistratura alla quale spetta la tutela degli albi degli elettori.

Naturalmente il problema investe anche Trieste, vigendo qui analoghe disposizioni legislative. Di più, la nostra città presenta il particolare caso delle condanne condizionali emesse in passato in base al Codice penale austriaco e pure escludenti dal voto. (Ma, a quanto consta, i relativi casi non sono molti, mentre nel complesso le cancellazioni conseguenti alla nuova interpretazione della legge potranno togliere il voto a circa duemila elettori triestini). Le cancellazioni non avvengono d'ufficio, ma la decisione compete all'apposita commissione elettorale, formata dai rappresentanti dei gruppi politici di maggioranza e di minoranza che compongono il Consiglio comunale. Ed in sede di Consiglio appunto il problema è stato dibattuto nelle ultime sedute.

Non è dato ancora di sapere se un rimedio effettivamente sarà trovato a tempo, per riammettere gli esclusi nelle liste già per le prossime elezioni amministrative, che a Trieste, come nel resto della Repubblica, si prevede avranno luogo nell'autunno 1956. Un rimedio naturalmente può essere trovato dagli stessi interessati, con la domanda di riabilitazione. Poichè però le operazioni di revisione sono in corso, la notifica delle cancellazioni richiederà del tempo ed altro tempo ancora occorrerà agli interessati per espletare la procedura per il provvedimento di riabilitazione.

Il problema presenta indubbiamente aspetti singolari, per la consapevolezza degli stessi magistrati dell'assurdità delle norme che sono costretti ad applicare; ciò, per contro, dovrebbe indurre il potere legislativo a provvedere immediatamente all'auspicata modifica. Altrimenti però le cancellazioni non potranno essere annullate se non per effetto di singoli atti di riabilitazione.

Il nuovo presidente dell' Opera assistenza ai profughi giuliani

Con decreto n. 22137 del 13 dicembre 1955 è stato nominato il nuovo presidente dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. A ricoprire la carica è stato chiamato il dott. Enrico Ricceri.

Dono all'Ospedale

In occasione delle feste natalizie, la Sala pubblica di lettura americana (USIS) ha fatto un generoso dono all'Ospedale maggiore. Il dono consisteva di duecento esemplari fra riviste e libri di medicina.

L'Unione dei consumatori sarà costituita anche a Trieste

Anche a Trieste è in corso di costituzione l'Unione dei consumatori, che sta sorgendo in diverse città italiane, per coordinare l'azione dei cittadini che vogliono portare il loro peso nel problema dei prezzi. L'Unione avrà lo scopo di coordinare lo sforzo dei consumatori su concrete iniziative, perchè se è vero che chi vuole vivere deve acquistare è anche vero che i negozianti hanno bisogno dei compratori. Il Comitato promotore terrà sabato la sua prima riunione ufficiale in via Carducci 29, nella sede delle ACLI, l'Associazione operaia cristiana che da tempo aveva auspicato la nascita di questa organizzazione e che ora — tramite i suoi uomini — ha dato il via a questa nuova attività a favore della cittadinanza, e, anzitutto, dei lavoratori a reddito fisso.

Del Comitato promotore fanno parte una ventina di esponenti qualificati, fra i quali i consiglieri comunali dott. Franzil, Masutto e Stopper, le signore Catolla e prof. Bastiani, i sindacalisti Del Conte e Bologna, esperti di statistica e rilevazioni di mercato, tra i quali il dott. Paladini. Il Comitato si propone di intervenire presso il Commissariato generale e gli enti pubblici, in un'azione che non solo riguarda la tutela dei consumatori per quanto concerne i prezzi, ma anche per l'orientamento dei consumatori nella scelta dei prodotti.

La morte di Renato Pattarino

A Firenze, sua città natale e nella quale ormai viveva da molti anni, si è spento il giornalista Renato Pattarino, che per lungo periodo di tempo aveva esercitato la professione anche a Trieste, dove certo molti ancora lo ricordano. Buono, modesto e di animo squisito, aveva rivelato nel suo lavoro un'esemplare passione, pari solo allo scrupolo con cui svolgeva le sue mansioni di cronista, guadagnandosi nella nostra città larghe e durevoli amicizie.

La notizia della sua immatura scomparsa sarà appresa con molta tristezza. Dolorosamente colpiti, esprimiamo alla sua famiglia, in particolare alla madre ch'egli adorava, il nostro commosso cordoglio.

La definizione delle pratiche per il risarcimento danni di guerra

Il Sottosegretario Maxia assisterà lunedì all'insediamento della Commissione speciale per Trieste

La cerimonia dell'insediamento della Sezione Trieste della Commissione speciale tecnico-amministrativa per i danni di guerra, avrà luogo lunedì alle ore 16, nella sala maggiore della Camera di commercio. E' confermato l'intervento del Sottosegretario di Stato, on. Antonio Maxia, il cui fattivo interessamento ha reso possibile l'istituzione di questo importante organo, che faciliterà notevolmente la definizione delle pratiche per il risanamento dei danni verificatisi nella nostra zona.

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica, nel contempo, ha pubblicato ieri i decreti di nomina delle commissioni che saranno competenti per i danni subiti da titolari di beni, diritti e interessi italiani in Jugoslavia e negli altri paesi danubiani. Il decreto riguardante i beni situati in Jugoslavia si riferisce a «beni, diritti e interessi che siano perduti o soggetti a perdita» per effetto degli art. 74 e 79 del Trattato di pace o di altri accordi connessi al Trattato. A presidente è nominato il dott. Luigi Cannada Bartoli, presidente di Corte di Cassazione e tra i membri figurano, quali rappresentanti delle categorie interessate, gli avvocati Niels Sachs e Giuseppe Ziliotto, supplenti, sempre per le categorie interessate, Elio Bracco e avv. Giuseppe Tolja.

Un comizio dell'on. Gianquinto

Domenica prossima alle 11, al cinema del Mare, avrà luogo un comizio pubblico indetto dal Partito comunista sul tema: «Per la tutela del diritto di voto, contro le cancellazioni dalle liste elettorali, per elezioni democratiche». Parlerà l'on. Gianbattista Gianquinto. Presiederà l'avv. Giuseppe Pogassi.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 18 c. m. escursione sul M. Hermada e Duino. Informazioni e prenotazioni in sede sociale di via Milano 2, tel. 35-240.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.4, minima 8.8; pressione 997.9 stazionaria; umidità 94 per cento; temperatura del mare 11.6; pioggia mm. 17.7.

Oggi: S. Eusebio. — Il sole sorge alle 7.39, tramonta alle 16.21. La luna leva alle 9.2, cala alle 18.29.

Maree. OGGI: bassa alle 16.30, cm. 55 sotto il l. m.; alta alle 23.30, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.45, cm. 5 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiapparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente del mare. Chiamate d'imbarco per oggi, alle ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un fuochista nafta (turno 93). Turno generale: un cameriere (conf. 245); due garzoni cucina (conf. 249, turno 257); 4 marinai (turno 1726, 1727, conf. 1166, prec. 1637); un mozzo coperta (turno 671); un terzo ufficiale di macchina; un motorista; un carbonaio (prec. 241).

★ Il Sindacato regionale artisti pittori e scultori organizza, unitamente all'USIS, una serata di proiezioni su problemi artistici, per stasera, alle ore 18.15 e alle 19.30, presso il Centro culturale di via Galatti 1.

STATO CIVILE

Nati 6, morti 14, matrimoni 8.

MORTI: Garbin ved. Bison Maria a. 76; Novak in Prudente Maria a. 64; Damicelli in Trevisi Speranza a. 68; Bigot Antonio a. 77; Burra Matteo a. 66; Ausilio Giovanni a. 65; Cretich Isidora a. 48; Causir Emilia a. 74; Kremser in Riboni Maria a. 81; Privileggi Vittorio a. 75; Mos Mario a. 60; Lonoce Americo Salvatore a. 63; Torelli Marino a. 79; Fabris Enrico a. 64.

MATRIMONI RELIGIOSI: De Vitt Bruno insegnante con Rivari Nerina insegnante; Sancin Ernesto muratore con Sancin Nives sarta; Nadalin Mario operaio con Radanich Rina sarta; Raspaolo Gabriele agente P. C. con Volli Fiorella operaia; Dolce Claudio sald. elettr. con Suber Ada sarta; Santini Lidio tubista con Zorzenon Soave Maria commessa; Nadalin Bruno cameriere con Riccio Giovanna parrucchiera.

MATRIMONI CIVILI: Carvaglia Mario meccanico con Bazzana Maria casalinga.

★ Per festeggiare i cinque ingegneri che di recente sono stati insigniti della medaglia d'oro per il loro cinquantennio di attività, mercoledì prossimo, alle 20.30, verrà organizzata una cena. Sarà gradito l'intervento di colleghi e famigliari. Le prenotazioni, anche telefoniche, vanno fatte non oltre il giorno 19 mattina presso la segreteria dell'Ordine.

Prime nevicate sulle Alpi

I servizi invernali di gran turismo in partenza da Trieste - Un programma per le Olimpiadi a Cortina

Le prime nevicate sulle Alpi portano d'attualità il servizio automobilistico invernale di gran turismo, per il collegamento tra la nostra città e i centri di attività sciatoria. Proprio in questi giorni è stato messo a punto il programma dei servizi turistici per l'entrante stagione e le prime autolinee entreranno in funzione a partire da giovedì prossimo: un collegamento settimanale da Trieste a Fusine Laghi, che sarà gestito dalla SEAT e proseguirà fino a tutto febbraio, e una linea Trieste-Cortina d'Ampezzo affidata alla SAT, che nel periodo delle Olimpiadi sarà effettuata giornalmente.

A partire dal giorno 23 dicembre, e pure per il periodo fino a tutto febbraio, entreranno in funzione la linea settimanale Trieste-Corvara, gestita dall'USA, e la Trieste-Auronzo, anche settimanale, affidata alla Società Autolinee.

Una quinta, tradizionale per i triestini appassionati della montagna, sarà effettuata dal 1.o gennaio, la linea dei «Rifugi alpini», con periodicità settimanale e gestita dall'Impresa Sanzin. Novità per Trieste, si avrà infine un'autolinea settimanale per la zona di Selva Val Gardena, a cura dell'USA.

Per il periodo delle Olimpiadi, inoltre, il C.O.N.I. ha incaricato l'Utat dell'organizzazione di gite giornaliere da Trieste a Cortina, dal 26 gennaio al 5 febbraio. Tali gite daranno modo di assistere ad una o più giornate di gare.

Una lettera dell'on. Cappi al Sindaco

Al telegramma di congratulazioni inviatogli dal Sindaco per la sua nomina a giudice costituzionale, l'on. Cappi ha risposto con la seguente lettera:

«Carissimo Bartoli, ricevo il tuo affettuoso telegramma di felicitazioni per la mia nomina a giudice costituzionale. Quali felicitazioni potevano giungermi più gradite di quelle tue e di Trieste? Ti esprimo la mia commossa riconoscenza. Il mio nuovo compito è arduo; mi assista il Signore affinchè possa essermi non troppo impari e la Corte possa essere valido presidio di legalità e di libertà per il bene della nostra Patria, della quale tu e Trieste siete gloriosi simboli. Con i più fervidi auguri di bene,

FELICEMENTE RISOLTO UN GROSSO PROBLEMA DEL LAVORO

Gli operai sospesi dai C.R.D.A. saranno tutti riassunti entro gennaio

Il compiacimento della Camera del Lavoro per l'accordo raggiunto ieri - Mezza giornata di sciopero dei portuali

Con un accordo definito ieri all'Ufficio del Lavoro, è stata regolata l'ormai annosa questione degli operai sospesi dal lavoro ai C.R.D.A., con il confortante risultato della loro totale riassunzione entro il prossimo 31 gennaio. Un accordo quindi importante anche perchè virtualmente chiude i problemi sorti con la crisi di lavoro manifestatasi nei Cantieri alla fine del 1953 e significativamente apre il nuovo ciclo delle costruzioni navali.

Come già abbiamo avuto occasione di illustrare, la vertenza si prolungava per il fatto che presentemente i Cantieri non hanno possibilità di utilmente reimpiegare i sospesi nei loro mestieri, mentre hanno necessità di mano d'opera in altri settori di specializzazione professionale. Con l'accordo di ieri la direzione dei C.R.D.A. istituisce ora dei corsi di riqualificazione professionale per i sospesi, in particolare avviando 85 operai alla qualifica di saldatori elettrici ed altri in mestieri diversi. Per i saldatori è previsto un regolare corso teorico-pratico, per gli altri vi sarà invece l'immissione nelle squadre e reparti dei rispettivi nuovi mestieri. Uno speciale trattamento economico è stato concordato per i primi 4 mesi di addestramento, in modo da far conservare agli operai le integrazioni per il mancato salario sin qui godute, con successivo assorbimento con i guadagni di cottimo o gratifica. Il problema sarà quindi completamente definito, entro il 31 maggio 1956.

In un suo comunicato, il Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro esprime soddisfazione per quest'accordo, ricordando la gravità assunta dalle sospensioni, che nel momento cruciale della crisi colpirono fino a 1200 operai. Tenuti in un primo tempo inattivi, chiusi in baracche, vennero successivamente sospesi e allontanati dai Cantieri. A loro tutela insorse la Camera del Lavoro, sia con interventi presso le autorità per promuovere nuove commesse di lavoro, sia per assicurare ai sospesi un'indennità per il mancato salario e per garantirli dal pericolo di licenziamento. E solo la Camera del Lavoro stipulò nel marzo 1954 un accordo in tal senso con C.R.D.A., accordo che gli allora Sindacati Unici respinsero. La Camera del Lavoro saluta pertanto con vivo compiacimento il ritorno al lavoro dei sospesi, rivendicando al Sindacato libero questo risultato che risolve, con piena tutela dei lavoratori, una delle più difficili situazioni verificatisi in questo dopoguerra a Trieste.

Da parte sua la Conflavoro-C.G.I.L. convoca i sospesi domani mattina alle ore 10.30, nella sede di via della Zonta.

Un improvviso sciopero è stato effettuato ieri mattina in porto, con l'astensione dal lavoro delle compagnie portuali, dalle ore 8 a mezzogiorno. L'agitazione è stata proclamata in segno di protesta per il rifiuto opposto dalle autorità alla richiesta di ammettere le organizzazioni sindacali a rappresentare la categoria nel Consiglio del lavoro portuale. I portuali lamentano che a Trieste il recente aumento delle tariffe è stato applicato in misura ridotta e discriminata, rispetto al provvedimento adottato in sede nazionale. Una delegazione di lavoratori si è portata ieri mattina presso la Capitaneria di porto, prospettando le rivendicazioni al vicecomandante, col. Benussi.

La C.G.I.L. ha espresso ieri un voto di solidarietà ai professori. Ha inoltre rinnovato la protesta nei confronti della direzione della Raffineria Standard, alla quale imputa restrizioni minacciate nei confronti della commissione interna, in particolare nella concessione degli esoneri dal lavoro produttivo. La C.G.I.L. inoltre rileva in un comunicato che a non tutti i pensionati aventi diritto è stato consegnato il talloncino previsto per la riscossione del conguaglio per i noti aumenti delle pensioni. Invita pertanto coloro che ritenessero di aver diritto all'aumento, di rivolgersi alla Federazione pensionati della Conflavoro-C.G.I.L., in via della Zonta 2.

L'ing. Trivellato titolare del Compartimento dell' ANAS

Con vivo compiacimento è stata accolta nel Compartimento dell'A.N.A.S. la promozione dell'ing. Giuseppe Trivellato a capo titolare effettivo dell'Azienda triestina. L'ing. Trivellato è a Trieste dal 1952, quando venne chiamato quale dirigente, ad occupare il posto lasciato libero dall'ing. capo Dante Coletti. Da allora, l'ing. Trivellato, assunta la reggenza dell'importante ufficio, vi ha dedicato tutta la sua passione di tecnico, già aperimentata nel Compartimento di Udine, donde proveniva. Con molta diligenza e perizia, egli seppe riportare l'azienda, dalle imperfette condizioni del dopoguerra, alla normalità e alla regolarità del tempo di pace.

Nelle quotidiane difficoltà di uno stato eccezionale, dipendente dall'interferenza esercitata dal G.M.A., egli rimase in stretto contatto con Roma, assolvendo in pieno il suo compito, fedele alla consegna di arrivare all'inserimento totale dell'Azienda triestina (che, come tutte le consorelle italiane, si chiamò «ANAS» ancor prima della riannessione) nella grande comunità statale delle strade italiane.

Assistito da funzionari provetti, altrettanto fedeli e in perfetta linea, egli contribuì a ravvivare lo spirito cordiale preesistente nella compagine impiegatizia del Compartimento — dall'ingegnere all'ultimo cantoniere — riorganizzando i servizi, perfezionandoli, distribuendo con competenza i vari compiti e rafforzando la struttura aziendale, sì da produrre larghi e benefici risultati nella ulteriore sistemazione della rete stradale affidata al Compartimento, oggi fra le migliori d'Italia, anche se modesta nella estensione. Nuovi lavori sono stati iniziati nel Comprensorio giuliano dell'ANAS, a incominciare dall'allargamento della «Triestina», e dal rifacimento della costiera che, fra non molto, sarà sistemata in modo da migliorare considerevolmente l'afflusso e il deflusso di Trieste. Lodevoli servizi sono stati organizzati anche per la stagione invernale onde render sbrigativo lo sgombero della neve, specie sulle strade dell'altipiano.

CONFERENZE

→ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, avrà luogo la V seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. M. Austoni di Padova sul tema: «Il ferro radioattivo nell'esperimento e nella clinica».

→ Oggi, alle 17, sotto gli auspici dei «Convegni venerabile Maria Cristina», nella sala dell'albergo «Excelsior», don Umberto Tolentino, parroco della chiesa del Rosario, parlerà sul tema: «Origini e sviluppo della gerarchia ecclesiastica con particolare riferimento alle nostre terre».

→ «Quello che i bambini leggono e quello che dovrebbero leggere» è il titolo della conversazione che l'insegnante Elisa Bortuzzo terrà stasera, alle ore 19, nella sede dell'A.I.M.C. in via C. Ghega 2. Vi sarà la proiezione di un interessante documentario e l'esposizione dei giornali di classe e dei periodici per ragazzi.

MENTRE LE SCUOLE SONO DA IERI CHIUSE

L'Ufficio del Lavoro effettua un giorno di sciopero

Nel pomeriggio l'assemblea del personale della C.R.I.

Una situazione di viva inquietudine registra la cronaca sindacale nel vasto settore dei pubblici dipendenti. Da ieri sono deserte le scuole medie ed i dati comunicati dal Commissariato generale del Governo indicano nel 93,1 per cento l'astensione dalle lezioni dei presidi e dei professori. Hanno scioperato 23 presidi e 660 professori; presenti a scuola 11 presidi e 40 insegnanti.

Altro sciopero sarà effettuato oggi, per l'intera giornata, dai funzionari e dal personale dell'Ufficio del Lavoro. L'agitazione è determinata dal «taglio» operato dal Commissariato generale alla tredicesima mensilità dei dipendenti dell'Ufficio del Lavoro, con una decurtazione di circa il 40 per cento degli emolumenti, considerata illegittima e inaccettabile dal personale.

In stato di agitazione gli ex dipendenti del G.M.A. e attuali dipendenti del Commissariato generale; oggi pomeriggio tornerà in discussione la situazione del personale della C.R.I. Un'assemblea avrà luogo alle ore 16 alla Camera del Lavoro, per la relazione dei rappresentanti sindacali sui contatti avuti con le autorità.

La Federazione statali della C.I.S.L. informa di aver ottenuto accoglimento, da parte della commissione interparlamentare per la legge delega, di un'estensione dei benefici previsti per gli statali ex combattenti dei R.S.T. Il progetto governativo prevede al riguardo il riconoscimento del beneficio solo dal 1.o luglio 1955, mentre l'emendamento mira a far applicare il beneficio (che vale per gli scatti e le promozioni) dalla data di collocamento nei ruoli speciali transitori. Analogamente la C.I.S.L. ha ottenuto l'appoggio della commissione a favore del personale della Sepral, per l'equiparamento al trattamento economico del personale statale. L'eventuale differenza tra detto trattamento e la maggiore retribuzione attualmente goduta verrà conservata come assegno personale riassorbibile con i futuri aumenti.

Vendite rateali e protesti cambiari

CARATTERISTICHE DEL FENOMENO NELLA NOSTRA CITTA'

Vasta eco ha avuto il Convegno di studi sulle vendite rateali svoltosi nei giorni scorsi a Milano e che ha assunto eccezionale rilievo soprattutto per l'originalità dell'impostazione e l'approfondita documentazione dell'indagine che costituiva la premessa e la base per il dibattito. Anche Trieste ha partecipato al lavoro preparatorio e già sono stati resi noti a suo tempo i risultati dell'estesa consultazione compiuta dagli organi camerali presso le ditte cittadine per conoscere le varie opinioni sulle vendite rateali. Di una particolare indagine presentiamo oggi i risultati, che interessano un complesso e importante fenomeno economico, quello dei protesti cambiari.

La Camera di Commercio si è accinta al delicato compito prendendo in esame tutti i protesti presentati nel corso di una intera quindicina e precisamente su un totale di 1435 insolvenze, per un ammontare complessivo di 28 milioni di lire. Veramente interessanti appaiono le risultanze di questa indagine, anche per inquadrare il fenomeno dei protesti cambiari nei suoi reali termini, specie per quanto concerne le conseguenze che produce nella vita economica cittadina.

Le insolvenze prese in considerazione sono state, come detto, 1435, così ripartite per valore: 585 protesti per importi fino a 5 mila lire; 394 per importi da 5 a 10 mila lire; 165 per importi da 10 a 20 mila lire; 108 per importi da 20 a 30 mila lire; 46 per importi da 30 a 40 mila lire; 50 per importi da 40 a 50 mila lire; 55 per importi da 50 a 100 mila lire e 32 per importi superiori alle 100 mila lire.

Si rileva, quindi, subito che la maggioranza dei protesti riguarda relativamente piccoli importi e cioè la insolvenze dei cosiddetti «rateaIisti», i compratori a credito. Ma più importante ancora la constatazione, che risalta dalla diligente indagine svolta dalla Camera di Commercio, relativa alla natura dei danni cagionati dalle insolvenze stesse e che solo in parte si riversa sui commercianti. Infatti ben 984 cambiali delle 1.435 rimaste insolute, riguardano rapporti tra privati ed un terzo appena risultano emesse per vendite effettuate da aziende iscritte nel pubblico registro delle ditte.

In altre parole, quindi, la gran parte dei protesti, pur presumendo trattarsi di cambiali rilasciate per vendite con pagamento rateale, non rientrano negli affari trattati da ditte. Sono perciò vendite combinate da privati (pseudo rappresentanti di ditte produttrici o procacciatori di affari) direttamente con gli acquirenti, forma di commercio, questa, diffusasi negli ultimi tempi, che si svolge al domicilio dei compratori e non nei negozi, spesso senza la prudenza e le garanzie che sono proprie degli affari trattati dai commercianti.

Per quanto concerne infine i protesti lamentati dalle ditte, il maggior numero riguarda compravendite di prodotti tessili, d'arredamento e vestiario, elettrodomestici e radio.

Un'esposizione galleggiante di prodotti egiziani a Trieste

Un'interessante mostra di prodotti egiziani sarà ospitata prossimamente nella nostra città, con l'originale formula della «Esposizione galleggiante». E' atteso infatti l'arrivo nel nostro porto del piroscafo «Al Sudan», della Società di navigazione «MISR» di Alessandria d'Egitto, i cui servizi si appoggiano in loco alla Società fratelli Cosulich. A bordo della nave sarà presentata un'importante mostra di prodotti agricoli e industriali egiziani.

L'«Al Sudan» è una moderna unità, costruita nel 1944 nei cantieri americani di Wilmington; ha una stazza lorda di 7872 tonn. ed alcuni anni or sono è stato accolto, per riparazioni, all'Arsenale Triestino. La Camera di Commercio comunicherà a tempo debito l'arrivo dell'unità e le modalità per la visita alla mostra dei prodotti egiziani.

Federazione del M.S.I. Il settore femminile della locale Federazione del M.S.I. invita i genitori iscritti ed in regola col tesseramento 1955 a prenotare i propri bambini al di sotto dei 13 anni per la Befana del M.S.I. di Trieste. Orario delle prenotazioni dalle ore 11 alle 12 e dalle ore 18 alle 20 di tutti i giorni in sede via Rismondo 12-I.

«Tredici a tavola» all'A R A C. Domani sera alle ore 21 nella sede sociale nel padiglione del Giardino pubblico la compagnia dell'ARAC rappresenterà la brillante commedia «Tredici a tavola» di G. Sauvajon.

LE ORE DELLA CITTA'

Domenica sera

I giorni dell'attesa sono trascorsi rapidi, e siamo già all'antivigilia del «Ballo bianco» organizzato dal Comitato di assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana. L'appuntamento per l'elegante festa dove, durante un giro di ballo, verranno presentate le fanciulle che debuttano quest'anno in società, è per le ore 21 di domenica nei saloni dell'Albergo «Excelsior». Il signorile trattenimento, che rappresenta il «clou» della stagione mondana triestina, riunirà in un'atmosfera di gran classe i rappresentanti del gran mondo, le belle signore e le graziose esordienti.

Penne Nere

Gli Alpini della Compagnia mortai del Battaglione Feltre, che il 4 novembre 1954 ebbero l'onore e il privilegio di sfilare per le nostre rive davanti al Capo dello Stato, ritorneranno per una giornata a Trieste prima dell'invio in congedo e del rientro alle loro famiglie. L'ANA di Trieste organizza per l'occasione un rancio in onore di queste giovani «penne nere», al quale sono invitati a partecipare tutti gli Alpini di Trieste. Informazioni e iscrizioni in sede: Casa del Combattente, IV piano dalle 19 alle 20.

1200 televisori

circa funzionano attualmente a Trieste. Questo è il risultato di una recentissima statistica. Di questi 1200 apparecchi numerose centinaia sono state installate dall'*Universaltecnica* di corso Garibaldi 4. Trieste conta più di cinquanta rivenditori di radio: ciò significa dunque che all'*Universaltecnica* spetta il merito di aver effettuato una percentuale altissima di impianti. Quale garanzia più seria per chi intende comperare ora un apparecchio televisivo?

La campana del quarto

«Sonava breve nel primo pomeriggio delle domeniche di primavera e poi per tutta la stagione di pesca. Quando suonava, c'era nel mondo il sole, e la serenità nel cuore degli uomini». Così s'inizia la pagina di un nostro scrittore che, in adattamento radiofonico, ascolteremo stasera da Radio Trieste alle 19.45. Si tratta della rievocazione poetica di una bella usanza dei pescatori gradesi, che «di grande avevano due cose sole oltre la loro fede: il mare sul quale si travagliavano per tutta la vita, e la basilica dei Santi Ermacora e Fortunato, che era la loro casa comune». Ecco perchè nella foto si erge il campanile del Duomo di Grado. La trasmissione avviene nella rubrica «Incontri dello spirito».

Sosta e transito

Il Municipio informa privati e ditte in possesso di autorizzazioni di sosta o di transito di veicoli che per l'eventuale rinnovo gli interessati dovranno presentare il permesso di cui sono attualmente in possesso presso la Ripartizione V (stanza 84 del palazzo municipale). Qualora le autorizzazioni del genere siano state rilasciate nell'anno 1954 e siano comunque già munite di un timbro di rinnovo fino al 31 dicembre 1955, gli interessati dovranno produrre una domanda su carta bollata da lire 100 presentandola alla stanza 82 del palazzo comunale, ripetendo la richiesta.

Succede che

molte persone che chiedono un prodotto se ne vedono offrire un altro, per motivi facilmente intuibili. Tutti i consumatori furbi che vogliono proprio le nuove salsicce *Supervienna Inverno*, naturali, gustose, e non colorate artificialmente, pretendono il *Sigillo Verde*, marchio di garanzia e di qualità.

S.O.S. rientrato

Un appello è stato lanciato ieri sera dalla radio, su richiesta di una farmacia di piazza Venezia, invitando una signora, che aveva fatto acquisto presso tale farmacia di uno sciroppo, a non far uso del medicinale fornitole, evidentemente non corrispondente alla ricetta. Già in serata peraltro, secondo quanto si è potuto apprendere, è stato posto rimedio all'inconveniente occorso.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Galassini; 13.15: Musica operistica; 16.45: Luciano Sangiorgi al pianoforte; 17: Orchestra Brigada; 17.45: Concerto del soprano Margherita Parras e del pianista Giorgio Favaretto; 18.30: Università Marconi; 18.45: Orchestra Ferrari; 19.15: Il teatro comico popolaresco; 20: Orchestra Cergoli; 21: Concerto sinfonico diretto da Herbert von Karajan; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Dischi volanti; 14.30: Lo scrigno delle sette note; 15: Orchestre Angelini e Anepeta; 16: Cronache dell'impossibile; 17: I grandi successi del mondo; 18.10: Vecchie storie di dicembre, programma per i ragazzi; 18.35: Appuntamento con Wally Stott; 19.30: Orchestra Strappini; 20.30: Prima esecuzione; 21: Rosso e nero n. 2; 22: Orchestra Savina; 23: Note di notte.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Le tre arti; 18: Orizzonte, settimanale per i giovani; 20.45: Storia di un uomo molto stanco, tre atti di F. Sarazani.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 20.45: «Storia di un uomo molto stanco», commedia.

† Il 7 corr. spirava improvvisamente a Napoli il nostro indimenticabile

Mario Sossich
perito navale

Le care spoglie verranno tumulate nella tomba di famiglia, oggi 16 corr. alle ore 15 muovendo dall'ingresso del Cimitero di S. Anna.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Le addolorate famiglie SOSSICH - SOSSI - CASTELLANO

Napoli-Trieste, 16-XII-1955

† Ad un mese di distanza dalla dipartita della Sua diletta consorte, spirò il nostro adorato papà

Antonio Bigot

Ne dànno l'annuncio le addolorate figlie VALERIA, SEVIA, GRAZIELLA e LAURA, unitamente ai generi, ai nipoti e parenti tutti.

Ringraziano nel contempo il Primario prof. Macchioro, il dott. Zucconi medico curante, la cara Suora Pina e il personale tutto della IV Divisione Medica che tanto generosamente si sono prodigati nelle cure del caro Estinto.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri 15 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Zuccheri
alimentarista

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli MARINO con la moglie TINA e figlioletta GIULIANA, FERRUCCIO con la moglie LAURA e figlioletta LUCIANA, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr., alle ore 15.45, dalla via G. Galilei n. 12.

† Addì 15 corr. munito di tutti i conforti della Fede, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

dott. ing. Vittorio Privileggi

Ne dànno il doloroso annuncio a quanti Gli vollero bene, la consorte MARIA n. BORGHI, le figlie ANGIOLETTA e MAURA, la sorella LAURA, il fratello LUIGI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 15 dall'abitazione, Strada per Longera 1.

† Il giorno 15 corr., munita dei conforti religiosi è spirata

Rosa Zio ved. Antoni
d'anni 93

Ne dànno il triste annuncio, la figlia ALMA con il marito ALFONSO VIELMETTI e la nipote ADA, il figlio GIUSTO con la moglie NIVES, il figlio GIACOMO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 15.45 partendo dalla via Mansanta 1.

† I FAMILIARI angosciati annunciano la morte del loro caro

dott. Marco Marcon

avvenuta in Milano la sera del 14 c. m.

LA FAMIGLIA E I CONGIUNTI

† Il giorno 13 dicembre si è spento serenamente

Lodovico Kürner

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio la moglie MARTA CURELLICH, la figlia LUCIA ved. DEL TORRE e gli adorati nipoti MARTA e GABRIO, anche a nome degli altri congiunti.

La presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Gorizia, 15 dicembre 1955

† Il 14 corrente si spense

Marino Torelli

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie LUCIA ed i parenti tutti.

Ringraziano il primario dott. Lovenati per le amorevoli assidue cure prestate al caro Estinto.

Nel I anniversario della dipartita della nostra adorata

Gianna de Garzaroll

una S. Messa verrà celebrata domani 17 corr., alle ore 9 nella Chiesa di via Giustinelli 7.

IL MARITO ED IL FIGLIO

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale dei CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO, anche a nome dei dirigenti, impiegati e operai, partecipano con il più vivo dolore al lutto che colpisce il loro amato Presidente, dott. ing. FRANCESCO FERRUCCIO SMERALDI, con la dipartita del Suo adorato figlio

dott. Rodolfo Smeraldi

avvenuta ieri a Venezia.

Trieste, 15 dicembre 1955

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale dei CANTIERI NAVALI E OFFICINE MECCANICHE DI VENEZIA, anche a nome dei dirigenti, impiegati e operai, partecipano con il più vivo dolore al lutto che colpisce il loro amato Presidente, dott. ing. FRANCESCO FERRUCCIO SMERALDI, con la dipartita del Suo adorato figlio

dott. Rodolfo Smeraldi

avvenuta ieri a Venezia.

Venezia, 15 dicembre 1955

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale, gli impiegati e le maestranze tutte dell'ARSENALE TRIESTINO S.p.A. partecipano al profondo lutto del loro beneamato Presidente che piange l'immatura scomparsa del diletto figlio

dott. Rodolfo Smeraldi

Trieste, 15 dicembre 1955

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Comitato di Credito Navale, il Collegio Sindacale dell'ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO partecipano con vivo cordoglio al grave lutto che ha colpito il Consigliere di Amministrazione gr. uff. dott. ing. F. FERRUCCIO SMERALDI con la perdita del figlio

dott. Rodolfo Smeraldi

deceduto a Venezia il giorno 14 corrente.

Roma, 15 dicembre 1955

Nel terzo anniversario della morte di

Fernando Plisca

la MOGLIE Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.

Una S. Messa sarà celebrata domani 17 corr., alle ore 7.30, nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso.

CONTINUANO GLI INTERROGATORI AL PROCESSO CONTRO LA «BANDA INDELICATO»

I maggiori imputati ritrattano le dichiarazioni rese in Polizia

Spiegazioni molto semplicistiche: tutto inventato di sana pianta per «accontentare» i funzionari inquirenti - Il dibattimento prosegue stamane

Nella seconda giornata del processo contro la banda dei rapinatori, che si svolge in Corte di Assise sono stati conclusi gli interrogatori degli imputati, dopo che l'Indelicato e il Gasperazzo avevano sostanzialmente ritrattato, nel corso della prima udienza, le dichiarazioni da loro fornite alla polizia. Secondo quanto i maggiori imputati, e in modo particolare Giorgio Ciave, hanno raccontato ieri, quella che il capo d'accusa definisce «associazione a delinquere» sarebbe stata solo una semplice combriccola specializzata in razzie d'automobili. Tutto ciò che dell'Indelicato e dei suoi compagni s'è detto e ciò che è emerso dai verbali resi dagli imputati agli agenti inquirenti e poi confermato al Pubblico Ministero (da tutti scambiato per agente di polizia) non sarebbe altro che una artificiosa gonfiatura e in particolare le due tentate rapine e le scorribande nel Friuli e nel Veneto. Tutte queste cose sarebbero state raccontate con somma facilità dagli imputati in quanto costrettivi dalla polizia e dai suoi metodi (particolare, questo, molto accentuato dal Gasperazzo nella prima udienza).

Questa, in sintesi, la deposizione del terzo degli accusati maggiori, Giorgio Ciave, imputato di 11 furti, due tentate rapine, associazione a delinquere, contrabbando e detenzione abusiva d'arma da fuoco. La sua è stata una continua ritrattazione di tutto ciò che aveva in precedenza asserito e raccontato forse con troppa disinvoltura. Non si licenziò dalla Fiat, ove era occupato quale meccanico, per poter contribuire con il ricavato della liquidazione all'equipaggiamento (autovettura e pistole) della «gang», come risulta alla polizia, bensì per mettersi a lavorare da solo in una propria officina o magari saltuariamente qua e là. Degli undici furti ne ammette soltanto sei; cinque furono consumati in compagnia del Gasperazzo, il sesto anche con il Mario Molek (si tratta del furto di Grignano consumato il 22 settembre 1954 in danno del cittadino inglese Herbert Coffield al quale furono asportati capi vari di vestiario contenuti in due valigie, una macchina fotografica e oggetti diversi per un valore di mezzo milione di lire). Razziare le auto, in fondo, per lui non riusciva difficile. Ne conosceva, dato il suo mestiere, di tutti i tipi e di tutte le marche per cui poteva sempre con un sistema abbastanza semplice (una levetta o un filo di ferro) aprire la portiera anteriore che viene chiusa con la sicurezza interna.

Fu, secondo il Ciave, Ubaldo Indelicato a proporre i «colpetti». Si trovavano poco dopo le 18 al monumento Rossetti (il Ciave lavorava in via Marconi prima di licenziarsi), andavano un po' in giro per la città e, una volta adocchiata la macchina tutto poteva considerarsi concluso. Le autovetture veniva portate in zone periferiche e spogliate di tutto quanto si poteva asportare. Ricorda, il Ciave, in particolare una macchina che guidò fino alla zona delle Noghere, quella volta rientrarono in città con la filovia di Muggia, dopo aver asportato dalla vettura qualche oggetto di poco conto. Non ha mai commesso gli altri furti contestatigli; si inventò le storielle per «accontentare» gli agenti che lo interrogavano: tutto frutto di fantasia, come la storia della tentata rapina di Plavia. Secondo l'imputato le cose andarono a questo modo. Gli agenti desideravano sapere qualcosa delle rapine e allora, secondo lui con grande immaginazione, inventò dal principio alla fine la «spedizione» di Plavia. Fece i nomi dell'Indelicato, dell'Ursini e del Giorgesi; questi ultimi due da lui conosciuti con i soprannomi rispettivamente di «Schiavo grande» e «Schiavo piccolo». L'obiettivo dell'azione doveva essere la trattoria «Al ponte» sita nei pressi della linea di demarcazione tra le due zone: il bottino avrebbe dovuto aggirarsi sul mezzo milione di dinari! Fornì su questa spedizione tanti particolari e un piano così dettagliato che gli agenti, recatisi assieme a lui sul posto per il necessario sopraluogo, trovarono una perfetta corrispondenza: perfino il canile posto sul retro della bassa costruzione occupata dalla trattoria! E, sempre per soddisfare i desideri degli agenti, il Ciave avrebbe dichiarato, subito dopo l'arresto al posto di blocco di Duino, che assieme all'Indelicato e al Gasperazzo era diretto a San Giorgio di Nogaro ove i tre avevano intenzione di effettuare la rapina nel chiosco del distributore di benzina e nel ristorante gestito dalle quattro sorelle. Sempre a proposito di questo episodio, il Ciave dichiarò in sede di polizia che l'azione doveva esser portata comunque a termine: in caso estremo avrebbero anche fatto uso delle pistole che avevano seco.

Ieri, invece, l'imputato ha fatto la più ampia ritrattazione, affermando che quella sera andava solo a Monfalcone a portare le pistole al Fiore e al Bolletti che (come già dichiarato dal Gasperazzo e dallo stesso Indelicato) avrebbero da soli dovuto effettuare la rapina di San Giorgio di Nogaro. E le scorribande in auto per il Veneto e il Friuli? Semplici gite turistiche: lui (il Ciave) «provava» le macchine e il Gasperazzo andava in cerca di lavoro (anche la domenica). Tutti inesistenti, quindi, i grossi capi di accusa. Per quanto riguarda il contrabbando, il Ciave ha confermato essersi trattato di dieci stecche di sigarette, non di cento come rilevato dal Presidente dalla lettura dei verbali di polizia. Due stecche vendettero a Cortina d'Ampezzo, una la regalarono e sette furono sequestrate dalla Guardia di Finanza di Udine.

Mario Molek è imputato di tre furti e contrabbando, oltre che di associazione a delinquere e detenzione d'arma. Nega la partecipazione all'associazione degli altri (Indelicato, Ciave e Gasperazzo) e ammette due furti: quello (assieme al Gasperazzo) della utilitaria di certo Marcon, che si trovava parcheggiata in via Battisti e che venne poi smontata e da lui stesso venduta a pezzi, e l'altro (con il Ciave e il Gasperazzo) di Grignano. Per tale fatto l'imputazione è stata mutata in reato di ricettazione avendo egli praticamente venduto soltanto la refurtiva. Interessante quanto il Molek ha detto sul contrabbando, portando forse un po' di luce sulla vicenda. Dieci erano le stecche portate a Cortina d'Ampezzo (e solo due vendute), ma nella rivestitura delle portiere dell'auto ne aveva nascoste altre cinquanta. Invece di sigarette, però, contenevano... segatura. Voleva tirare un «bidone»... Acquistò le sigarette con denaro preso a prestito da tale Nicolò Ruzzier (imputato di ricettazione). Infine, per il possesso della pistola Beretta cal. 9 ammette di averla avuta da Paolo Ascoli.

Carmelo Giorgesi e Albino Ursini sono praticamente «comparse» nell'attività degli altri quattro. Il Giorgesi, che durante l'ultimo periodo dell'occupazione alleata lavorava per conto della polizia inglese (F.S.S.), eseguendo rischiose missioni in zona jugoslava (come egli stesso ha confermato ieri dinanzi alla Corte), ha precisato di non essersi mai recato a Plavia per la tentata rapina. Quella sera (17 dicembre 1946) mentre, ad Aquilinia, attendeva la filovia per rientrare in città, venne avvicinato dall'Indelicato e dal Ciave, che erano a bordo di una macchina (naturalmente rubata), i quali lo invitarono a salire, e lo accompagnarono a casa. Aveva conosciuto l'Indelicato in un cinema e nell'occasione gli era stato proposto un contrabbando, che non volle accettare. Nega il furto di cui è imputato; la pistola trovata a casa sua era dell'Ursini.

Quest'ultimo nega qualsiasi partecipazione alla tentata rapina di Plavia. Nella sua vita ha posseduto due pistole: una la vendette all'Indelicato (per ottomila lire), l'altra (quella trovata in casa del Giorgesi) la rinvenne a terra in via Rigutti la sera prima della perquisizione della polizia. Era, fra l'altro, priva del caricatore.

Nell'udienza pomeridiana sono stati escussi gli altri 11 imputati tutti denunciati a piede libero: Menotti Gianoni, Nicolò Ruzzier, Gino Vuk, Amedea Vidal e Primo Molek (fratello del Mario) per ricettazione; Paolo Ascoli, Cesare Lofano, Virgilio Percali, Alberto Devertis, Umberto Nibbio per detenzione abusiva d'arma da fuoco e infine Savino Gallo per contrabbando. Non è stato detto alcunchè di grande interesse e per la maggior parte si tratta di tenui capi di imputazione. Il processo continuerà stamane alle 10 con l'escussione dei testi.

Pres. Rossi; P. M. De Franco; canc. Tessier. Difesa avv. Morgera, Fast, Caravelli, F. Presti, V. Bologna, Carlini, Borgna, Sbiattero, Cheresi, Kezich, D'Angelo e Arbanassi.

Benefici a favore delle industrie alberghiere

In base al Decreto n. 268 del Commissario generale del Governo, il 31 corrente viene a scadere il termine ultimo per la presentazione delle domande per l'ottenimento dei benefici a favore delle industrie turistiche ed alberghiere previsti dall'Ordine n. 167 del 6 settembre 1950.

Tali benefici, che possono ascendere sino ad un contributo del 25 per cento sulle opere di carattere turistico e, in ispecie, alberghiero da eseguire, riguardano chiunque intenda costruire «ex novo», restaurare, ampliare, ecc., impianti quali alberghi, stabilimenti balneari, ecc. a Trieste o nelle località minori del nostro territorio. Per poter concorrere a tali benefici è necessario che gli interessati presentino regolare domanda su carta bollata da lire 200, indirizzata alla Direzione del Bilancio e delle Finanze del Commissariato generale del Governo, tramite l'Ente provinciale per il Turismo di Trieste. La domanda dovrà essere corredata di tutti i documenti atti a comprovare la consistenza ed il costo dei lavori da compiere (progetti, computi metrici estimativi, descrizioni tecniche, preventivi) e da un piano finanziario relativo al finanziamento delle opere.

Riunione dei dipendenti degli Enti locali istriani

Domenica mattina, alle ore 10.30, promossa dal CLN dell'Istria, avrà luogo presso la sede del P.L.I., corso Italia 27, una riunione dei dipendenti dagli Enti locali dell'Istria, Fiume e Zara.

MOVIMENTATO INSEGUIMENTO NELLE VIE DEL CENTRO

LADRI NOTTURNI ACCIUFFATI DALLA MOBILE

Sorpresi mentre tentavano di svaligiare alcune automobili in sosta

Notte di «caccia grossa» quella tra mercoledì e giovedì scorso per i funzionari della Squadra mobile i quali, durante una battuta preventiva attraverso la città, hanno sorpreso tre individui che tentavano di vuotare altrettante macchine incustodite.

Il primo incontro è avvenuto in via Trento dove, appostati in una zona d'ombra, gli agenti hanno notato tre individui che stavano armeggiando intorno all'auto di Franca Crespi, di 35 anni, abitante al n. 16 di quella via. Ad un tratto, i poliziotti si sono fatti avanti e, mentre due «topi» si davano alla fuga, il terzo, certo Bruno Trento, di 20 anni, abitante in via Aleardi 3, non si muoveva dalla zona d'operazioni, per cui veniva senz'altro arrestato. I tutori dell'ordine si slanciavano quindi allo inseguimento dei fuggitivi e, dopo una breve corsa, riuscivano ad acciuffarne uno, identificato in seguito per Bruno Luin, di 49 anni, alloggiato in via Gozzi 5. Mentre la pattuglia ritornava in Questura scortando i due fermati, altri agenti pescavano il terzo malvivente, certo Fabio Brombara, di 36 anni, abitante in via del Pozzo 16.

Erano all'incirca le 2, quando i poliziotti capitavano dalle parti del largo Barriera Vecchia, proprio in tempo per scorgere il Brombara che tentava di forzare la portiera dell'auto che il signor Zoltan Halasz, di 49 anni, abitante in via San Maurizio 2, aveva lasciato in sosta dirimpetto ai magazzini Cavaliero. Gli agenti si appostavano nell'inquadratura di una porta, e di là notavano che, ad un certo punto, il Brombara abbandonava l'impresa e riprendeva il cammino. I poliziotti gli si mettevano alle calcagna e lo seguivano sino in via della Fonderia, dove, credendosi inosservato, il Brombara incominciava ad armeggiare intorno all'auto della signora Rosa Barillaro, di 31 anni, abitante al n. 4 di quella strada. Gli agenti allora, si facevano avanti e, dopo avere fermato il Brombara, lo scortavano in Questura. Il Tento, il Luin e il Brombara sono stati arrestati per tentato furto pluriggravato.

SPETTACOLI

LA STAGIONE LIRICA

Domani al Verdi prima di «Fra Diavolo»

Domani, alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, prima rappresentazione di «Fra Diavolo» di D. F. S. Auber. L'opera, concertata e diretta dal maestro Franco Capuana, avrà per interpreti Ondina Otta, Vittoria Palombini, Agostino Lazzari, Enrico Campi, Valiano Natali, Renato Ercolani, Alfredo Mariotti, Vito Susca. Maestro del coro Adolfo Fanfani, Regia di Carlo Piccinato.

Domenica, alle ore 16, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti, quarta ed ultima rappresentazione de «Il princip Igor». Direttore il maestro Franco Capuana.

Prolusione all'opera

Questa sera, alle ore 19, nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo 2, avrà luogo, la prolusione all'opera «Fra Diavolo» di D. F. S. Auber, che andrà in scena domani al Teatro Verdi in prima esecuzione. L'illustrazione storico-critica dell'opera sarà tenuta dal maestro Bruno Bidussi, il quale eseguirà al pianoforte i motivi principali dell'opera. Ingresso libero a tutti.

«ANFITRIONE» AL NUOVO

Questa sera e domenica spettacoli liberi

Ieri al Teatro Nuovo ha avuto luogo, con molto successo, la recita organizzata dal CRAL Aziendale Arsenale Triestino, per i lavoratori di Trieste, Monfalcone e Ronchi. La Direzione del Teatro, prega di prenotare per tempo i posti per gli spettacoli liberi — che avranno luogo oggi — alle ore 21 e domenica alle ore 16, data la molta richiesta e il grande successo di «Anfitrione». Prezzi: settore A lire 600; settore B lire 400; ingresso galleria lire 250.

PRIME VISIONI

Accadde al penitenziario

Interpreti: Aldo Fabrizi, Alberto Sordi, Mara Berni, Walter Chiari, Peppino De Filippo, Nino Besozzi, Mario Riva e Riccardo Billi. Regia: Giorgio Bianchi. Pr.: Titanus-Fortunia

Dal commissariato al penitenziario la strada viene di solito percorsa in un cellulare. Nel film di Giorgio Bianchi essa segue invece le pagine delle confessioni che un bonario secondino (Aldo Fabrizi) si fa scrivere per proprio conto da ciascuno dei detenuti. Una mania come un'altra, che gli offre il pretesto di legare, seppure lievemente, gli episodi di cui il film si compone.

Peppino De Filippo, Alberto Sordi e Walter Chiari presentano ciascuno il racconto delle disavventure che li ha portati dietro le sbarre. Billi e Riva con Enrico Luzi e qualche altro caratterista funzionano da corollario più o meno rumoroso alle dodici ore in cui la macchina da presa s'è trasferita in prigione. L'ilarità che percorre il film non è troppo sottile e punta sulla tenuta di macchiette e di situazioni ormai scontate. La donna che procura i guai a Walter Chiari è Mara Berni.

La musica di Nino Rota sottolinea con il suo «leit-motiv» il carattere domenicale di «Accadde al penitenziario», anodino come tutti gli epigoni.

l. m.

La stagione teatrale al C.R.D.A. Oggi alle ore 20.45 avrà luogo nella sala del Circolo Cantieri la recita di apertura della stagione teatrale 1955-56 con la commedia «Breve incontro» di Noel Coward e lo scherzo «L'orso» di Cecov, diretta da Bruno Sardi.

Cineclub ferroviario. La proiezione di domenica prossima è sospesa per cause di forza maggiore. Gli spettacoli riprenderanno domenica 8 gennaio.

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO NEGLI STATI UNITI

Tra gli italiani d'America si respira l'aria della Patria

La conferenza del Sindaco Bartoli per la «Dante Alighieri»

Quella che il Sindaco Bartoli ha visto, nel viaggio da lui recentemente compiuto oltre l'Atlantico, è un'America che diremmo «di rappresentanza». Incontri con ministri, senatori, sindaci, cardinali e vescovi. Un vero *tour de force*, con pochissime concessioni al turista, soverchiato sempre dall'uomo pubblico. «So che ho fatto e disfatto 24 volte le valigie», è stata la prima cosa che l'ing. Bartoli ha voluto raccontare al pubblico, veramente straripante, convenuto ieri nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» per ascoltare le impressioni del nostro Sindaco sul suo viaggio.

Con la semplicità di porgere che gli è abituale e la naturale simpatia che si sprigiona dalla sua persona, il Sindaco Bartoli, più che una conferenza, ha svolto una piacevole e interessante chiacchierata. Notizie, aneddoti, impressioni, commenti sono scaturiti spontanei e freschi dalla memoria dell'oratore che, uomo dotato di notevole spirito di osservazione e di quel modo pratico di vedere le cose che noi chiamiamo buonsenso, ha saputo dare all'uditorio un quadro molto vivo e molto evidente delle cose e dei personaggi da lui incontrati durante il soggiorno, invero troppo breve per conoscere un paese così vasto, in terra americana. «Come voi tutti sapete — ha premesso l'ing. Bartoli — non sono riuscito, nonostante le lezioni prese, a imparare l'inglese: questo è stato un grave *handicap* perchè riesce difficile comprendere l'anima di un popolo quando ci manca un contatto diretto, umano, con la sua gente». Ma l'America è soprattutto un mondo così grande, così straordinario e diverso dal nostro, che per comprenderlo bisogna avere molto tempo a propria disposizione e una certa libertà di movimento. L'impressione che comunque si riceve da una breve visita in America è favorevole in linea generale, negativa per certi aspetti particolari. Lo spettacolo di New York, ad esempio, è veramente grandioso con i suoi grattacieli, il suo incredibile movimento, le sue luci colorate: meno piacevole è invece l'aspetto offerto dai quartieri di Brooklyn o Harlem. Mortificante è stata per il nostro Sindaco la visita al Palazzo delle Nazioni, ove sul piazzale, accanto a tutte le bandiere innalzate sugli alti pennoni, era assente il tricolore: «Soltanto ieri — ha detto il Sindaco — si è fatto un gesto di riparazione verso il nostro paese e l'Italia è stata ammessa al consesso delle nazioni». Quello che più colpisce negli Stati Uniti è la grande prosperità delle popolazioni: i salari sono alti e non esiste il problema della disoccupazione.

Anche gli italiani che sono giunti di recente negli Stati Uniti, fra i quali vi sono numerosi profughi delle nostre terre, hanno trovato buone sistemazioni. Alla base di questa prosperità, vi è il grande progresso sociale, la consapevolezza e il senso di responsabilità dei lavoratori che sanno di essere i custodi e i responsabili della propria libertà.

Particolare attenzione è stata dedicata dal Sindaco Bartoli — che ha visitato una decina fra le più grandi città americane, da New York a Chicago, a Filadelfia, Detroit, Buffalo, Washington, Boston, ecc. — alla vita delle comunità italiane o di origine italiana, ove vivissimo è rimasto l'attaccamento per la Madrepatria: «Ognuno si sente cittadino americano — ha osservato l'ing. Bartoli — perchè è riconoscente alla terra che gli dà agiatezza e libertà: ma non per questo rinnega la propria origine». Il Sindaco ha detto di annettere grande importanza a questo attaccamento degli italiani di America per la loro terra d'origine, perchè esso favorisce grandemente i rapporti di simpatia che sono in atto fra l'Italia e gli Stati Uniti. Molti italiani, infatti, hanno raggiunto in America posizioni preminenti nella vita pubblica e nell'economia degli Stati Uniti e il loro peso è rilevante anche per orientare la politica estera: «In America — ha detto l'ing. Bartoli — abbiamo veramente un'altra Italia da coltivare».

In una relazione presentata al Dipartimento di Stato dal funzionario americano che ha accompagnato il Sindaco di Trieste nella sua visita, è detto che l'ospite ha avuto contatti con un numero grandissimo di personalità americane: «Se una parte anche minima delle promesse che sono state fatte all'ospite — conclude la relazione — sarà mantenuta, si potrà già dire che la visita dell'ospite italiano ha ottenuto magnifici risultati». Con l'augurio che ciò avvenga e che sempre più fecondi di iniziative siano questi scambi di visite fra Italia e Stati Uniti, il Sindaco ha concluso la sua brillante esposizione che, per evidenti ragioni di spazio, siamo stati costretti a riassumere soltanto brevemente.

Alla conferenza, tenutasi per iniziativa della Società «Dante Alighieri», erano presenti numerose personalità della vita cittadina, fra cui anche il Viceprefetto dott. Macciotta, in rappresentanza del Commissario generale di Governo.

Uccisa da una paralisi

Un malore ha preceduto l'improvvisa fine della signora Carmela Ervini, di 50 anni, da Sussak, e abitante in via Madonnina 46. Intorno alle 18.30, la signora, che aveva al braccio una borsa contenente frutta secche e dolciumi, percorreva la via Slataper diretta, probabilmente, verso casa. Nei pressi dello stabile n. 28, si è sentita venire meno e, nella speranza di trovare sollievo, è entrata nello stabile e, passo passo, raggiungeva il primo piano. Qui, la poveretta ha abbandonato l'ombrello e la sporta sul davanzale di una finestra, e si è trascinata sino al secondo piano dove, ormai priva di forze, si è accasciata sul pavimento del ballatoio col dorso appoggiato alla parete. La Ervini è stata trovata pochi minuti dopo da un'inquilina della casa, la quale si è affrettata a telefonare alla CRI. Avviata d'urgenza all'ospedale, la signora si è spenta, uccisa da una paralisi pochi minuti dopo il suo accoglimento.

Ruzzola il motociclista e si frattura una spalla

A causa della strada viscida, il falegname Stanislao Grgik, di 32 anni, abitante a Padriciano 85, ha fatto iersera un brutto ruzzolone con la motocicletta. Erano all'incirca le 19, quando il Grgik era in corsa lungo la via Fabio Severo diretto verso casa. Il centauro stava avvicinandosi all'ampia curva nei pressi dell'Università quando dopo avere superato un autotreno, finiva a gambe all'aria per un improvviso slittamento delle ruote della moto. Subito soccorso, il falegname veniva disteso sul ciglio della strada in attesa della CRI, telefonicamente avvertita. Poco dopo, il medico di turno, dott. Montenero, riscontrava a Grgik ch'era in preda a choc, la frattura della spalla sinistra e contusioni multiple al capo, per cui lo faceva accompagnare all'ospedale. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Nell'attraversare, intorno alle 19, la propria stanza da letto, Angelina Frassinelli ved. Sartori, di 76 anni, abitante in via Rossetti 70, è sdrucciolata e caduta, riportando una grave contusione al ginocchio destro e la sospetta frattura del femore sinistro. Trasportata più tardi all'ospedale con un'autolettiga della CRI, la vecchia signora è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

RICORDO D'UN PATRIOTA

Dieci anni dalla morte di Giuseppe Irneri

Dieci anni or sono, già ottantenne, si spegneva dopo breve malattia, Giuseppe Irneri, popolare figura di vecchio triestino, cresciuto alla scuola dei Veneziani, Zampieri, Archi e di tanti altri patrioti di allora, probo ed esemplare cittadino.

L'Irneri, vecchio liberale di antico stampo, era molto noto in città, non solo perchè fino a tarda età era stato a capo di una importante amministrazione immobiliare-assicurativa, quanto anche per l'attività politica svolta, con assoluto disinteresse, collaborando a fianco di Carlo Banelli, Ernesto Spadoni, Camillo Ara, Carlo Mrach e tanti altri patrioti triestini, che lo stimavano per il suo fervente amore di Patria e per l'opera intensa data alle associazioni, ai comitati, ai sodalizi, ovunque venisse perseguita l'unione di Trieste all'Italia. Vigilato dalla polizia austriaca, che ben conosceva i suoi sentimenti di irriducibile irredentista, scontò più volte col carcere il suo amore di Patria e, allo scoppio della prima guerra europea, affinchè suo figlio, allora poco più che diciottenne, non fosse costretto a vestire la divisa di soldato austriaco, lo aiutò a riparare in Italia, ove, nel maggio del 1915, si arruolò volontario e partecipò a tutta la guerra di redenzione.

Amante della montagna, per la quale sentì sempre una profonda passione, insieme con Napoleone Cozzi, a Luigi Pellarini e da tanti altri soci della vecchia, gloriosa «Alpina delle Giulie», oggi tutti scomparsi, l'Irneri partecipò ad ardite escursioni; nell'età giovanile, socio dalla fondazione della Ginnastica, coltivò pure l'atletica leggera e gli sport dell'epoca, distinguendosi in quelle gare che si disputavano nella vecchia palestra dell'allora via del Farneto. Stimato da quanti lo conobbero, l'Irneri fu amministratore e sindaco di molti istituti bancari e di altri enti economici cittadini, oltrechè di tutte le società che perseguivano finalità nazionali, e nel 1936, assieme al figlio e ad un gruppo di amici, fondò il «Lloyd Adriatico di Assicurazioni», fiorente istituto oggi sotto la guida del figlio e del nipote, continuatori del patriota scomparso.

Oggi a dieci anni dalla sua scomparsa lo ricordano con accorato rimpianto quanti lo conobbero e lo stimarono.

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Tre dita amputate dalla macchina fresatrice

Quattro persone con le dita gravemente ferite o, addirittura, mozzate, sono ricorse ieri alle cure dei medici dell'ospedale.

L'infortunato più grave è occorso al falegname Santo Pozar, di 48 anni, abitante in via Doda 27. Poco prima delle 16, mentre stava lavorando nella falegnameria di Eros Gregoricchio, in viale D'Annunzio 27, il Pozar è finito con la mano sinistra tra gli ingranaggi nella macchina fresatrice, che gli hanno amputato il pollice, l'indice e l'anulare. Trasportato all'ospedale con la CRI, il Pozar è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Intorno alle 14, il falegname Giuseppe Vernari, di 27 anni, abitante in via dell'Istria 16, stava modellando un'asse alla pialla a traguardo istallata presso la falegnameria Sada, in via della Tesa n. 44. Ad un certo punto, per ragioni imprecisate, è rimasto con la mano sinistra pressata tra il legno e la macchina ed ha riportato lo schiacciamento dell'ultima falange dell'anulare guaribile in 20 giorni.

Poco prima di mezzogiorno mentre stava lavorando ad una delle piallatrici elettriche del laboratorio artigiano Hauser, in via Scomparini 28, il modellista Giordano Benai, di 19 anni, abitante a Rozzol in Monte 1124, è finito con la mano destra tra gli ingranaggi della macchina, che gli hanno spappolato l'anulare e leso i tendini del dito. Trasportato prontamente all'ospedale, l'infortunato è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Spolpando, intorno alle 7.30, un quarto di bue nella macelleria Fabbretti, in via Udine 26, l'apprendista Sergio Siccardi, di 16 anni, abitante in via dei Verzieri n. 4, si è vibrato involontariamente un colpo di coltello alla mano sinistra, ferendosi in profondità il dito indice guaribile in una settimana.

Si è spento ieri pomeriggio nel reparto ortopedico dell'ospedale il pensionato Antonio Germelli, di 84 anni, abitante in via Sant'Anastasio 6. Il vecchio signore era scivolato e caduto il 4 corr., fratturandosi il collo femorale sinistro. Due giorni dopo, il Germelli era stato ricoverato all'ospedale, dove, alle 15, è deceduto.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 9560 (9770), Bastogi 1678 (1670), Assic. Gen. 19550 (19675), Assicuratr. 5060 (), Ras 6800 (6930).

Tessili

Cantoni 10000 (10030), Olcese 1000 (—), Cucirini 6375 (6450), Linificio 650 (655), Cot. Mer. 219 (221), Un. Manif. 50000 (49500), Lan. Gavardo 3190 (3250), Lan. Rossi 6450 (6700), Lan. Targetti 498 (—), Fibre Tessili 2490 (2489), Snia Viscosa 1630 (1678).

Elettrici

Ilva 590 (594), Montecatini 2880 (2952), Dalmine 1515 (1549), Sade 1310 (1324), Edison 2780 (2810), Caffaro 468 (460), Valdarno 3080 (3050), Sarda 3120 (3070), Seso 2740 (2800), Sip 1449 (1460), Vizzola 3120 (3150), Meridel. 1445 (1460), Ovesticino 1675 (1685), Rom. El. 2962 (2980), Terni 321 (330).

Chimici

Anic 2690 (2748), Saffa 2000 (2003), Italgas 1465 (1468), Liquigas 353 (364), Rumianca 1440 (1410).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 746 (755), Ciga 3748 (3850), Italcementi 13660 (13915), Linoleum 2345 (—), Pirelli It. 3009 (3050), Pirelli e C. 2740 (2842).

TRIESTE

Finmare 495 (499), Assic. Gener. 19420 (19675), Assicuratr. 5200 (—), Ras 6900 (—), Istria Ts. 660 (653), Tripcovich 18700 (—), Snia Viscosa 1615 (1690), Montecatini 2890 (2960), Crda 447 (450), Beni Stabili 9300 (9230), Generale Imm. 741 (758), Pirelli S. p. A. 2990 (3060).

Cambi: Sterlina 1650 (—), dollaro 635 (—), fr. svizzero 148.50 (—), list. oro 6150 (—), marengo 4350 (—), oro al mille 725 (—).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Domani, alle ore 20.30: Prima rappresentazione «Fra Diavolo» di D. F. S. Auber. Abbonamento A per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. 20.30: «Anfitrione» di T. M. Plauto. Fuori abbon.
TEATRO CANTIERI (via S. Francesco 5), ore 20.45 recita: «Breve incontro» di Coward e «L'orso» di Cecov.

EXCELSIOR. 15: «Accadde al penitenziario» con A. Fabrizi, A. Sordi, Mara Berni, W. Chiari, Billi e Riva. Un film brillantissimo. Ult. 22.
FENICE. 15: «La maschera di porpora», un Cinemascope in technicolor, con Tony Curtis e Colleen Miller. Produz. Universal. Ult. 22.
NAZIONALE. 15: «Il demone dell'isola», un technicolor in Vistavision, con John Payne e Mary Murphy. Ultima 22.
ROSSETTI. 15: «La banda dei 10» con Randolph Scott e Jodelin Brando. Technicolor Columbia. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «L'amore è una cosa meravigliosa». Cinemascope colore De Luxe, con William Holden e Jennifer Jones. In questa sublime e toccante storia d'amore J. Jones raggiunge una tale perfezione d'interpretazione che ci ricorda la grande e divina Greta Garbo.
FILODRAMMATICO. 15.45: «Alamo» (La carica dei quattromila). Sterling Hayden, A. M. Alberghetti, Richard Carlson. Regia di Frank Lloyd. Tre volte Oscar. E' un capolavoro in technicolor Republic. Il film che ha realizzato in America i maggiori incassi.
GRATTACIELO. 16: «Il figliuol prodigo». La più gigantesca realizzazione Metro in Cinemascope, con Lana Turner ed Edmund Purdom. Vietato ai minori di 16 anni.

SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CAPITOL. 15.30: «L'ultima volta che vidi Parigi». Capolavoro Metro in technicolor, con Elizabeth Taylor e Van Johnson.
CRISTALLO. 16: José Ferrer e June Allyson nella loro migliore interpretazione: «La figlia di Caino». Un amore disperato in un film di sempre palpitante attualità. Capolavoro Universal. Domani: «Il ciclone dei Caraibi».
ASTRA ROIANO. 16: «Bandiera di combattimento». Sterling Hayden e Alexis Smith. Ultima 22.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Don Camillo e l'onorevole Peppone». Il più grande successo dell'anno, con Gino Cervi e Fernandel.
ARISTON. 16: «Aida». Le immortali musiche di Verdi, cantate da G. Bechi, E. Stignani e R. Tebaldi. Stupendo technicolor, con Sophia Loren e Lois Maxwell. Ult. giorno.
ARMONIA. 15: «Johnny Guitar». Sulla scena: La Triestina in «I quatro magnamai». Comicissimo. Successone.
AURORA. 16: «Cella 2455, braccio della morte». Un film tratto dal sensazionale libro di Chessman: «Il sadico dal fanalino rosso». Capolavoro Columbia. Severamente vietato ai minori.
GARIBALDI. 15.30: «Rancho Notorious» con A. Kennedy e M. Dietrich. Technicolor.
IMPERO. 16: Ultimo giorno definitivo: «La valle dell'Eden». Un film Warner Bros. Domani: «Papà Gambalunga» con Leslie Caron. Cinemascope Fox.
ITALIA. 16: «Amore d'altri tempi» (Il padrone sono me). Film d'eccezionale valore artistico, dall'omonimo romanzo di A. Panzini, con Myriam Bru, P. Stoppa e P. Bertin.

IDEALE. 16: Eccezionale technicolor RKO: «L'americano» con Glenn Ford e C. Romero.
MARE. 16: «Eva nera». Meraviglioso film documentario a colori, realizzato nell'Africa misteriosa.
MODERNO. 16: «Prigionieri delle tenebre», Milly Vitale e Folco Lulli.
S. MARCO. 16: «Divisione Folgore» con Fausto Cioffi, Marco Vicario e Lea Padovani.
VIALE. 16: «Il calvario di una madre» con Jean Chevrier, Renée Devillers. Un film appassionante.
SAVONA. 15.30: «La vergine della valle» con Robert Wagner e Debra Paget. Un poderoso Cinemascope Fox in technicolor.
VITT. VENETO. 14.30, 17, 19.30 e 22: Un grandioso Cinemascope Fox «Sinuhe, l'egiziano» con Edmund Purdom, Jean Simmons, Victor Mature e Gene Tierney. Un trionfo della cinematografia.

AZZURRO. 16: «Rivolta al blocco 11 - 1.000.000 di wolts di forza bruta» con Neville Brand, Emelie Meyer e altri 4.000 interpreti. E' severamente vietato ai minori di 16 anni.
BELVEDERE. 16: «Il più grande spettacolo del mondo». Un colosso Paramount in technicolor, con J. Stewart, C. Wilde e C. Heston. Ultima 21.30.
LUMIERE. 17: «Berretti rossi» technicolor, con Alan Ladd, Leo Genn e Susan Stephen.
MARCONI. 16: «La strage del 7.mo cavalleggeri». Un eccezionale Cinemascope, con Dale Robertson e Mary Murphy.
MASSIMO. 15.30: Ultimo giorno de «La straniera». Meraviglioso Cinemascope in Warnercolor, con Greer Garson e D. Andrews.
NOVO CINE. 16: «Lo scudo dei Falworth». Colossale technicolor Universal, con Tony Curtis, Janet Leigh e David Farrar.
ODEON. 16: «Ulisse», il più colossale film della cinematografia italiana, con Silvana Mangano, Kirk Douglas e A. Quinn. Technicolor.
RADIO. 16: «Il prigioniero della miniera». Avvincente Cinemascope in technicolor, con Gary Cooper, Susan Hayward e R. Widmark.
FERR. S. VITO. 18: «Ormai ti amo» con Alida Valli e Joseph Cotten. Domani: «Da qui all'eternità».
SERVOLA. 18: «Hollywood cavalcade». ENIC.
VENEZIA. 15.30: «Trieste, cantico d'amore» con Nora Visconti e Antonio Basurto.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

RITORNO AL MONDO CIVILE DOPO DIECI ANNI DI PRIGIONIA

UN PADRE GESUITA RIEVOCA IL SUO CALVARIO IN ALBANIA

La tragica farsa del processo celebrato in un teatro - Dopo sei anni di lavori forzati tenuto in ostaggio per premere sulle trattative commerciali con l'Italia

Dieci anni sono lunghi, ma dieci anni di prigionia senza conoscerne o poter prevederne la scadenza sono eterni. Lo ha provato il gesuita padre Giacomo Gardin, che è stato rilasciato da un «lager» albanese alla fine di settembre scorso assieme ad altri dodici connazionali, e che recentemente è giunto a Trieste, aggregato alla comunità della Compagnia di Gesù in via del Ronco. In padre Gardin si riconoscono subito la fisionomia tipica del friulano (è nativo di San Vito al Tagliamento ed ha ormai cinquanta anni suonati) ed il carattere mite ma nello stesso tempo deciso e forte della sua razza, ben temprata alle durezze della vita. Ci ha accolti sorridente nella sua modesta cameretta e con serenità e semplicità, tra una boccata di fumo e l'altra, ci ha narrato la sua brutta avventura.

Pronto come ogni altro gesuita ad andare in qualsiasi momento dovunque i superiori lo mandino, nel 1938, dopo un breve precedente soggiorno, padre Gardin ritornò in Albania, a Scutari, dove fin dalla prima metà dell'800 la Compagnia di Gesù manteneva una fiorente missione, che non solo era un centro irradiatore di cristianesimo tra i seguaci della mezzaluna, ma anche un focolare di istruzione, di cultura, di civiltà. Oltre al seminario per la formazione del clero albanese, la missione comprendeva un collegio con ginnasio e liceo, circoli per studenti ed operai, ed un'attrezzata tipografia, dalla quale uscivano in lingua schipetara libri scolastici e religiosi, e varie riviste culturali. Da Scutari i gesuiti prendevano la via delle montagne e su fino a Kruja, tra regioni impervie ed isolate, mantenevano ed incrementavano fra quelle fiere popolazioni la fede che secoli di dominazione turca non erano riusciti a sradicare. Questo il vasto campo d'azione in cui fu possibile lavorare, pur tra le vicende belliche, fino al '44, epoca della ritirata dei tedeschi sotto la pressione delle forze partigiane.

Ma ad un male doveva seguire ben presto un peggiore, perchè duraturo. Infatti, il Movimento nazionale di liberazione, in cui confluivano persone di tutte le fedi e correnti politiche, divenne subito monopolio dei comunisti che, impadronitisi del potere, non tardarono a manifestare il loro vero volto. Padre Gardin a quel tempo era direttore del circolo giovanile di Scutari. Non era possibile che quell'organizzazione sfuggisse alle mire dei nuovi padroni, che divisarono di assorbirlo nel solito Fronte della gioventù, proprio di tutti i paesi comunisti. Nel quadro dell'azione d'indottrinamento generale, il partito impose anche alle scuole ed ai circoli tenuti dai gesuiti, dei corsi politici, affidandoli, naturalmente, a propri propagandisti. Fu durante una di queste lezioni che padre Gardin «si meritò» i dieci anni di prigionia.

Dovendo assistere al corso per mantenervi la disciplina, ma anche per rendersi conto di ciò che si tendeva ad instillare nelle menti e nelle coscienze dei suoi ragazzi, un giorno fu costretto ad ascoltare una interminabile tirata contro la Italia, ridotta dal fascismo — secondo il conferenziere marxista — alla rovina più completa sotto tutti gli aspetti e all'estrema degradazione. La sequela di vituperi, di calunnie, di falsità non finiva mai. Padre Gardin, da buon friulano paziente, che sopporta, che sa tacere, ma che al momento giusto sa anche parlare ed esplodere, si sentiva ribollire il sangue di fronte a tanti infami spropositi lanciati contro la propria Patria, e fidandosi della libertà di parola ufficialmente ammessa, intervenne deciso per affermare la verità. Se il fascismo — replicò — aveva causato all'Italia dei mali gravissimi, non per questo si potevano imputare al popolo italiano, nè si potevano dimenticare o negare i progressi realizzati nel periodo fra le due guerre. Bastò questo e la sorte di padre Gardin fu decisa.

Il 21 giugno 1945, il religioso fu arrestato e dopo due mesi processato, non senza aver prima subito interrogatori su interrogatori, in cui il malcapitato, secondo l'usuale metodo comunista, è mantenuto sotto una costante pressione intimidatoria ed è oggetto di continui, subdoli aggiramenti e di larvate insidie, tanto che è bastevole un attimo di distrazione o di insufficiente comprensione, per cadere nella contraddizione voluta e cercata in tutti i modi dagli spietati inquisitori.

L'imputazione contro padre Gardin era quella classica di «sabotaggio» contro il nuovo ordine costituito. Il processo, come gli infiniti altri esempi, fu una farsa, allestita, molto significativamente, in un teatro, con una clamorosa messa in scena. Sul banco degli accusati, assieme a padre Gardin sedevano un religioso albanese ed altre 15 persone, imputate di reati vari e generici di carattere politico. All'accusa padre Gardin replicò difendendo nuovamente l'onore del popolo italiano e dimostrando l'infondatezza di quanto gli si faceva carico. Ad un certo punto sembrava che anche la Corte fosse convinta della inconsistenza della imputazione, ma allora intervenne la «volontà popolare». Dal pubblico, formato in gran parte di attivisti e della solita massa amorfa di manovra, si cominciò a far pervenire nascostamente al Pubblico Accusatore, attraverso i poliziotti presenti in aula, dei pezzi di carta contenenti nuove e improvvisate accuse contro il religioso italiano, che il Magistrato, pur decifrandole a stento, le faceva proprie e ne chiedeva conto all'imputato.

Di fronte a tanta smaccata illegalità, il difensore di padre Gardin si alzava e dopo una vibrata protesta rinunciava all'incarico, che d'ufficio veniva subito trasferito ad un vecchio e sprovveduto legale musulmano. Riconosciuto colpevole, padre Gardin fu condannato a sei anni di lavori forzati. E così cominciò il suo calvario. Dapprima, per due anni, fu detenuto nelle prigioni di Scutari assieme a numerosi altri religiosi e «politici». Disciplina durissima, terrore di feroci bastonature, cibo misero e insufficiente (ai prigionieri non veniva mai somministrato un pasto caldo, ma soltanto 800 grammi di pane al giorno; per tirare avanti bisognava contare esclusivamente sugli aiuti esterni, e guai a chi non aveva questa possibilità) sono i tristi ricordi di quel periodo.

Dal '47 al '51 il gesuita fu costretto per sei mesi all'anno a sfibranti lavori di bonifica in varie zone dell'Albania, con centinaia e centinaia di altri prigionieri, per la maggior parte ex uomini di Governo, funzionari, professionisti, intellettuali, commercianti, insomma tutta la vecchia classe dirigente che non si era allineata con il comunismo. Parlando di quelle fatiche, nel religioso si risveglia tutta l'amarezza ed il tormento provati e con voce accentuata ci dichiara: «Si trattava di lavori che mai sarebbero stati eseguiti senza la fatica, il sudore ed il sangue dei prigionieri politici».

Nei vari trasferimenti i detenuti venivano caricati su autocarri e come se non bastasse la doppia catena con cui erano legati a gruppi di sei, al braccio destro di ognuno veniva passata una corda che, stretta, formava nel camion un unico blocco umano. Così pigiati e costretti, sotto la sorveglianza di poliziotti armatissimi, viaggiavano in lugubri autocolonne per venti o trenta ore senza che venisse loro passato un tozzo di pane o un sorso d'acqua, o fosse concesso di soddisfare qualsiasi necessità.

La «norma» giornaliera di lavoro era pesantissima: scavare, caricare e trasportare quattro metri cubi di terra. Alla sera, quando tornavano alle baracche, sfiniti dal sole e dalla fatica, spesso quegli infelici ricevevano per sfamarsi un mestolo di acqua zuccherata o due patate. Chi poi non aveva raggiunto la «norma» rimaneva senza mangiare e per tutta la notte doveva starsene all'addiaccio, anche quando la stagione faceva sentire i suoi rigori. A qualsiasi piccola infrazione piovevano bastonate. Un azzardato apprezzamento di sapore politico poteva costare la sospensione al «trinagolo». Il malcapitato veniva appeso per i polsi ad un palo orizzontale in modo che solo le dita dei piedi toccassero la terra. Lo spasimo procurato da quella posizione era tale che il torturato invocava spesso la fucilazione pur di essere tolto dal supplizio. Ci fu un caso in cui un disgraziato fu appeso per i piedi con la testa all'ingiù sulla ripida sponda di un canale, e per aumentare il tormento gli aguzzini gli legarono alle braccia un pesante recipiente d'acqua. Per disprezzo e per aumentare il terrore fra i prigionieri, le vittime di quel massacrante lavoro, venivano sepolte nel fango. Un semestre di quella orribile vita riduceva gli uomini a veri scheletri: non vedevano il momento di poter rientrare in prigione, poichè non si reggevano più sulle gambe.

Nel '51, scontata la pena, padre Gardin avrebbe dovuto essere rimesso in libertà, ma l'attesa non fu che un'amara illusione. Allo scadere dei sei anni, senza alcuna motivazione, fu inviato in un campo di concentramento a Tepeleni. Alle richieste di spiegazioni, gli veniva infallibilmente risposto: «Il motivo della tua detenzione lo sa il Governo!». Un sottufficiale della Polizia, conosciuto il suo stato di sacerdote, gli disse: «Non solo in Albania, ma in qualsiasi paese del mondo tu sei un nemico!».

Anche a Tepeleni i prigionieri — fra cui vi erano per rappresaglia intere famiglie albanesi fuggiti all'estero — venivano costretti a faticosi lavori, dovendo trasportare dalla mattina alla sera per lunghi tratti di montagna pesanti carichi di legna, fieno, letame. Nel marzo del '52, le condizioni di padre Gardin divennero un po' più umane: fu inviato a Valona in qualità di muratore alle dipendenze di un'impresa statale che costruiva delle caserme. In compenso del lavoro riceveva, oltre il cibo, il 15 per cento della paga degli operai liberi. Da muratore, l'anno dopo, il gesuita divenne informatore di mattoni in una fabbrica di laterizi a Tirana: la «norma» era notevole: seimila mattoni al giorno. Qui per la prima volta durante la prigionia gli fu concesso per Pasqua di celebrare pubblicamente la Messa.

Le dure esperienze imposte al religioso non erano però ancora terminate: nel '54 nuovo trasferimento, e questa volta in un «sovkoz» (azienda agricola statale) di Lushnja a lavorare la terra. Fortunatamente le condizioni subirono un ulteriore miglioramento con la parificazione, per quanto riguarda il trattamento, ai lavoratori liberi. Naturalmente gli internati erano sempre sotto il controllo della Polizia.

Finalmente scoccò anche l'ora della liberazione: un giorno, nel quotidiano comunista «Zam i popullit» (La voce del popolo) comparve un comunicato ufficiale in cui si annunciava, in vista delle migliorate relazioni con l'Italia e della prossima firma dell'accordo commerciale, la imminente liberazione di sette internati e di sei prigionieri. Fra i primi c'era anche padre Gardin. Prima di rilasciarli, le autorità albanesi ebbero cura di vestirli completamente a nuovo e di mostrarsi gentili e premurose. Era palese, anche nei discorsi, l'intenzione di far qualcosa per cancellare o almeno attenuare il solco scavato da tante sofferenze e tormenti. Il 24 settembre padre Gardin e gli altri dodici connazionali lasciavano Durazzo a bordo della motonave «Acilia», che li restituiva al mondo libero e civile.

Abbiamo voluto chiedere ancora al gesuita qualche impressione sullo stato attuale dell'Albania. Ogni resistenza — ci ha detto — è stata spezzata. Il regime comunista in questi anni ha costruito, ma il progresso è stato solo materiale. La civiltà non ne ha certo guadagnato.

Marcello Lorenzini

Dischi lasciapassare per Cortina d'Ampezzo

D'accordo con gli enti organizzatori dei VII Giochi Olimpici di Cortina d'Ampezzo, l'Automobile Club di Trieste si è assunto l'incarico della distribuzione dei dischi lasciapassare per gli utenti che intendano recarsi a Cortina ad assistere alle gare. Pertanto gli interessati possono prenotare sin d'ora e non oltre il 10 gennaio prossimo, il contrassegno per il traffico automobilistico a Cortina, rivolgendosi alla segreteria dell'A. C. Trieste, piazza Duca degli Abruzzi 1, tel. 28-435, dove dovranno indicare il tipo dell'automezzo, il numero della targa e le giornate di permanenza a Cortina. Il prezzo dei parcheggi giornalieri resta fissato in lire 300 per le auto e lire 2000 per autopullman.

La frana della Paganella

L'Associazione Pro Loco di Fai della Paganella rende noto che la frana caduta dalla Paganella e che ha determinato lo sgombero di Zambana, non ha arrecato, nè poteva mai arrecare, alcuna conseguenza per Fai, che rimane un centro di villeggiatura esente da pericoli, sia diretti che indiretti, a causa della stessa frana, avvenuta al di là della Val Manara, su un versante che è assolutamente fuori dalla zona di Fai e del suo altipiano. Anche la sistemazione a Fai dei profughi da Zambana non ha per nulla alterato l'ottima situazione turistica di Fai, poiché la sistemazione stessa è avvenuta senza compromettere l'attrezzatura ricettiva di detta località.

MOSTRE D'ARTE

Rosa Schmidt alla Galleria Trieste

Furono gli Olandesi del '600 i primi che inventarono i «generi». E la pittura di fiori come branca specialistica ha avuto inizio appunto da essi. Ma già nel corso dello stesso secolo i «fioristi» penetrarono anche in quella che era la roccafort. della pittura di storie e s'inseriscono con la notabile personalità di Mario Nuzi, detto Mario dei fiori, nello svolgimento del barocco romano.

Per tutto il Settecento i «fioristi» ebbero largo credito e trovarono facile smercio collaborando con i mobilieri e gli arredatori di gusto «rococò». Anche pittori di vaglia come Francesco Guardi non disdegnarono talora di dedicarsi a questa più umile, ma non meno affascinante branca della pittura del loro tempo. Lungo tutto l'Ottocento si incontrano ancora notabili manifestazioni di specialismo. A Trieste fiori e frutti furono dipinti, quasi con esclusione di ogni altro tema, per esempio dal Malacrea, che nelle cose più alte risente ancora della freschezza e fluidità settecentesche, e, con qualche maggior pedanteria dallo Hohemberger. Nella seconda metà dell'Ottocento la pittura di fiori fu ritenuta particolarmente adatta all'educazione artistica delle signorine. Ma anche codesta pittura per signorine ha potuto raggiungere risultati apprezzabili nelle mani di pittrici di maggior talento e di più seria preparazione. Nella nostra città ci sono state, negli ultimi anni dello scorso secolo e nei primi decenni del presente, diverse pittrici che si fecero onore nella pittura di fiori. Rosa Schmidt è l'ultima rappresentante di un glorioso drappello. Non dipinge solo fiori o frutta a natura morta. Si è dedicata anche e largamente al paesaggio, ma poichè come pittrice di fiori e di nature morte essa ha ottenuto i maggiori consensi nella sua lunga operosità, ha voluto che questa sua personale alla «Trieste», che segue a vent'anni di distanza una tenuta a suo tempo da Michelazzi), fosse largamente rappresentativa, ma omogenea nel genere che più le è caro.

Per la Schmidt, congiunta di Zangrando e scolara di Bruno Croatto, la pittura era di casa. Ciò spiega come senza sforzo ella si sia impadronita di una tecnica esperta e come tale tecnica le sia diventata cosa naturale e spontanea. In verità le cose più recenti (e ce ne sono di recentissime) non mostrano segni di stanchezza; malgrado l'età avanzata, l'artista stende i suoi colori con un brio, con una freschezza, una spezzatura del tocco che molti giovani potrebbero invidiarle. Ed è una pennellata che non è «di scuola» e che poco risente dei suoi maestri. Da Croatto essa sembra aver tratto la predilezione per quelle miniaterie (collane, vasetti, portacenere, scatole cinesi) che ama porre accanto ai suoi vasi di fiori. Ma non ha tratto da lui quella cristallizzazione porcellanosa che distingue i fiori, la frutta e anche le carni di Croatto. Rosa Schmidt ha trovato d'istinto una rispondenza più aderente al vero della materia pittorica rispetto agli oggetti rappresentati. E i suoi petali sono morbidi e vellutati, i suoi frutti succosi e polposi.

Una pittura semplice, senza secondi fini, senza la pretesa di dir cose molto profonde, ma esperta, sincera e «goduta». Così, quasi senz'accorgersene, l'artista riesce a risolvere anch'essa i suoi «problemi»: quelli almeno di armonia dei colori e di ritmi compositivi, che sono impliciti in ogni forma di pittura, per «verisimile» che ne sia l'apparenza. Quel vaso con foglie rosse su fondo nero è, per esempio, un pezzo veramente notevole di pittura decorativa. E può richiamare certe soluzioni decorativamente assai significative della pittura pompeiana. Altre volte il fondo assume un particolare valore di «atmosfera»: allora i fiori o i frutti risultano immersi nell'atmosfera più o meno luminosa e i colori risultano modificati da tale loro situazione nell'ambiente. Segnaleremo, tra tutti i pezzi di codesto genere, quei crisantemi lilla pallidi che si disegnano contro la tenda chiara e quelle rose bianche dell'ultima saletta che sembrano emergere dalle dense ombre dello sfondo.

Notabili ancora alcune nature morte su fondo bianco: dove il lume riflesso dai drappi o dalle tovaglie serve ad esaltare maggiormente le tinte degli oggetti (come, sempre nell'ultima saletta, il vaso da fiori nero con il pavone iridescente) e certe più estrose composizioni di uve, pesche e foglie di vite.

Anche i pezzi meno imbenei, quelli che si appoggiano, per intenderci, a sfondi di maniera, si salvano per la prestanza del mestiere e servono a decorare nobilmente una parete.

Gio.

FATTORI POSITIVI DELLA CONFERENZA PER IL PORTO

Lo sviluppo economico del retroterra potrà influenzare i traffici triestini

Industria e agricoltura nei paesi dell'Europa occidentale e in quelli del blocco sovietico

La Conferenza internazionale di Roma per il porto di Trieste ha lasciato aperta la speranza a un ritorno della nostra città all'antica funzione di porto dell'Europa orientale, per quanto non manchino perplessità dovute agli interrogativi connessi all'equilibrio politico Adriatico. Può essere utile comunque delineare alcune caratteristiche dello sviluppo economico attuale dei principali Paesi che sono parte integrante del nostro retroterra e dell'Unione Sovietica dalla cui condotta economica di quest'ultima rimangono influenzati.

A un decennio viene valutato il periodo di tempo richiesto da un riassetto dell'economia austriaca corrispondente allo sfruttamento delle risorse notevoli e allo «smaltimento» delle conseguenze della lunga amministrazione «provvisoria» straniera. Circa i pagamenti che sotto titoli diversi l'Austria è impegnata ad effettuare a favore dell'Unione Sovietica in base al Trattato di Stato entrato in vigore il maggio di quest'anno essi riguardano in gran parte i 350 milioni di dollari, pari a 210 miliardi di lire di cui una buona parte sono rappresentati da forniture di petrolio greggio. Si tratta in definitiva del 10% della produzione nazionale austriaca che corrisponde a un peso generalmente considerato sopportabile. Non trascurabile, viceversa, è giudicato il costo di mantenimento delle nuove forze armate concesse all'Austria dal Trattato di Stato.

Felici prospettive si aprono nel settore dell'allevamento — dove già oggi carne e grassi superano il fabbisogno nazionale assicurando una certa esportazione — e in quello dell'agricoltura ritornata a ricoprire una quota non indifferente della domanda di mercato (l'84% contro il 40% del '46 e il 70% del '38) e destinata a soddisfarla interamente nei prossimi anni a condizione che le piccole e medie aziende agricole a gestione prevalentemente familiare partecipino più intensamente ai rifornimenti del mercato di consumo.

Quanto all'incremento dei traffici via Trieste qualche dubbio affiora in questi giorni sulla stampa austriaca secondo la quale certe correnti di transito sarebbero andate ormai perdute anche in relazione al lungo ritardo con cui venne iniziata la Conferenza per il porto. Ma non sono da ritenere fondate simili considerazioni in quanto la politica dei «sette porti» di cui l'Austria beneficia per le proprie importazioni ed esportazioni postula di per se stessa una distribuzione «equilibrata» fra di essi, non suscettibile quindi di favoritismi se non sieno dettati da vantaggi economici.

Nel settore industriale la produzione austriaca registra un costante aumento e assorbe molta manodopera ragione per cui manca in Austria (come in tutta Europa del resto) il triste fenomeno della disoccupazione presente in Italia e a Trieste in particolare misura.

Secondo i rapporti ECE il blocco sovietico ha segnato nell'anno in corso aumenti sensibili sulla produzione di materie prime, di prodotti industriali, agricoli e dell'allevamento. La strada a ulteriori sviluppi in questi settori è resa difficile dalla insufficienza di manodopera ragione per cui la distensione politica che sembra aver ceduto ancora una volta il posto alla guerra fredda, corrisponde effettivamente a un interesse sovietico in questo, se non in altri settori.

La meccanizzazione dell'agricoltura è in deciso aumento ovunque nell'Europa orientale e nell'URSS come l'estensione delle aree coltivate. Perciò si è generalmente verificata almeno nei Paesi dell'Europa orientale legati alla politica sovietica una migliore disponibilità nel 1955 di beni alimentari con riflessi positivi sulla bilancia dei pagamenti con l'estero. Progressi notevoli secondo la relazione dell'ECE furono raggiunti anche nel commercio con l'estero, settore in cui Germania orientale, Cecoslovacchia e Romania hanno sviluppato le proprie relazioni particolarmente verso i Paesi sottosviluppati (Turchia, Egitto, Siria, Indonesia). In Cecoslovacchia il traffico con questi Paesi è passato dal 6.5% del suo totale commercio estero del 1954 al 9.5% del 1955. Più di un quarto del totale delle esportazioni del blocco sovietico con il mondo libero si è diretto verso i Paesi sottosviluppati.

A sua volta il periodico polacco «Gospodarska Planowa» dà i seguenti dati sul «progresso delle democrazie popolari nei primi sei mesi del 1955»: la produzione industriale nei Paesi dell'Europa orientale in questo periodo sarebbe salito del 10%-12% rispetto a quello corrispondente dell'anno scorso, secondo i sottoelencati indici di produzione:

PAESI	Is. '54	Is. '55
Polonia	108	112
Cecoslovacchia	103,1	111
Ungheria	104,9	109.5
Zona sov. d. Germania	104,7	112
Romania	109	111,9
Bulgaria	104,1	—
Altri	104	117

Per quanto riguarda in particolare i due Paesi più vicini al nostro porto, Cecoslovacchia e Ungheria, recenti informazioni segnalano tendenze meritevoli di considerazione. Il nuovo «Piano economico cecoslovacco per il 1956», in questi giorni reso noto, prevede una produzione del 7% più elevata rispetto al 1955 nei bienni di consumo e questi particolari incrementi:

a) industrie chimiche . + 23.05%
b) televisori . . . . . . + 154 %
c) radio . . . . + 80 %
d) prod. ind. e agric. + 9 %

Nel settore industriale verrà data la precedenza alla produzione di energia elettrica e a quella delle materie prime. Nell'agricoltura saranno messi a coltura 100 mila ettari in più.

Quanto all'Ungheria nei primi 8 mesi del 1955 la produzione agricola è aumentata del 5% sul corrispondente periodo del 1954, quella dell'energia elettrica e dell'acciaio dell'11.9%.

Una corrispondenza da Mosca, infine, del giornalista Sulzberger, noto anche a Trieste per taluni articoli del periodo più acuto della crisi politica, viene pubblicata dal «New York Times» e puntualizza come segue i motivi della forte ascesa dell'economia dell'Unione Sovietica: 1) «Contrariamente a Tito il Governo di Kruscev e Bulganin non dà segni di voler ridurre lo sviluppo industriale»; 2) «L'educazione tecnica in Russia supera la nostra in quantità»; 3) «Per anni lo stalinismo ha imposto drastiche misure per sottrarre manodopera dalle campagne e avviarla all'industria»; 4) «Attualmente si pronuncia un movimento inverso»; 5) «La produzione dell'acciaio è passata dai 5 milioni di tonn. del 1929 ai 41 milioni del 1954 di fronte a quella degli USA passata nel ventennio 1896-1916 da t. 3 a 42»; 6) «Il problema della casa è grave ma all'ordine del giorno»; 7) «Nell'URSS sono adibiti all'agricoltura 50 milioni di lavoratori contro i 7 degli USA».

La conclusione cui arriva Sulzberger è che «nessun dubbio ci può essere sull'ascesa rapida dell'economia sovietica, stimata da un economista inglese per un incremento annuo del 3% più elevato che negli USA». «D'altra parte — egli dice — non v'è alcun segno di un significativo aumento nella produzione di beni di consumo per cui non c'è possibilità di paragone fra il regime capitalista e quello comunista».

Si può in definitiva ritenere che una vera distensione internazionale porterebbe in pochi anni l'economia sovietica e quella dei Paesi dell'Europa orientale a un tale grado di disponibilità di beni di consumo da far riflettere seriamente i governanti sovietici sull'utilità di compiere «i sacrifici» richiesti per arrivarvi.

Rodolfo Accerboni

Richiesta di allievi minatori per l'Unione del Sud Africa

E' aperto il reclutamento per un limitato numero di allievi minatori per le Scuole governative, da adibire nelle miniere d'oro dell'Unione del Sudafrica. Sono ammessi soltanto i celibi, di età fra i 18 ed i 25 anni, di altezza non superiore ai m. 1,83. Titolo di studio minimo: licenza scuola elementare. Sana e robusta costituzione fisica. Gli allievi riceveranno inizialmente 22-4 Lst. Sudafricane al mese, pari a lire 50,492. Trattenute mensili per vitto, assicurazioni sociali ecc., lire 7.824.

Gli eventuali candidati possono presentare immediata domanda in carta semplice presso l'Ufficio collocamento, sport. 6, con i seguenti documenti allegati: certificato di nascita; certificato penale; certificato scolastico. Potranno inoltre avere ulteriori informazioni in merito alla durata dell'addestramento, alle ferie annuali, ecc. Il termine per la presentazione delle domande scade il 10 gennaio prossimo.

Asta di autoveicoli

Il 23 gennaio prossimo, alle ore 12, nella sede del Corpo vigili del fuoco in Largo Niccolini 4, avrà luogo un pubblico incanto per la vendita dei seguenti automezzi, non più idonei al servizio antincendi di proprietà del Corpo stesso: camioncino Fiat 1100, motocarro Benelli 500, autocarro Spa 38 RA, autocarro Spa 38 RA, autocarro Spa 38 RZ, autocarro Spa 38 RZ. Per tutte le informazioni, gli interessati possono rivolgersi direttamente al Comando del Corpo, anche telefonicamente.

La Società Adriatica di Scienze Naturali proietta questa sera alle 19.30 nella sala di lettura in via dell'Annunziata 7, dei documentari di alto interesse scientifico.

UN'INDUSTRIA FONDAMENTALE DI TRIESTE

VENTI ANNI DELL'AQUILA ILLUSTRATI IN UNA PUBBLICAZIONE

Sarà per il temperamento un po' polemico comune a tutti gli italiani: ma appena avuta in mano la pubblicazione con cui l'Aquila ha inteso festeggiare i primi vent'anni della sua attività, il pensiero è corso al «Times». Non è opuscolo buttato giù in fretta, questo, e quindi non è il caso di pensare a una «precisazione» sia pure indiretta alla deplorevole dimenticanza del giornale britannico nell'articolo su Trieste ch'ebbe tra noi così larga e forse immeritata eco; ma giunge a proposito e con maggior efficacia, proprio per la coincidenza puramente fortuita. Non è un'opera buttata giù in fretta, dicevamo; ed è infatti un volume che è costato — lo si vede subito, al solo sfogliarlo — lunghi mesi di attente cure, con una scelta straordinariamente felice del materiale illustrativo, con una eleganza d'impostazione e di realizzazione raramente notata in edizioni del genere e che veramente onora — desideriamo dirlo subito — l'arte grafica triestina. Questo volume, infatti, che lo Studio Sigla di Milano ha curato con impareggiabile buon gusto nel coordinamento tecnico e nell'impaginazione, è stato stampato, per espressa decisione che torna ad onore della direzione dell'Aquila, a Trieste, con i tipi dell'Editoriale Libraria: e il rilevarlo vuol essere una segnalazione — ci si perdoni l'accento un po' campanilistico — a quanti ritengono di dover uscire dalle mura cittadine per lavori di particolare impegno. Il libro dell'Aquila è una prova che la genialità e la perfezione non mancano nemmeno in casa nostra.

Ma è doveroso, nel parlare di questa pubblicazione, sottolineare l'avvenimento che essa illustra: i vent'anni di una delle industrie più sane, e, si può ben dirlo, fondamentali, che dànno all'economia triestina respiro internazionale. Vent'anni sono molto pochi, in un settore come quello dell'industria petrolifera, ma le realizzazioni dell'Aquila sono state così notevoli dal 1935 ad oggi — e cifre e diagrammi stanno lì ad illustrarlo e a confermarlo meglio che non possano le nostre parole — da porre le raffinerie triestine nettamente all'avanguardia in campo nazionale. E' un cammino percorso con la baldanza delle imprese valide e giovanili, malgrado le difficoltà della situazione economica, malgrado il duro flagello della guerra che parve annientare per sempre una iniziativa che aveva conosciuto in pochi anni il successo delle grandi imprese, e potè quindi risorgere con vigorosa energia. Tutto questo nel libro è detto col linguaggio della statistica, e carte geografiche, fotografie, tavole sinottiche ne fanno efficace testimonianza, con quella precisione e, aggiungiamo, con quel senso della misura che fanno della pubblicità dell'Aquila un esempio degno della massima considerazione.

SEGNALAZIONI

Il dott. Vito Quargnali ci invia la seguente lettera: «Egregio signor Direttore. La ringrazio per l'ospitalità che Lei ha voluto dare sul «Piccolo» di sabato 10 dicembre, all'estratto del mio articolo sul problema dei professori, articolo da me consegnato sin da sabato 3 dicembre u. s. Pubblicato dopo una settimana con quella profonda mutilazione da Lei inflitta, l'articolo stesso ha perduto formalmente e sostanzialmente motivo di risposta alle note del prof. Saraval. Ma non avrei ripreso la penna in mano se ieri, cioè a distanza di soli due giorni dalla pubblicazione delle mie osservazioni, non fosse comparsa sul suo giornale una replica del prof. Saraval, in termini non certamente ristretti perchè risponde punto per punto ai miei rilievi... in sintesi. Ed allora? E' una «santa causa» soltanto quella dei professori i quali — come nelle aule scolastiche — tengono cattedra facendo star zitti gli alunni? Ci sarà lo stesso criterio di... prevalenza da parte del suo giornale anche quando gli altri impiegati statali (e quindi gli impiegati comunali) entreranno in sciopero per chiedere che il loro trattamento economico sia ancora una volta bilanciato per il migliore trattamento disposto a favore dei professori? E' un atteggiamento che non approvo perchè esso dimostra scarsa sensibilità democratica ed evidente atteggiamento parzialistico in una polemica che ha molta importanza ai fini di una esatta ed obiettiva impostazione dei problemi che l'hanno determinata». Il lettore dott. Quargnali ha ragione quando si lamenta per «l'anticamera» alla quale è stato costretto il suo articolo e per le mutilazioni che esso ha dovuto subire. La causa di questa situazione non è nostra e come tante volte abbiamo detto ad altri lettori in questa stessa rubrica, a noi dispiace più che ad ogni altro di dover forzatamente agire in questa maniera. D'altro canto le pagine del giornale sono quelle che sono e noi non abbiamo la possibilità di renderle elastiche. E infatti la nostra severità nei confronti di tutti è assolutamente imparziale anche se in qualche fortunata circostanza singoli casi riescono ad essere evasi a tamburo battente. Non ha invece ragione il dott. Quargnali quando ci accusa di parzialità per i professori, e la conferma di questa constatazione la può avere... dai professori stessi. Del resto, il fatto che il prof. Saraval si sia trovato nella necessità di ribattere «punto per punto» alle asserzioni del nostro corrispondente dimostra appunto che, sia pure con le mutilazioni necessarie, l'articolo del dott. Quargnali non aveva perduto la sua efficacia. Noi non seguiamo «criteri di prevalenza», nè a favore dei professori, nè a favore di alcuna altra categoria anche se, nel caso specifico degli insegnanti, ci sembra obiettivamente che qualche ragione militi a loro favore. Perciò preghiamo il dott. Quargnali di riconsiderare le sue accuse di «scarsa sensibilità democratica» o di «evidente atteggiamento parzialistico» che non hanno davvero ragione di sussistere, e ciò anche in considerazione del fatto che il problema della scuola italiana è problema nazionale che ha sedi di discussione ben più vaste che la nostra città.

Il tema del doppio stipendio, ossia di marito e moglie che lavorano, continua ad essere una specie di dente avvelenato per molti lettori. Ci sono pervenute segnalazioni di ogni genere: chi difende e chi protesta. «Anzitutto — dice un cittadino — quando il marito ha un impiego più che discreto, la moglie non dovrebbe lavorare» e cita il caso di alcune Banche e istituti similari dove le impiegate che si maritano vengono liquidate. Quando lo stipendio del marito è esiguo — nota un altro — è giusto che lavori anche la moglie perchè «in due si tira meglio il carro familiare». Ma se il marito «guadagna molto e non ha figli», e manda la moglie a lavorare «allora si ruba il pane a uno dei tanti disoccupati, a tanti giovani laureati e diplomati costretti a «pala e picon» se intendono vivere». Lo stesso lettore ci elenca alcuni casi tipici, scegliendoli nelle alte cariche della scuola, dell'Intendenza di finanza e persino «fra gli ufficiali superiori». Un altro cittadino scrive: «Conosco un industriale con tanto di macchina, abbonato al Verdi, e che manda la moglie, insegnante, a lavorare». Il lettore si firma così: «Un povero statale che non si ammoglia perchè le condizioni finanziarie sono appena sufficienti per uno e non va in cerca della moglie con «dote» lavorativa». Polemica grossa; noi ci limitiamo a segnalare questi sintomi di disagio, nella speranza che, dove sia il caso, qualcuno si ravveda.

Un gruppo di mamme lancia un'accusa contro un asilo infantile. «Ci consta — scrivono — che presso l'Asilo comunale di via Donadoni viene fatta la pulizia delle stanze e cioè, la spazzatura, nel pomeriggio mentre ci sono ancora dentro i bambini. Questi vanno via dall'Asilo alle 16, quindi il personale ha tanto tempo per fare la pulizia. E' una cosa davvero deplorevole, perchè manca proprio il principio dell'igiene mentre questa viene insegnata ai bambini proprio all'Asilo. Che idea si fa il bambino dell'igiene nel vedersi spazzare la stanza mentre egli è ancora il seduto?». Certo non è affatto igienico sostare in una stanza quando la donna addetta alla pulizia solleva, con la scopa, un polverone. Se le cose stanno davvero così, la direzione dell'Asilo dovrebbe provvedere immediatamente.

Una lettrice ritorna sul tema dei loculi del Camposanto e scrive: «L'Ufficio tecnico comunale proibisce, al Cimitero, di mettere davanti ai piccoli loculi contenenti le ceneri dei defunti, dei vasetti per i fiori, anche di formato minimissimo. Si chiederebbe la revisione di tali disposizioni che non hanno — anche secondo il parere del personale addetto al Cimitero stesso — alcuna ragione di esistere; si potrebbe invece imporre un tipo uniforme di vasetto, in modo da abbellire, se mai, la piccola pietra tombale». La proposta ci sembra molto regionevole per cui, come abbiamo già auspicato, le autorità competenti dovrebbero occuparsene.

CRONACHE SPORTIVE

OGGI L'ITALIA «B» INCONTRA AL CAIRO L'EGITTO «B»

GLI AZZURRI MUNITI DI SCARPE adatte ai terreni più compatti

Una passeggiata a dorso di cammello - Secondo la stampa poche speranze per le "lucertole„ - Impone la partecipazione di Galli

Il Cairo, 15

I calciatori italiani della squadra nazionale «B», hanno compiuto oggi una gita turistica, visitando i punti più pittoreschi della capitale egiziana. Quindi essi si sono recati a prendere visione del campo del «National Sporting Club», sul quale giocheranno domani contro la nazionale egiziana.

Gli italiani non effettueranno alcuna sessione di allenamento prima della gara di domani.

Nella loro odierna gita turistica, i «cadetti» azzurri si sono recati anche a visitare le piramidi di Giza e si sono divertiti ad andare a cavallo di cammelli.

La formazione della Nazionale egiziana, che domani affronterà la «B» italiana, è stata annunciata in serata. Prima di varare l'undici, i tecnici egiziani hanno voluto osservare gli italiani all'opera. I «cadetti» azzurri si sono allenati questa mattina sul campo del «National Sporting Club», lo stesso su cui nei giorni scorsi hanno svolto la preparazione gli egiziani e dove si giocherà la partita di domani.

La squadra italiana, giunta ieri sera al Cairo, è alloggiata al Palace Hotel Heliopolis ed è stata accolta con molta cordialità dal presidente, dal vicepresidente e dal segretario della federazione egiziana e da numerosi sportivi. L'allenatore degli azzurri, Bigogno, non ha voluto fare anticipazioni sulla tattica che gli italiani useranno, che non dovrebbe essere però molto diversa da quella adottata vittoriosamente nel recente incontro di Livorno con la Ungheria «B».

«Una cosa posso dire — ha dichiarato l'allenatore italiano — ed è che i nostri ragazzi giocheranno per vincere. Giocheremo per segnare». In merito al fondo duro dei campi egiziani, Bigogno ha precisato che i giocatori azzurri useranno scarpe speciali per non perdere in velocità. Ha aggiunto che il pallone con cui si disputerà la partita, benchè sia di qualche decina di grammi più leggero di quelli usati in Europa, non dovrebbe danneggiare i giocatori italiani, molti dei quali, in special modo il capitano e centroavanti Galli, particolarmente abili nel gioco di testa.

In genere gli italiani sono stati molto prudenti nelle previsioni, mostrando di avere una alta considerazione della squadra egiziana.

Fra i giornalisti locali, qualcuno ha fatto notare che nella squadra italiana figura Galli, il quale fece parte nel 1952 della squadra che a Bari battè lo Egitto per 6 a 0.

Si sottolinea questa sera che la squadra nazionale egiziana parte sfavorita per il confronto con la Nazionale «B» italiana, valevole per la Coppa del Mediterraneo, poichè la sua formazione di attacco non sembra abbastanza forte da poter impegnare con successo gli azzurri. Si ritiene che vi sia uno squilibrio nell'undici locale, perchè alla saldezza dei reparti arretrati non corrisponde un attacco agile e veloce.

La difesa dell'Egitto non ha minimamente impensierito i tecnici, poichè essa dà pieno affidamento, come ha dimostrato recentemente contro le squadre sovietiche. I tre terzini egiziani — come è noto l'Egitto adotta il sistema — sono esperti e certamente sapranno svolgere il loro compito bloccando gli attacchi degli avversari. Dove i selezionatori si sono trovati in imbarazzo è stato nella scelta del reparto di punta, ma più che ad un'errata impostazione nella selezione ciò è dovuto ad una carenza di elementi di elevata classe.

Ecco la formazione della nazionale egiziana: portiere: Paraskos Trimores; terzini: Nour El Dine El Dali, Mouktar Kassen; mediani: Raafat Hilmi Atta, Hanafi Bostane, Hamza Abdel Maoula; attaccanti: Ahmed Selim, Salah Selim, Diba El Attar, Dizoui, Assam Bahig. Riserve: Kato, Abdel Wahab Selim, Helmi Aboul Maati, Rida, Cherif El Far, Alaa El Hamouli, Hamdi.

Un referendum della «UP» Iharos sportivo dell'anno

Parigi, 15

L'«United Press» ha interrogato quest'anno i giornalisti di 12 nazioni europee, come già aveva fatto gli anni scorsi, per accertare quale sia l'atleta che in Europa, è considerato il migliore dell'annata e per quali imprese.

Il referendum ha dato la palma a Sandor Iharos, detentore di sei primati mondiali ed attualmente considerato il migliore mezzofondista del mondo.

Per il terzo anno consecutivo (nel '53 Zatopek e nel '54 Bannister) il referendum ha indicato in un atleta della pista il più meritevole del titolo di «sportivo dell'anno». All'inchiesta hanno contribuito i giornali sportivi più diffusi d'Europa, ed hanno per essi risposto 35 dei più noti nomi internazionali del giornalismo sportivo.

Colloquio Onesti-Scuri

Roma, 15

Un colloquio molto riservato sul quale dovrebbe essere diramato un comunicato, è avvenuto stamane al Foro italico tra il presidente del CONI avv. Onesti, e il presidente della Federazione italiana pallacanestro, dott. Scuri. A quanto risulta, dovrebbe escludersi le possibilità del prof. Scuri ventilate dopo la esclusione della pallacanestro dai giochi di Melbourne.

FESTA DEI ROTELLISTI TRIESTINI

LUIGI RIO HA PREMIATO EDERINI E ALABARDATI

Giornata di festa ieri per lo sport rotellistico triestino, cui tanto deve la Federazione nazionale del pattinaggio e dell'hockey se è stata insignita del diploma di benemerenza del CONI, come quella che fra tutte ha largito i più alti allori allo sport italiano. Del decisivo apporto dato dai triestini a così alto riconoscimento ha voluto dare atto ieri agli atleti dell'U.S.T. e dell'Edera, lo stesso presidente federale prof. Luigi Rio, espressamente giunto nella nostra città con il segretario della Federazione ing. Mattioli e col presidente della commissione tecnica conte de Valentinis.

Ai rosso-alabardati il prof. Rio ha dato credito, in un'appassionata orazione, dei 34 primati mondiali conquistati da Giorgio Venanzi, del contributo determinante offerto dagli atleti della Triestina alle grandi affermazioni internazionali conseguite dalle maglie azzurre dell'hockey (vincitrici anche dei Giuochi Mediterranei di Barcellona e vincitrici morali dei campionati europei juniores), della conquista dei titoli nazionali per la Serie A e per la Serie C, di una quantità di altre affermazioni nonchè della vasta e preziosa attività propagandistica volta a incrementare e popolarizzare sempre più lo sport del pattinaggio e dell'hockey. Per l'efficienza e per le imprese della Triestina, il prof. Rio ha tessuto l'elogio degli atleti rosso-alabardati non meno che del loro valoroso e appassionato preparatore Mario Cergol, del dirigente che guida da anni la fiorente Sezione, rag. Bobolini, e dei reggitori dell'U.S.T. rilevando come il sodalizio, avendo conquistato per ben 17 volte il massimo alloro nazionale, può ben dirsi il primo d'Italia in questa disciplina sportiva. Il presidente federale si è detto felice di consegnare gli scudetti tricolori, spettanti ai campioni, agli atleti della città che tanto è cara al suo cuore e al cuore di tutti gli italiani.

Prima di Luigi Rio aveva letto una dettagliata relazione il rag. Bobolini, mentre il consigliere prof. Furlan aveva letto un messaggio telegrafico del presidente dell'U.S.T. assente da Trieste, aggiungendo il benvenuto della direzione del sodalizio al presidente Rio e alle alte cariche federali, esprimendo pure la più viva soddisfazione per le imprese dei rosso-alabardati e parole di sprone per l'avvenire della Sezione. E' seguita la premiazione. Più tardi i dirigenti federali, i consiglieri della Triestina e tutti i componenti la Sezione hockey e pattinaggio si sono riuniti a cordiale convivio.

Nella stessa serata il prof. Rio e i suoi collaboratori sono stati ospiti dell'Edera. Nell'occasione, il presidente federale, che è stato ricevuto dai dirigenti dott. Franzini, Levi, Spangaro, Biancolini e dalla istruttrice per il pattinaggio sig.na Pia Rota, ha premiato con una medaglia l'ederino Cavallini che recentemente ha assicurato allo sport italiano undici primati mondiali di corsa su pattini: sia alla premiazione dell'U.S.T. che dell'Edera ha presenziato pure il sig. Torrenti, presidente del Comitato provinciale della F.I.H.P.

Coppi resta alla «Bianchi»

Milano, 15

Fausto Coppi correrà per la «Bianchi» anche nella stagione ciclistica del 1956. Ne hanno dato questa sera l'annuncio, nel corso di una conferenza stampa, l'ing. Quintavalle e il comm. Zambrini, presente il campione, i quali hanno messo l'accento soprattutto sull'attaccamento di Coppi alla Casa biancoceleste, che l'ha indotto a rinunciare alle pretese finanziarie avanzate in un primo tempo, rendendo così possibile il rinnovo del contratto. Si è appreso anche che la «Bianchi» aveva ormai rinunciato a contare su Coppi, data la grande disparità di vedute delle due parti.

L'EVOLUZIONE DEI PROBLEMI DEL CICLISMO

Un'inchiesta del CONI sulla gestione dell'Uvi

Accertamenti d'ordine amministrativo, statutario e sportivo - L'organizzazione delle Olimpiadi invernali

Roma, 15

Sotto la presidenza dell'avv. Onesti si è riunita ieri a Roma la giunta esecutiva del CONI che ha iniziato i lavori con l'esame di questioni riguardanti i collegamenti fra il CONI e le federazioni sportive nazionali e trattando ampiamente il problema di un ordinamento generale degli statuti e dei regolamenti delle federazioni sportive.

La giunta si è soffermata in modo particolare sulla situazione dell'Unione velocipedistica italiana anche alla luce delle risultanze del recente congresso di Napoli ed ha deciso di incaricare la presidenza a completare gli accertamenti in corso sulla gestione federale, amministrativa, normativa e funzionale degli ultimi due anni, allo scopo di raccogliere tutti i possibili elementi di giudizio per eventuali provvedimenti.

Passando poi ai problemi olimpici, la giunta ha preso atto con soddisfazione dell'avvenuto approntamento di tutti gli impianti di Cortina d'Ampezzo, nonchè dello stato avanzato e soddisfacente dell'organizzazione dei Giochi olimpici invernali, decidendo di dedicare ad Alberto Bonacossa una lapide commemorativa, che sarà scoperta allo Stadio del ghiaccio di Cortina d'Ampezzo, in occasione della prima sessione 1956 del Comitato olimpico internazionale, di cui il conte Bonacossa è stato per moltissimi anni membro effettivo.

Successivamente la giunta ha preso atto della lunga e dettagliata relazione sui giochi di Melbourne svolta dall'apposita commissione rientrata recentemente dall'Australia. Gli elementi raccolti saranno studiati in modo che il CONI possa attuare le migliori disposizioni per evitare, per quanto possibile, le conseguenze del lungo e disagiato viaggio e facilitare la permanenza in Australia della squadra azzurra, impegnata nella 16.ma olimpiade.

La giunta ha confermato per il 29 dicembre 1955 l'inaugurazione dello stadio prototipo di Pescara che assumerà il nome di Stadio dell'Adriatico, rilevando che nell'anno 1955 il CONI ha portato a termine, oltre che gli impienati olimpici di Cortina anche gli impianti prototipi di scherma a Torino, di atletica leggera a Formia e di calcio ed atletica a Pescara.

Con altri argomenti di minor rilievo relativi agli impianti sportivi ed al personale, la giunta ha concluso i lavori nella tarda serata.

Tennis da tavolo Necessario uno spareggio tra «Montegrappa» e Arac «A»

Il «Trofeo Città di Trieste» di tennis da tavolo indetto dal Ping Pong Club Montegrappa ha ieri l'altro regolarmente concluso la lunga serie di incontri previsti dal calendario. Ecco i risultati dell'ultima giornata: *Montegrappa - Virtus 5-1, *Arac B - Bancari 4-2, *Agi - C.M.M. 4-2, Arac A - *La Soffitta 6-0. La classifica finale è la seguente: Montegrappa e Arac A p. 26, Virtus 16, Arac B 13, Agi 11, La Soffitta 9, Bancari 7, C.M.M. 4.

Quattordici giornate di gare non sono dunque valse ad attribuire l'ambito trofeo, poichè le squadre del Montegrappa e dell'Arac A, dimostratesi di gran lunga le migliori del lotto, si sono trovate appaiate in testa alla classifica. Delle altre formazioni eccellente è stata la Virtus con l'ottimo Dambrosi e con Grison, senz'altro positiva la prova dell'Arac B, bene pure l'Agi protagonista di un girone di ritorno con i fiocchi, sorprendente è stata la simpatica squadra de La Soffitta che vanta il grande merito di aver presentato giocatori tutti di nuova leva, degna di menzione anche la squadra dei Bancari che ha avuto qualche battuta brillante, come del resto la non fortunata formazione del C.M.M.

Gran gala cestistico Campione d'Europa il Panhellinios a Trieste

I dirigenti della Ginnastica hanno avuto ieri definitiva conferma della venuta a Trieste del Panhellinios. Non è stata cosa semplice concludere le trattative con una squadra che è ricercatissima in Europa da tutti gli organizzatori di tornei internazionali. I giocatori della squadra campione di Grecia si sono fatti un gran nome negli ultimi anni avendo ottenuto risultati eccezionali nel corso delle varie manifestazioni alle quali hanno partecipato, tra l'altro conquistando il titolo europeo nel campionato di società. Questa la squadra che la Ginnastica ospiterà al Palazzo dello Sport lunedì prossimo. La squadra greca arriverà a Trieste lunedì alle 13,27 e ripartirà il giorno seguente per raggiungere Bruxelles e successivamente San Remo, per partecipare ai due tradizionali tornei di Natale e Capodanno.

Fred Roessner, direttore tecnico della squadra austriaca di sci per le Olimpiadi di Cortina ha fatto conoscere la sua definitiva decisione di dimettersi dalle sue funzioni.

UN CONSIGLIO DI PUSKAS AI CALCIATORI TEDESCHI

«Evitate il nostro errore: giocate largo e vincerete»

Discordi le previsioni della stampa germanica - Herberger ha finito per preferire Stollenwerk a Ottmar Walter - La mediana punto di maggior resistenza

Monaco, 15

A tre giorni dall'incontro di calcio tra Italia e Germania, l'undicesimo della serie, i giudizi sono divisi e le previsioni contraddittorie.. Come avvenne prima dell'incontro di Stoccarda del marzo scorso, negli ambienti più vicini alla squadra tedesca si è inclini ad un certo ottimismo. I giornalisti competenti e la generalità dei tifosi sono invece disposti ad accettare un risultato negativo.

I tedeschi, abitualmente, ricordano soltanto le partite che la squadra italiana ha giocato contro la Germania e sono portati a sopravvalutare la pericolosità dell'avversario. Ancora si ricorda qui il modo semplice tenuto dall'attacco azzurro a Stoccarda nel segnare le due reti con Galli e Pivatelli. Per questo Pivatelli, a dispetto delle prove negative fornite contro la Jugoslavia e contro l'Ungheria, è considerato uomo da tenersi particolarmente d'occhio. Soltanto su un piano gli italiani sono considerati adesso inferiori ai loro avversari: sul piano tecnico. «L'eleganza apparente di gioco degli italiani — scrive il giornale — non deve ingannare. Tranne che Boniperti, nessun giocatore italiano è giudicato all'altezza di un Fritz Walter o di un Eckel».

I tedeschi, secondo le ultime notizie, scenderanno in campo in questa formazione: Herkenrath; Posipal, Schmidt; Eckel, Liebrich, Mai; Rahn, Fritz Walter, Stollenwerk, Roehrig, Schaefer. Sei di questi giocatori erano in campo a Stoccarda e precisamente il portiere Herkenrath, il terzino Posipal che quel giorno giocò a centro mediano, il mediano Mai, che fu il migliore dei bianchi, gli attaccanti Rahn, Fritz Walter e Schaefer.

Sembrava che l'attacco dovesse essere guidato, come al campionato del mondo del '54, da Ottmar Walter. Ma la migliore condizione fisica di Stollenwerk, che ha disputato con la sua squadra del Colonia una ottima partita ad Essen, domenica scorsa, ha convinto il selezionatore Herberger a mutare d'avviso. L'ala destra Klodt, che era tra i selezionati, resterà in Germania. La sua squadra, lo Schalke 04, ha fatto sapere che Klodt è indispensabile per un incontro difficile di domenica prossima (il campionato tedesco, infatti, non è sospeso, ed è per questa ragione che la partita internazionale non sarà teletrasmessa: per non allontanare il pubblico dagli stadi).

Il punto di forza della squadra tedesca è costituito, nell'opinione della maggioranza, dai due laterali, Eckel e Mai. Si spera che Liebrich, il giocatore che a Berna annullò Puskas, possa giocare come battitore libero. A proposito di Puskas i giornali tedeschi riferiscono che gli è stato chiesto un pronostico. Puskas avrebbe detto: «Non fate come noi, giocate largo e vincerete». Anche i tecnici della nazionale ungherese avrebbero consigliato di tirare spesso in porta e da lontano.

La squadra tedesca è reduce da una vittoria stentata, contro la Norvegia, in un incontro disputato a Karlsruhe, dove sembrò svogliata e lenta. Sapranno i giocatori inviati a Roma — ci si chiede — contenere la tradizionale partenza rapida degli italiani? Sapranno dominare i propri nervi dinanzi alla grande folla del Sud? Qualcuno confida nella superstizione dei numeri, ricordando che Fritz Walter giocherà la cinquantesima partita internazionale e Posipal la trentesima: quasi un giubileo. Qualcun altro fa notare un particolare significante: cinque volte l'arbitro inglese Arthur Ellis — che dirigerà all'Olimpico — ha arbitrato incontri che vedevano in campo la Germania. Cinque volte i bianchi hanno vinto.

Oggi la nazionale tedesca ha effettuato un leggero allenamento quindi ha compiuto una breve gita turistica. Dopo essersi allenati per un'ora con la palla, nell'interno di una palestra dell'Accademia sportiva di Grünwald, i giocatori germanici hanno assistito ad una ennesima lezione tattica impartita loro dall'allenatore Sepp Herberger.

Gli ultimi ad arrivare a Grünwald sono stati il portiere Herkenrath e l'ala destra Rahn, i quali hanno giocato ieri sera con la propria squadra, il Rotweiss Club di Essen. contro la nazionale olandese a Rotterdam. La nazionale Germanica è partita stasera in treno per Roma, i calciatori tedeschi giungeranno a Roma alle 14.20 di domani. Con loro è partito l'allenatore Herberger.

In aumento gli incassi del calcio in Ungheria

Budapest, 15

Gli incassi degli incontri di calcio sono considerevolmente aumentati in Ungheria questo anno secondo quanto scrivono i giornali ungheresi. Secondo le statistiche 2.415.000 sono stati gli spettatori che quest'anno hanno seguito le partite, contro 1.868.000 della scorsa stagione, con una media di 13.000 spettatori per ogni partita.

Nè Puskas nè Kocsis hanno conquistato quest'anno il titolo di migliore marcatore, dal momento che ambedue sono stati superati dai loro compagni di squadra, Machos e Czibor, con 20 gol ciascuno

Sant'Anna-Mossa. Domenica 18 corr., con inizio alle ore 11, sul campo di via Flavia si svolgerà l'anticipo del campionato di promozione tra le squadre del San Anna e del Mossa. Con le due ultime clamorose vittorie sull'Edera e sulla Libertas Isontina a Gorizia, il S. Anna si è imposto all'attenzione del campo calcistico cittadino, anche in virtù della quinta posizione in classifica, dietro alle rispettabili Ponziana, S. Giovanni, Ronchi e Muggesana.

Basket femminile. Domenica prossima alle ore 11.30 nella palestra di via della Valle, la squadra femminile del C. M. Mercantile disputerà la sua terza partita del presente campionato di Serie B. Avversarie di turno saranno le ragazze del Michelin di Trento reduci da una brillante vittoria riportata sulla squadra della Virtus di Lucca.

DUE PROMESSE DELLA BOXE ITALIANA

Rossini e Benvenuti chiamati per la selezione della Nazionale

Nella riunione di domani a Trieste incontrano avversari entrambi temuti - Entusiasti delle lezioni di Steve Klaus

I dilettanti Benvenuti e Rossini che il pubblico triestino potrà vedere seriamente impegnati domani sera al Palazzo dello Sport sono rientrati ieri a Trieste dopo un mese di permanenza a Porto Recanati dove la F.P.I. ha radunato una ventina di candidati alla maglia azzurra per le future competizioni internazionali, Melbourne compresa.

Benvenuti e Rossini sono venuti a trovarci in redazione. «E' la sesta volta che partecipo a questi raduni collegiali — ci ha detto il poco più che diciassettenne Benvenuti — e ritorno sempre a casa con una nuova esperienza. Quest'ultimo corso però è stato molto diverso dai precedenti. Niente lavoro con i guanti. Tutta preparazione su basi tecniche. Dopo averci rotto le ossa per una settimana con esercizi di cultura fisica sul tipo di quella in uso nelle palestre pugilistiche americane, Steve Klaus, da una dozzina d'anni allenatore della nostra nazionale, ha utilizzato i rimanenti venti giorni a perfezionare lo stile e soprattutto la portata dei colpi perchè questi raggiungano la dovuta efficacia. Un lavoro di pazienza che Klaus e Rea, l'allenatore in seconda, hanno svolto su tutti, uno alla volta, e speriamo con buoni risultati. Come ho detto niente lavoro con i guanti e quando i dirigenti della mia società mi hanno scritto se ero disposto a combattere con Ceotto nello riunione di domani sera non sapevo cosa rispondere. Ho fatto i guanti gli ultimi giorni ma solo un po' di roba. Contro Ceotto non si può scherzare. L'ho incontrato una volta al campo di allenamento di Comerio — dove si è allenato Loi per il «match» con Ferrer — in una selezione per la maglia azzurra. Non ci fu verdetto ma credo di avergliela fatta anche se non mi è rimasto molto spago. Fiato non mi manca, qualche colpo andrà a vuoto ma spero di fare una buona figura di fronte al mio pubblico che non mi vede da diversi mesi».

Roby Rossini

Rossini, che era la prima volta che partecipava ai collegiali, è tornato entusiasta e stupito dell'enorme mole di lavoro che dovrebbe fare un pugile per mettersi in forma o rimanervi. Per il resto Rossini si è sbrigato alla svelta: se si ha fisico, buona volontà e quel tanto di intelligenza che basta nelle mani di Steve Klaus e Rea si può diventare qualcuno.

Abbiamo chiesto a Rossini se conosce il suo avversario di domani sera, il veneto Simonaggio. «Mai visto. So che proviene dai pesi mosca, passato poi nei gallo e nella passata stagione nei piuma. Bisognerà fare molta attenzione perchè la mobilità non gli mancherà certamente. Comunque sono pronto».

Benvenuti, vincitore dell'ultimo torneo preolimpionico dei pesi welter, e Rossini, secondo classificato nell'analoga competizione dei pesi piuma, sono stati convocati nuovamente a Porto Recanati il giorno 8 gennaio per la formazione della squadra azzurra che incontrerà la Francia.

C. C.

L'inglese Goodman avversario di Loi

Londra, 15

Gordon Goodman, uno dei migliori pesi leggeri inglesi sostituirà il 26 dicembre prossimo il connazionale Frank Johnson, nell'incontro in programma a Milano con il campione europeo della categoria l'italiano Duilio Loi.

Johnson, campione britannico dei pesi leggeri, non potrà incontrarsi come stabilito, con il campione europeo, a causa di una malattia che lo ha colpito in questi giorni Nell'incontro del 26 dicembre non sarà in palio il titolo. I due pugili si misureranno sulla distanza delle dieci riprese

L'argentino Perez metterà in palio il titolo mondiale dei mosca contro il filippino Leo Espinosa il 30 dicembre a Buenos Aires.

Il cileno Luis Ayala ha vinto il singolare del torneo internazionale di San Paolo, battendo in finale l'argentino Morea per 6-3, 6-3, 8-6.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA TENSIONE FRA EBREI E ARABI IN PALESTINA

Secca protesta inglese contro il Governo israeliano

Convocato al Foreign Office l'Ambasciatore di Tel Aviv — Inattesa comunicazione sullo «status» del Sudan

Londra, 15

Il Governo inglese ha presentato oggi una protesta ufficiale al Governo israeliano per l'attacco sferrato domenica scorsa da forze armate israeliane contro le posizioni siriane della riva del Mar di Galilea.

Sir Ivone Kirkpatrick, sottosegretario permanente britannico, ha convocato al Foreign Office l'Ambasciatore israeliano Eliahu Elath e gli ha espresso «la grave preoccupazione» del Governo britannico per l'azione scatenata dalle truppe d'Israele, risoltasi nella uccisione di oltre cinquanta siriani. Sir Ivone ha informato l'Ambasciatore che l'Inghilterra «appoggerà il reclamo presentato dal Governo siriano alle Nazioni Unite» contro la azione israeliana.

Come è noto, il Consiglio di sicurezza dell'ONU si riunisce domani per esaminare il reclamo della Siria. Il passo compiuto oggi da Sir Ivone è la seconda condanna ufficiale da parte inglese dell'attacco israeliano nelle ultime 48 ore. Già, infatti, martedì scorso il Foreign Office ebbe a definire «non provocato» l'attacco stesso ed affermò che il Governo inglese «ha sempre deplorato la politica di rappresaglia tanto più se, come nel caso in questione, non sembra vi siano giustificazioni di sorta».

Dal canto suo l'Ambasciata d'Israele a Londra ha reso noto che l'Ambasciatore Elath ha fatto presente a Sir Ivone Kirkpatrick che l'azione israeliana aveva avuto «carattere di rappresaglia» ed era stata decisa «a titolo di legittima difesa dopo le ripetute provocazioni siriane che avevano messo in pericolo la vita e i beni di cittadini israeliani residenti nei pressi della frontiera».

«Il Governo di Israele — ha aggiunto Elath — spiegherà la esatta portata dell'incidente davanti al Consiglio di sicurezza e soprattutto sottolineerà che l'episodio di domenica scorsa non è un avvenimento isolato «ma la conseguenza delle persistenti violazioni dell'accordo armistiziale da parte dei siriani».

Oggi al Cairo il Primo Ministro egiziano Nasser ha annunciato alla stampa di aver informato il Segretario generale dell'ONU che «in caso di un nuovo attacco israeliano contro l'Egitto o contro la Siria, questi due paesi non risponderanno con azioni individuali ma tutte le loro Forze armate entreranno in azione». Nasser ha aggiunto di aver reso edotti di ciò gli Ambasciatori di Granbretagna e Stati Uniti. Come è noto, la Siria e l'Egitto sono, dal mese scorso, legate da un trattato col quale si impegnano alla collaborazione militare e all'assistenza reciproca in caso di attacchi.

Sempre sui problemi del Vicino Oriente, è giunta inaspettata a Londra la notizia che la indipendenza del Sudan verrà dichiarata lunedì e che un Consiglio pan-sudanese subentrerà a Sir Knox Helm; il Governatore generale si ritirerà.

La Granbretagna, secondo quanto è stato dichiarato dal Foreign Office, non è stata consultata a questo proposito nè ha ricevuto notizie in precedenza. Era stato stabilito che la Granbretagna sarebbe stata consultata assieme all'Egitto sui provvedimenti da prendersi in futuro. Oggi il Primo Ministro sudanese Azhary ha dichiarato che il Sudan dovrà avere l'indipendenza per decisione propria e non come un regalo dai condomini Egitto e Inghilterra.

Il viaggio dei capi russi

ARRIVO IN TONO MINORE nella capitale afgana

Cabul, 15

Il Maresciallo Bulganin e Nikita Kruscev, il cui aereo, a causa delle cattive condizioni atmosferiche non aveva potuto atterrare ieri a Cabul, sono giunti stamane nella capitale afgana provenienti da Stalinabad.

I due capi hanno fatto il loro ingresso a Cabul tra le acclamazioni di parecchie migliaia di afgani raccolti lungo le vie, dietro i cordoni dei gendarmi. Gruppi di scolari agitavano bandiere rosse. E' questa la prima volta nella storia dell'Afganistan che la capitale appare imbandierata con i colori sovietici. L'arrivo di Bulganin e Kruscev non ha dato comunque origine a manifestazioni di entusiasmo di grandi folle, come è avvenuto in India. Su di un edificio del centro di Cabul spiccava oggi questa scritta: «Sovietici tornatevene a casa».

L'aumento del reddito confermato da Menichella

Roma, 15

Il Presidente del Consiglio on. Segni ha presenziato oggi alla inaugurazione dei lavori della assemblea annuale dell'Associazione tra le banche popolari. Il governatore della Banca d'Italia dott. Menichella parlando della situazione generale, ha dichiarato che la massa fiduciaria di tutte le aziende di credito era costituita da 4904 miliardi al 31 ottobre 1955 e in base agli aumenti di fine d'anno sopasserà sicuramente i 5000 miliardi, cifra che rappresenta 88,4 volte quella esistente al 31 dicembre 1938.

L'impulso dell'economia creditizia — ha aggiunto il dott. Menichella — si può misurare adesso in circa 600 miliardi annui. Quest'anno le prime notizie che si hanno sulla produzione fanno ritenere che l'aumento del reddito sarà del 7 per cento. E' una quota che ci fa rimanere ai primissimi posti fra i paesi che hanno aumentato il loro reddito. Tale aumento ha messo in evidenza che, questo anno, in Italia, gli investimenti sono stati maggiori che non i consumi, «conditio sine qua non» per la riuscita del piano Vanoni.

Forse oggi sarà svelato il mistero di Otto John

Wiesbaden, 15

L'ex capo del servizio segreto della Repubblica federale, Otto John, che dopo essere passato ai comunisti è clamorosamente tornato nella Germania occidentale, è stato trasferito oggi da Bonn a Karlsruhe, dove è stato lungamente interrogato dal giudice istruttore della Corte costituzionale di Karlsruhe. Si ignora se egli si trovi in istato di arresto. Forse il mistero che avvolge il caso sarà almeno in parte svelato domani dal presidente della commissione parlamentare costituita un anno e mezzo fa in conseguenza della fuga del dottor John. Infatti, il presidente della commissione ha convocato per domani un'apposita conferenza stampa.

Ieri a Bonn un portavoce del Governo aveva dichiarato che John era consapevole del fatto che tornando in Occidente era passibile di essere incriminato per alto tradimento.

Si è appreso intanto che la moglie di John, la quale dal giorno del passaggio del marito ai comunisti era vissuta in Inghilterra, è tornata in patria prendendo dimora a Colonia. Ai giornalisti ha fatto sapere che non farà dichiarazioni e non vedrà nessuno prima che la magistratura inquirente non si pronunci.

A 50 MIGLIA AD EST DELLA SARDEGNA

Piccolo bombardiere scomparso nel Tirreno

Era decollato da una portaerei americana — Risultate finora infruttuose tutte le ricerche

Roma, 15

Un aereo americano alzatosi in volo alle ore 10.45 da una portaerei che si trovava a 40 miglia dalla Sardegna, è stato dato per disperso. L'apparecchio avrebbe dovuto far ritorno dopo poco alla portaerei. Alle ore 11.30 sono state iniziate le ricerche, alle quali partecipano aerei americani e italiani. L'aereo, un «bombardiere d'attacco», era decollato dalla portaerei «Lake Champlain» che ha lasciato il porto di Napoli due giorni fa. Si ritiene che esso sia precipitato a circa 50 miglia ad Est della Sardegna.

Le ricerche sono tuttora in corso, e continueranno per tutta la notte, se le condizioni atmosferiche lo permetteranno. Gli aerei in perlustrazione hanno fatto dirottare per la zona ove si presume sia scomparso il piccolo bombardiere d'attacco, alcune navi mercantili di piccolo cabotaggio. L'aereo era occupato da un solo pilota, del quale non è stato ancora comunicato il nome.

Un aereo italiano partito dall'aeroporto di Elmas alla ricerca del bombardiere ha fatto ritorno alla propria base alle 17 circa, dopo aver esaurito la sua scorta di carburante. La missione è risultata infruttuosa.

UN'INCHIESTA AMERICANA SUL MATRIMONIO IN QUINDICI PAESI

Sessantasette mariti su cento risposerebbero la stessa donna

Ma si tratta, per il momento, di un risultato limitato agli inglesi e il divorzio non è molto ben visto dalle coppie in Granbretagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

Non c'è ragione di disperare del matrimonio. In un referendum conclusosi in questi giorni 67 inglesi su cento hanno risposto che, se l'occasione si presentasse, porterebbero all'altare ancora la stessa donna. Dieci inglesi su cento sono rimasti perplessi: l'incertezza, benchè la domanda sia ipotetica, si può capire. Ventidue su cento non hanno avuto esitazione: non sposerebbero più la stessa donna. Anche per questi c'è comprensione, benchè le dichiarazioni debbano andare oltre il pensiero, perchè in Granbretagna c'è il divorzio ed essi potrebbero approfittarne. E' vero che il divorzio inglese è un avvenimento più raro, ed anche giuridicamente più complicato, del divorzio americano. Chi sostiene la serietà delle istituzioni britanniche cita volentieri la quasi assenza di divorzi per «crudeltà mentale», che inflaziona invece gli Stati Uniti. Ma recentemente un marito ha ottenuto il divorzio perchè la moglie esprimeva l'avversione che aveva concepito per lui durante gli anni del matrimonio versandogli, ogni mattina, la bacinella dell'acqua per la barba: e un tale comportamento è stato definito «crudeltà mentale».

Il referendum tra i mariti inglesi è stato svolto da un famoso psicologo americano, il dott. R. F. Hert, e da un gruppo di suoi collaboratori esperti in psicologia del matrimonio. Il dott. R. F. Hertz, e da un grupporre la stessa domanda (ed altre) ai mariti di quattordici paesi. Fino ad oggi, benchè il referendum sia completo solo per quanto riguarda la Granbretagna, il matrimonio sembra più saldo qui che altrove. Sono più del 67 per cento gli inglesi che hanno risposto senza incertezza che avrebbero risposato volentieri la stessa donna: nel resto del mondo, la media degli uomini che hanno dato la stessa risposta scende al 64 per cento. Ventidue inglesi su cento, come s'è visto, eviterebbero di fare lo stesso matrimonio: ma nel resto del mondo è il 24 per cento che è infelice con la donna scelta, e tra loro sono i mariti dei paesi senza divorzio. Un ultimo dispiacere per i non britannici è che essi hanno idee meno chiare: mentre solo il 10 per cento di inglesi è incerto, e più del 12 per cento degli altri che non saprebbero decidere una seconda volta.

Ai dati ufficiali il dott. Hertz aggiunge quelli confidenziali, che peggiorano la situazione. Benchè gli inglesi siano o si dicano più felici degli altri mariti, in realtà un inglese su cinque è scontento della propria compagna. Qui si dovrà considerare che l'arte di condurre un'inchiesta statistica è altrettanto imperfetta che quella di contrarre e di portare avanti un buon matrimonio. C'è in fondo, qualche ragione di conforto anche nel sapere che molti mariti, benchè «disappointed», non pensino di ricorrere al mezzo estremo del divorzio.

Quello che gli inglesi rimproverano alle loro mogli i non inglesi rimproverano alle loro: infedeltà, differenza di carattere, disordini amministrativi, stravaganze nel governo della casa, eccessiva gelosia, bere oltremisura. Ma un rimprovero, ed è il più frequente, non si ritroverà forse in altri paesi: il rimprovero per i ritardi. Non vogliamo dire che una moglie italiana o francese non ritardi quanto una inglese (è probabile che sia vero il contrario): ma solo in Inghilterra il vizio sembra essere capitale. Nelle note del dott. Hertz si trova: «Mia moglie fa sempre tardi quando dobbiamo andare al cinema», «Mia moglie arriva sempre tardi quando viene a prendermi in ufficio», «Mia moglie è un caso incurabile: ho sempre tentato inutilmente di guarirla dalla sua incurabile mancanza di puntualità».

Per completare l'inchiesta il dott. Hertz si prepara a porre alle donne inglesi le seguenti domande: 1) Provate un genuino interesse per il lavoro di vostro marito? 2) Vi fate belle per vostro marito come nei primi sei mesi del matrimonio? 3) Siete generose nei vostri apprezzamenti come prima del matrimonio? 4) Chiedete a vostro marito di aiutarvi a scegliere un vestito? 5) Avete qualche «hobby», qualche passatempo in comune? 6) Siete la migliore amica di vostro marito?

Chi dia una risposta a queste domande dà già un giudizio sul proprio matrimonio. Meno di quattro «sì» significano matrimonio infelice.

Alfredo Pieroni

DUE GRAVI CASI DI AVVELENAMENTO COLLETTIVO

Centoventi scolari di Sulmona intossicati da latte avariato

A Lodi invece sono stati i «cannoncini» alla crema la causa del ricovero all'ospedale di circa trenta persone

Sulmona, 15

Centoventi bambini ammessi alla refezione delle scuole elementari di Sulmona sono rimasti intossicati stamane. Ai primi sintomi le autorità hanno disposto per l'immediato trasporto degli scolari all'ospedale civile, dove i sanitari li hanno sottoposti alle cure più urgenti. La causa dell'avvelenamento è dovuta all'ingestione di latte in polvere che sarebbe risultato avariato.

109 sono stati trattenuti in osservazione presso l'ospedale di Sulmona. L'avvelenamento si è manifestato in forma più grave in una decina di bambini.

Il Vescovo e il Sindaco si sono recati subito all'ospedale, interessandosi alle condizioni dei ricoverati. Nelle prime ore del pomeriggio è giunto a Sulmona il vicequestore dell'Aquila dott. Stiatti, il quale, unitamente al locale Procuratore della Repubblica, sta conducendo un'inchiesta per accertare la responsabilità dell'accaduto.

Sono stati gli insegnanti a notare verso le dieci di stamane i primi sintomi di avvelenamento negli alunni che avevano consumato la refezione scolastica. Avvertito il direttore didattico, questi provvedeva a chiamare alcuni automezzi dalla vicina caserma «Battisti» per caricare i ragazzi e portarli all'ospedale civico, ove i sanitari provvedevano alle cure del caso, sistemando i bambini nelle corsie e nei corridoi, data la mancanza di spazio. A tutti i ragazzi sono state praticate lavande gastriche, mentre ai più gravi sono state fatte delle ipodermoclisi e delle iniezioni di «Cortovis».

Appena sparsasi la notizia è stato un accorrere all'ospedale di parenti angosciati per avere notizie e hanno dovuto intervenire agenti di P. S. e carabinieri per impedire che la folla penetrasse nell'edificio. Le scene di dolore e di disperazione si sono calmate, quando i medici hanno annunziato che non vi erano casi gravi e che tutti i bambini erano fuori pericolo. Gli intossicati più leggeri sono stati poi riconsegnati alle famiglie, mentre le autorità iniziavano subito l'inchiesta.

Il secondo grave caso d'intossicamento si è verificato a Lodi, dove la ricorrenza di Santa Lucia contempla tutta una serie di banchetti e di «cenoni» di proporzioni non inferiori a quelli natalizi. La festa, però, a distanza di quarantotto ore è stata seguita da una impressionante catena di gravi intossicazioni. Circa trenta persone — undici delle quali in condizioni preoccupanti — sono state ricoverate nelle ultime ore all'ospedale di Lodi ed in alcune cliniche private. Per tutti, la medesima diagnosi: intossicazione provocata da pasticcini alla crema.

Questa mattina, mentre la notizia dei numerosi ricoveri all'ospedale spargeva l'allarme tra la popolazione, i medici dell'Ufficio d'igiene del Comune e gli agenti della polizia sono riusciti ad identificare con maggior precisione il veicolo dell'avvelenamento collettivo: tutti i colpiti dall'intossicazione avevano mangiato due giorni fa dei «cannoncini» alla crema che proveniva dalla medesima pasticceria.

Le prime due vittime dell'intossicazione — i fratellini Giuseppina e Alessandro Calai, rispettivamente di 4 e 10 anni — sono stati ricoverati all'ospedale, durante la notte, in preda a sintomi di avvelenamento acuto. Poche ore dopo sono giunte altre nove segnalazioni di casi di intossicazioni altrettanto preoccupanti, e a questi si devono aggiungere altri diciannove casi, fortunatamente più lievi.

Tutti i ricoverati sono stati sottoposti alle più energiche cure disintossicanti. per alcuni di essi, però, continuano ad aversi forti preoccupazioni. Le autorità sanitarie di Lodi hanno iniziato una severa inchiesta.

E' MORTO A BOLZANO l'avvocato Carlo Eckert

Bolzano, 15

E' morto oggi improvvisamente l'avv. Carlo Eckert, presidente della Giunta provinciale di Bolzano. La Giunta provinciale si era riunita come ogni giovedì alle 17.30, sotto la presidenza dell'avv. Carlo Eckert. Dopo una mezz'ora il presidente si era assentato dall'aula per ritirarsi nel suo ufficio dove, colpito da malore, si è accasciato su una poltrona. Chiamato un medico, ogni cura è stata vana, in quanto il sanitario non ha potuto fare altro che constatare la morte del presidente della Giunta, determinata da infarto cardiaco. L'avv. Eckert, della «Volkspartei» era nato a Merano nel 1894.

Una grave ragazzata

Picchiano un compagno riducendolo in gravi condizioni

Udine, 15

Un grave gesto è stato compiuto da cinque alunni della scuola elementare di Tricesimo contro un loro compagno di classe, Valentino Ellero, di 11 anni, residente nella frazione di Laipacco. All'uscita dalla scuola, il povero ragazzo veniva condotto fuori del paese e selvaggiamente percosso da un violento compagno, il quale era stato segnalato dall'Ellero alla maestra per aver disobbedito all'ordine in classe. Gli altri ragazzi, su imitazione del compagno, si scagliavano brutalmente contro il capoclasse che cadeva a terra svenuto sotto la gragnuola dei loro colpi. Non contenti ancora, lo colpivano con calci in ogni parte del corpo. Insanguinato e pesto, l'Ellero veniva messo in una buca di ghiaia, ricoperto quasi completamente di sassi e quindi veniva estratto dai crudeli ragazzi e trasportato a braccia su un vicino muricciolo dal quale stavano tentando di scaraventarlo in una sottostante scalinata: ma il provvidenziale intervento di alcuni passanti li faceva desistere dal grave gesto.

L'Ellero è stato ricoverato in serie condizioni alla Casa di cura del paese. Severe punizioni sono state sancite da parte della direzione della scuola a carico degli alunni macchiatisi di un gesto tanto crudele. I carabinieri del luogo hanno svolto una indagine per appurare le responsabilità.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE friulane, slovene, istriane, altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, Telefono 37419. 3 B

C Richieste d'impiego L. 10

ELETTRICISTA offresi impianti e riparazioni. Telefono 51531. 52157 C

PELLICCIAIO specializzato lavorazioni speciali in fini, garantisce accuratezza, offresi. Telefonare 46562. 52208 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose, complete 1200. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 52196 CC

PELLICCERIA Ferluga esegue lavori su misura, trasformazioni, riparazioni, prezzi convenientissimi. Telefonare n. 31253, via S. Nicolò 22. 52128 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 52183 CC

SALONE Venezia, ondulazioni, tagli linea della Coiffure de Paris, prodotti extra, Oreol Pastel, tinture meravigliose, permanenti tiepide Lire 1200. Salita Promontorio 4, tel. 24163. 14783 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A veramente capaci volonterosi falegnami per mobili stile antico offresi lavoro continuativo. Laboratorio vicinanze Milano. Rivolgersi Pozzi, Pancaldo 12, Milano. 6742 D

APPRENDISTA maglieria cercasi. Maglificio Rolly, Passeggio S. Andrea 14. 52212 D

ASPIRANTI giornalismo anche piccoli comuni affidiamo corrispondenza retribuita. «Frusta», Cassini 83, Torino. 6737 D

GIOVANE aiuto banconiere cerca bar via S. Pellico 1. Presentarsi dopo le 15. 52222 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6736 D

IN collaborazione affiderei signora capacità cultura artistica noto salone mobili d'arte antica arredamento e tessuti d'arte. Pozzi Mobili, Pancaldo 12, Milano. 6741 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Via Coroneo 4. 52235 D

RAGAZZA giovane per lavori magazzino per tutta giornata cercasi. Indirizzo UPI. 71540 D

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. DISTINTO stabile affittasi mobiliata pulita. Milano 7, quarto. 52227 F

CAMERETTA interna mobiliata affittasi persona stabile. Machiavelli 9-I, destra. 52205 F

MOBILIATA affittasi. Via Coroneo 9-IV, destra. 52229 F

MOBILIATA centrale riscaldamento affittasi distinto. Telefono 37375. 52225 F

VUOTA spaziosa tranquilla affittasi persona distinta presso Stazione. Ind. UPI 52239 F.

G Istruzione L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese. Enenkel, Battisti 22, tel. 38800, Trieste. A Monfalcone, Boito 10, tel. 3055. 71570 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 56 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121.

PIANOFORTE trecento (mensilmente). Violino. Mandolino. Pianiaccordature - riparazioni. Stime. Telefono 41346. 52218 G

RIPETIZIONI italiano, latino, matematica, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Via Giulia 26-I. 5237 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CUORE interno foto scritta «Maria-24-6-54» formato grande tutto oro smarrito tratto Madonnina-Pescheria. Carissimo ricordo. Rimborso valore, Madonnina 8, Kobal. 52236 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI tricamere bagno riscaldamento affittansi zona Rossetti-Media. ATEC, Goldoni 1. 60 I

APPARTAMENTO zona Carlo Alberto 3 stanze, bagno, riscaldamento autonomo, telefono, vista mare affittasi 20.000 compenso spese 300.000. Telefonare 28572. 52226 I

APPARTAMENTO (Sansabba) 2 stanze cucina 1.800 mensili 350.000 compenso affittasi. Via Commerciale 3, Agenzia. 52232 I

APPARTAMENTO conforto - poggiuoli; stanze varie affittansi. Palma, Goldoni 9-I.

GORIZIA appartamento tre camere bagno; negozio centrale grande retro, affittansi liberi subito. Telefonare 5208.

QUARTIERINI soffitta camera cucina rimessi nuovo affittansi. Rivolgersi portineria Commerciale 13, ore 10-13.

L Rich. appart. bott. L. 25

A.A. FUNZIONARIO americano cerca per subito appartamento 4-5 stanze mobiliate o vuote, in casa nuova, riscaldamento, affitto anche alto, per 3 mesi. Telefonare ore ufficio n. 38367. 52224 L

APPARTAMENTO vuoto quattro stanze accessori cercasi affitto oppure condominio. Offerte Cassetta 15005 L UPI.

MAGAZZINO vuoto, buona posizione, adatto caffè-latteria cercasi. Cass. 25184 L UPI.

OPICINA cercano coniugi soli bistanze accessori vuoto anche in villa. Offerte Cassetta 25183 L UPI.

VILLA mobiliata lussuosa, appartamento mobiliato, due tre stanze cercano funzionari. Telefonare 37419. 3 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. A. KOZMANN. Posaterie, bilancette, pentolame, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 35 M

A. ALLA Calzoleria Uberti, Sanspiridione 8, continua la liquidazione delle calzature per ragazzi in pelle e panno a prezzi di tracollo. 71512 M

ALT! Alt! Prima di acquistare una pelliccia di persiano visitate Ziliotto, calmiere delle pellicce, prezzi bassi. Via Milano 16-III. 52238 M

APPARECCHIO avvisatore fughe di gas vendesi. Ditta Presel, via Tor di Bandena 1.

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinaria da 375! Nylon uomo 350! «Irene», San Nicolò 31. 70809 M

COLLO pelo skuns grande perfetto vendo. Rossetti 8-IV, sinistra. 52211 M

CUCINE economiche Zoppas a carbone, gas ed elettriche; stufe a fuoco continuo Warm-Morning e Warstein; stufe a gasolio Federal; fornelli, scaldabagni, robinetterie; articoli sanitari e casalinghi, presso «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 52230 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme grande forno da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti, via Mazzini 16. 9 M

MACCHINE cucire Singer occasione vendonsi con garanzia, scuola ricamo gratuita, lire 30 mila in poi. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 52013 M

PELLICCE persiano pronte o su misura, prezzi convenientissimi. Ziliotto, via Milano 16, terzo. 52238 M

PELLICCIA persiano buhara ampia modernissima occasione vendesi. Beccaria 4, porta 12 dalle 10-16. 52213 M

PELLICCIA Murmell altra Ratmousqué, grande occasione, prezzi bassi. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16-III. 52238 M

STUFA Becchi 3500; altra gas, liquigas, petrolio; sparherd vendonsi. Bosco 12, magazzino. 52234 M

STUFE a gas Yaguar lire 10.500, legna carbone, elettriche, vere occasioni, Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

TAPPETI persiani originali occasione vera, soltanto alla Casa d'arte orientale. Visitateci: Mazzini 5. 52202 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 71366 N

METALLI ferro carta archivio stracci lana acquisto, ritirando domicilio. Fabbri 6, telefono 23381. 52206 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba tutte le misure da 13.000. Attaccapanni imbottiti laccati 9000. Librerie 25.000. Scrivanie 15.000. Divanilletto 12.000. Poltronaletto 15.000. Lettistipo, brandine. Scale. Reti speciali Regina. Materassi «Flexilan», «Permaflex». Lettini con materasso 5500. Seggioloni, carrozzine. Cucine. Salotti, Matrimoniali. Tinelli. Tarabochia 6. 52155 NN

CUCINA completa, camera da letto, salotto, anche singoli mobili, coperta imbottita, coperte in genere compransi. Telefonare 30077. 52232 NN

CUCINA ottimo stato prezzo mite vendesi. Salvemini, via Boccaccio 6, orario 11-16.

CUCINE grandiose lusso; altre piccole affarone vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 71507 NN

MATRIMONIALE bellissima 115.000, altre assortimento prezzi più bassi di Trieste, Friuli, Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma carabinieri). 71436 NN

O Commerciali L. 35

A. ARGENTO, oro acquisto, scambio, disimpegno polizze, prezzi convenienti. Oreficeria Ponterosso 5. 71552 O

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40. telef. 29445.

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOCARRO originale «Fiat» Millecento modello recente acquistasi contanti. Telef. 36903.

AUTOMOBILE con luce e carillon vendesi, Mizzan, via Laghi 2. 52204 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

MACELLERIA rione popolato avviatissima vendesi occasione 2.500.000. Agenzia, Galleria Rossoni. 52184 R

MAGAZZINI piccoli grandi, negozi, trattorie, bar, anche lussuosi vendonsi. Caffè Tommaseo, Sandro. 52233 R

NEGOZIO grande centralissimo adatto importanti attività commerciali con licenza e arredamento o senza di alimentari vendesi. Cassetta 25193 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio liberi, 2-3 stanze cucina bagno, costruende case via Cologna, Commerciale, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 52231 S

APPARTAMENTI condominio liberi, 2-3 stanze, cucina, bagno, ascensore, vista mare, massime facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 52231 S

APPARTAMENTI nuovi pronta entrata bicamere accessori inizio Sonnino, Colombo; altri prossima consegna Perugino vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 60 S

APPARTAMENTI condominio liberi, centrali, 3 stanze, cucina, bagno, tutti conforts, casa costruenda vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 52231 S

APPARTAMENTO condominio libero 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento cercasi. Telefonare 41058. 52231 S

CASETTA libera, camera, cucina, servizio, orticello, esente tasse vendesi 1.700.000. Carli, S. Maurizio 4. 52231 S

ROIANO Davis 15 (De Paulis) vendesi ultimo condominio occupato camera cucina 230.000. 52221 S

ULTIMO appartamento 4 camere camerino I-II piano vendesi 1.200.000, rione III Armata. Tel. 33381 (16-18).

V Diversi L. 50

APPARECCHIO avvisatore fughe di gas vendesi. Ditta Presel, via Tor di Bandena 1. 52215 V

NATALE da Stermin, via Mazzini 40. Per i vostri regali il più vasto e ricco assortimento di oreficeria, gioielleria, orologeria e argenteria, ai migliori prezzi. 62 V